

CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DELL'AQUILA



BOLLETTINO

IV SERIE N. 10

N. 172 dell'intera collezione
DICEMBRE 2002







CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DELL'AQUILA
ANNO DI FONDAZIONE 1874

BOLLETTINO

N. 172 - Dicembre 2002

Attività Sezionale



Il prof. Fulvio Giustizia illustra i siti archeologici in località "Grottoni di Calascio" e "Grotte delle Marmitte" a Ofena.





CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DELL'AQUILA
ANNO DI FONDAZIONE 1874

BOLLETTINO

N. 172 - Dicembre 2002

IV Serie n°10 - n°172 dell'intera collezione

I Serie nn. 1-126 - anni 1924-1934
II Serie nn. 127-128 - anni 1957-1958
III Serie nn. 129-162 - anni 1958-1998

Direttore responsabile: **Aldo Napoleone**
Direttore amministrativo: **Giuseppe Santarelli**
Segretario di redazione: **Bruno Marconi**
Comitato di redazione:
Vittorio Agnelli
Domenico Alessandri
Alessandro Clementi
Silvano Fiocco
Sergio Gilioli
Fernando Tammaro
Francesco Tironi
Carlo Tobia

Redazione:
Club Alpino Italiano - Sezione dell'Aquila
Via Sassa, 34 - L'Aquila - Tel. 0862.24342

Autorizzazione Tribunale dell'Aquila
4-6-1980 n°1966
Sped. in A.P. art. 2 - comma 20/c -L.662/96

Progetto grafico:
Duilio Chilante (One Group)
Stampa: Gruppo Tipografico Editoriale

Prima di copertina:
Il Gran Sasso dal "Sentiero Geologico"
(foto di Bruno Marconi)

Quarta di copertina:
Corno Grande, cresta Nord-Est.
Torrione Cambi, Forcella del Calderone,
Madonnina, Vetta Occidentale.
(foto di Enrico Palumbo)

A pag. 4: Il Rifugio Garibaldi
(foto di Bruno Marconi)

In questo numero

Un numero, questo, tutto dedicato alla vita della Sezione. Quasi un riflettere su noi stessi per rintracciare attraverso la varietà delle attività un senso unitario al nostro andare che si articola tuttavia in tanti piccoli o grandi rivoli che confluiscono in un grande corso. È di questo che bisogna disegnare la traccia. Fermarci un attimo per considerarlo nel suo maestoso ed unitario incedere è certamente utile in quanto si possono indicare le linee di tendenza che da Quintino Sella in poi caratterizzano e dovrebbe caratterizzare il nostro sodalizio. E trarne quanto per insistere o raddrizzare laddove ve ne fosse bisogno. Certo i problemi del nostro tempo che coinvolgono ovviamente le montagne sono mutati, in un certo senso ingigantiti, ma v'è nel fondo una stella polare che non muta: l'amore per la montagna e, di conseguenza il desiderio di difenderla nel suo valore ultimo. È questo il senso unitario delle nostre attività. Nonostante la composita varietà della loro natura.



Sopra e a lato: escursione nel Parco Nazionale d'Abruzzo.

S O M M A R I O

PRESENTAZIONE DI ALDO NAPOLEONE	5
Cho Oyu: l'avventura DI ANTONIO MASSENA	7
Notizie in breve. Un anno di vita della Sezione	13
Primo raduno "VECCHIE GLORIE DEL GRAN SASSO D'ITALIA" CONVEGNO DEL 28 SETTEMBRE 2002	27
Progetto "Terre Alte" DI FILIPPO DI DONATO E EUGENIO DI MARZIO	59
Gite sociali DI MASSIMILIANO MORI E ILIANA SPURI ZAMPETTI	72





P R E S E N T A Z I O N E

In questo anno 2002 che sta per concludersi la Sezione aquilana del Club Alpino Italiano ha operato con l'impegno di sempre nelle numerose attività che la contraddistinguono e che ne evidenziano i due aspetti più salienti: la pluralità degli interessi presenti nella sezione che animano le diverse componenti e la "dinamicità" di queste che determinano poi un vivace proliferare di eventi.

Pluralità e "dinamicità" che hanno matrici comuni: l'amore per le montagne e per la natura e la volontà di porre a disposizione degli altri, in modo disinteressato e spontaneo, le proprie conoscenze, il proprio operare, la propria passione e le proprie energie.

Tutte queste attività che appaiono minori rispetto alle altre ed ai grandi eventi con i quali è stato celebrato l'Anno Internazionale delle Montagne, hanno al contrario, in questa situazione critica del nostro tempo, una valenza "straordinaria".

Esse rappresentano infatti il vivo e costante interesse degli uomini delle montagne per il proprio ambiente, in quanto assumono la funzione di catalizzatori e di spinta per tutte le altre iniziative.

Tale interesse esplicandosi in una operatività eterogenea, costituisce di fatto la ricchezza della nostra Sezione.

In questo numero del Bollettino vengono riportate alcune testimonianze che dimostrano come la Sezione aquilana del CAI è stata da sempre in prima fila, in termini culturali e sociali, nella difesa e nella salvaguardia dell'ambiente.

L'augurio è che anche per il futuro queste attività continuino a caratterizzare la Sezione, qualificandola per le sue scelte concernenti l'ambiente montano alla cui protezione ci sentiamo chiamati.

Il Presidente

ALDO NAPOLEONE



Cho Oyu: campo base avanzato (m. 5.770). In basso, Agostino Cittadini.



Cho Oyu: l'avventura

ANTONIO MASSENA

alpinista e team manager della spedizione

TIBET-HIMALAYA-CHO OYU: nei mesi di settembre/ottobre 2002 ha avuto luogo l'avventura che ha visto impegnati dieci alpinisti abruzzesi e laziali sulla sesta vetta più alta del mondo, il Cho Oyu appunto (8.201 mt.), situata sulla linea di confine fra il Nepal e il Tibet (Cina). Cho Oyu: dea delle pietre turchesi, un nome affascinante, misterioso ma al contempo luminoso, indice di spazi aperti e sconfinati fino a levarci il respiro dall'emozione e dalla tensione. La spedizione alpinistica "Cho Oyu 2002 - dal piccolo Tibet al grande Tibet" è stata organizzata dal C.d.a.a. - Centro Documentazione Alti Appennini, presieduto da Claudio Persio. Il Centro si occupa della promozione dell'alpinismo in tutti i suoi aspetti favorendo la conoscenza, lo studio e la frequentazione della montagna. Proprio grazie alla spedizione il Cdaa è riuscito a promuovere progetti scientifici e culturali supportati da partners prestigiosi quali il Comitato Ev-K2-CNR, il Filmfestival di Trento, la Facoltà di Medicina dell'Università dell'Aquila, l'Accademia per le Arti e le Scienze dell'Immagine, il Parco Nazionale del Gran Sasso Monti della Laga e altri. Progetti che sono sfociati nella realizzazione di un libro *Om mani padme hum*, di un film *Mondi sospesi* presentato al Filmfestival di Trento e di protocolli scientifici innovativi nel campo della medicina sperimentale.

Giampaolo Gioia, Alberto Bianchetti, Agostino Cittadini, Stefano Imperatori, Antonio Massena, Leandro Giannangeli, Gianluca Facchetti, Paolo Bianchetti, Alessandro Palmerini e Enzo Testa sono stati i componenti della squadra impegnata in Himalaya. Ciascuno con un sua peculiarità e specificità in grado di supportare e interagire con gli altri, tutti con alle spalle due anni di preparazione, sacrifici, studio, allenamenti che hanno catturato ogni momento libero e non... Per conoscere luoghi diversi, popolazioni lontane, scoprire montagne che, al di là della quota, sono infinitamente diverse da quelle abitualmente frequentate ma in grado di avvicinare e accomunare nello spirito chi le raggiunge.

Un doveroso grazie va rivolto a tutti coloro che hanno reso possibile questa avventura: alla Regione Abruzzo, al Comune dell'Aquila, all'APTR, alla Carispaq, Acqua Santa Croce e agli sponsor tecnici Ferrino, Also Enervit, The North Face, Casio Pro Trek, AFM, Esaote, Sportpartners e a Telespazio che ha garantito i collegamenti

Il Cho Oyu (m. 8.201) dal campo base avanzato.



satellitari giornalieri nonché l'invio di informazioni e dati medico-scientifici tramite internet.

...ed ora spazio al racconto, tratto dal diario di Antonio Massena, del 5 ottobre 2002, giorno in cui Giampaolo Gioia ha raggiunto la vetta del Cho Oyu

“Ho dormito poco e male: la gola è sempre più secca e le difficoltà respiratorie accentuate. Alle 7 abbiamo sentito via radio Giampaolo. Alle 8.05 chiama Leandro, non sta bene...mal di testa, gambe che non vanno e leggero senso di nausea...torna al C2. La nostra tenda sembra un igloo: la condensa si è solidificata e all'interno è tutto coperto da uno strato di ghiaccio. Sono seduto, vestito completamente, scarponi d'alta quota compresi, ma non riesco a scaldarmi. Alle 9.08 chiama Giampaolo, è sulla calotta terminale, è sfinito...mi dice che è dura...troppo dura...tutti – noi dal



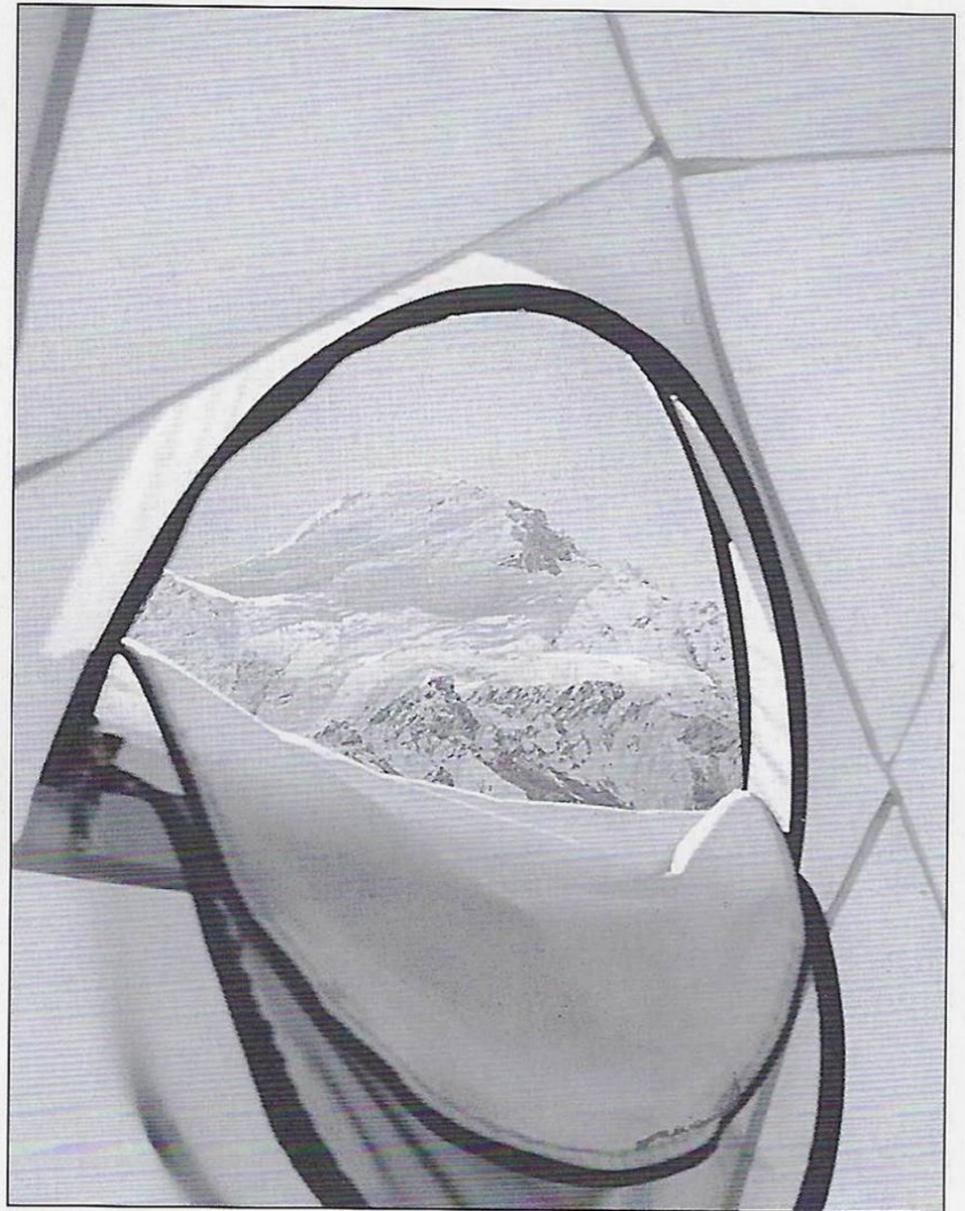
C1 e Leandro dal C2 - lo incoraggiamo a non mollare! Oramai c'è...è quasi arrivato. Lo conosciamo bene, ce la farà...stringerà i denti per lo strappo finale. Sto scrivendo queste righe "in diretta" per cercare di non dimenticare nulla di questi attimi. A tratti non sento più le dita dei piedi, devo muoverle, altrimenti...Anche le dita delle mani stanno cominciando a intorpidirsi. Non vedo l'ora che esca un po' di sole. Il freddo è bestiale. Alle 10 i piedi sono sempre più insensibili. Nonostante il freddo esco dalla tenda. Devo muovermi, camminare su e giù per il ghiaccio. Dopo un po' il sangue ricomincia dolorosamente a circolare. Alle 10.45 Paolo decide di andare verso il C2. Devo aspettare Enzo e Alessandro. Fa freddo e ancora non riescono ad uscire dalla tenda. Verso le 11.05 riusciamo a partire. È un po' tardi e tira un vento gelido. Cominciamo a salire il primo dei sette tratti (fra 35° e 45°) attrezzato con le corde fisse. I pendii ti spezzano il fiato e le gambe. Saliamo il primo...il secondo...il



terzo...la fatica aumenta...il vento anche...quarto tratto...nonostante tutto continuiamo a salire...arri-
viamo alla fine delle corde
fisse...Enzo comincia a sentire
troppo freddo...il vento è molto
forte...Vorrei continuare a sali-
re...che fare?...è tardi...prosegui-
re da solo?...Ci fermiamo, comin-
ciamo a filmare, il panorama è
indescrivibilmente bello...sotto di
noi il C1...in lontananza alcuni
puntini colorati indicano le tende
del cba...è tardi...scendiamo
verso il C1...

Alle 11.30 locali, (5.30 ora italia-
na) Giampaolo ha raggiunto la
vetta del Cho Oyu (8.201 mt.)
undici ore dopo essere partito dal
Campo 2 (7.200 mt.).

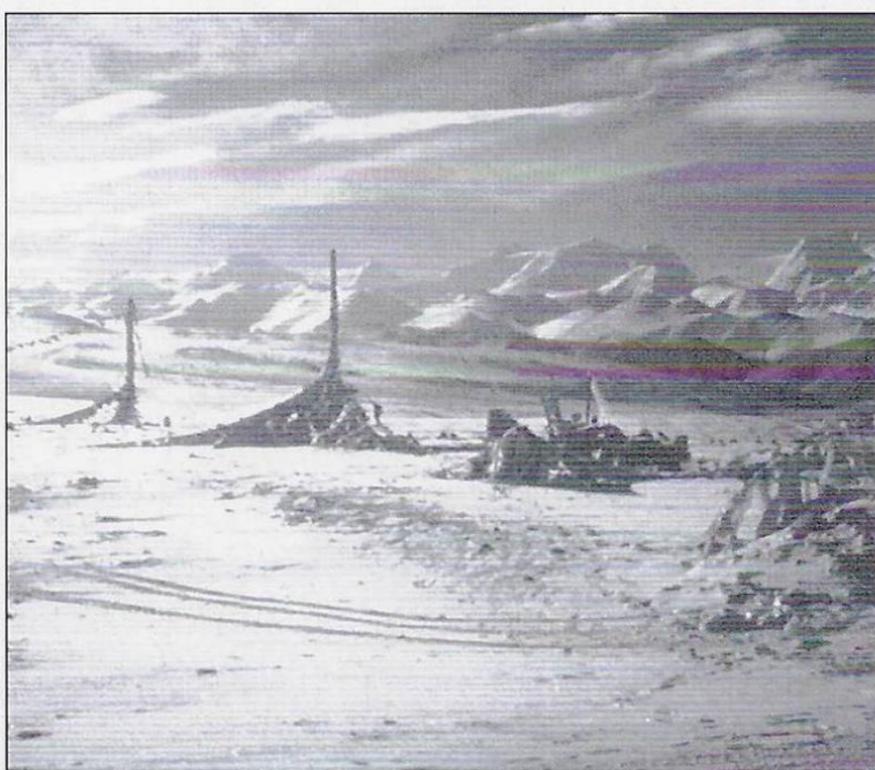
La spedizione ha dovuto, causa
cambiamenti metereologici in
corso, anticipare i tempi della salita in vetta determinando una fase di acclimata-
mento troppo veloce, tant'è che gli altri alpinisti destinati a salire in vetta, Leandro
e Agostino, hanno dovuto rinunciare a quota 7.300 mt. A differenza del programma
stabilito inizialmente, i tempi sono stati anticipati di circa una settimana. Tutto ciò
non toglie alcun valore all'impresa di Giampaolo, anzi l'esalta ancor più, così come
al valore di tutta la spedizione che in tempi molto brevi è riuscita a portare tutti i suoi
componenti a 6.450 mt (Campo 1) e quattro di essi (Alessandro, Enzo, Paolo e io) a
6.750/7.060 mt. Tutta la giornata è trascorsa in una attesa spasmodica: alcuni fra il
C1 e il C2, altri al C1 e altri ancora al Campo base avanzato in un continuo intrec-
ciarsi di comunicazioni via radio, fra i vari campi, con un ininterrotto scambio di
informazioni sui risultati conseguiti. Una salita in vetta seguita praticamente in diret-
ta. Alle 16.30 accogliamo Giampaolo e Leandro al C1: la commozione, la tensione,
la voglia - finalmente - di scaricare tutto lo stress accumulato in due giorni micidia-
li di freddo, di vento, di mancanza di ossigeno... si sciolgono in grandi abbracci
silenziosi, forti e dolci che senza parole riescono a comunicare tutto quello che c'è
dentro, e anche di più. Alle 18.30 scendiamo al Campo base avanzato lasciando
Giampaolo, in compagnia di Alessandro, a riposare al C1. Domani mattina, con
calma, si recupererà tutto il materiale al C1 e si scenderà al Campo base avanzato
per due giorni di meritato riposo. Alle 20.30 arriviamo al cba: siamo stanchissimi,
una minestra calda e poi a dormire.”



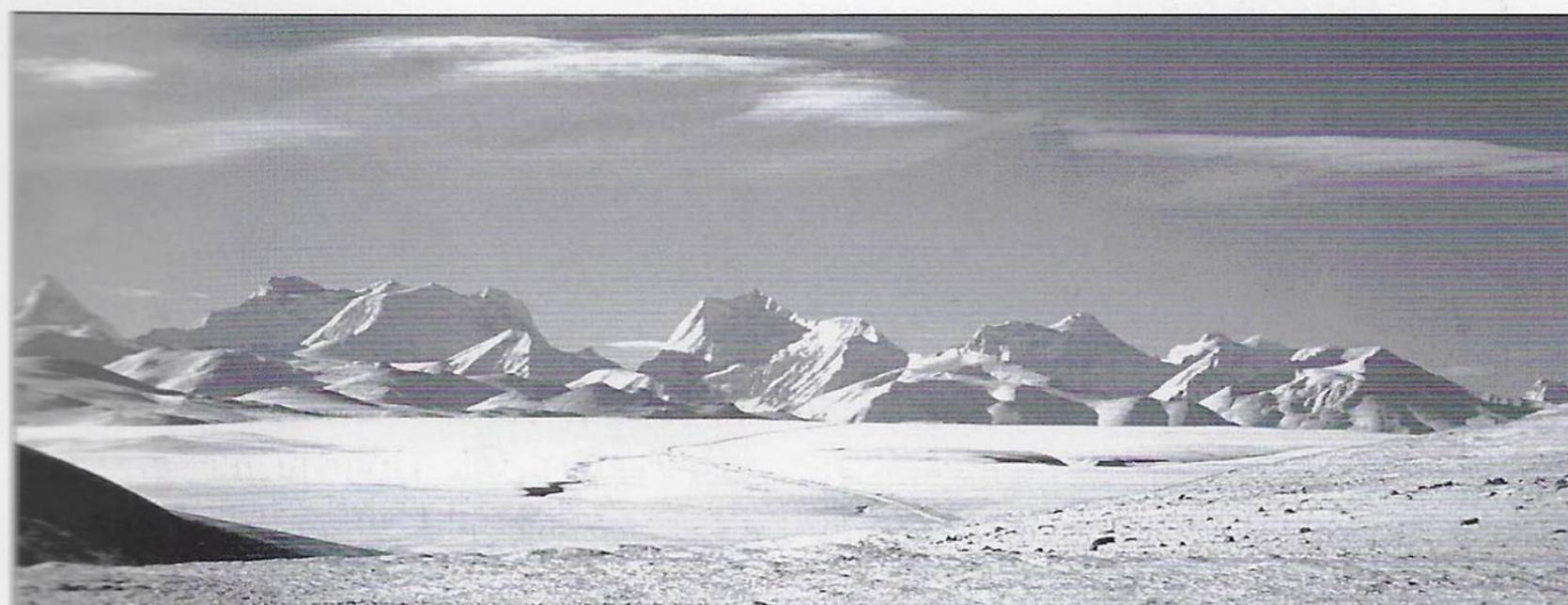
La vetta del Cho Oyu da una tenda del cba.



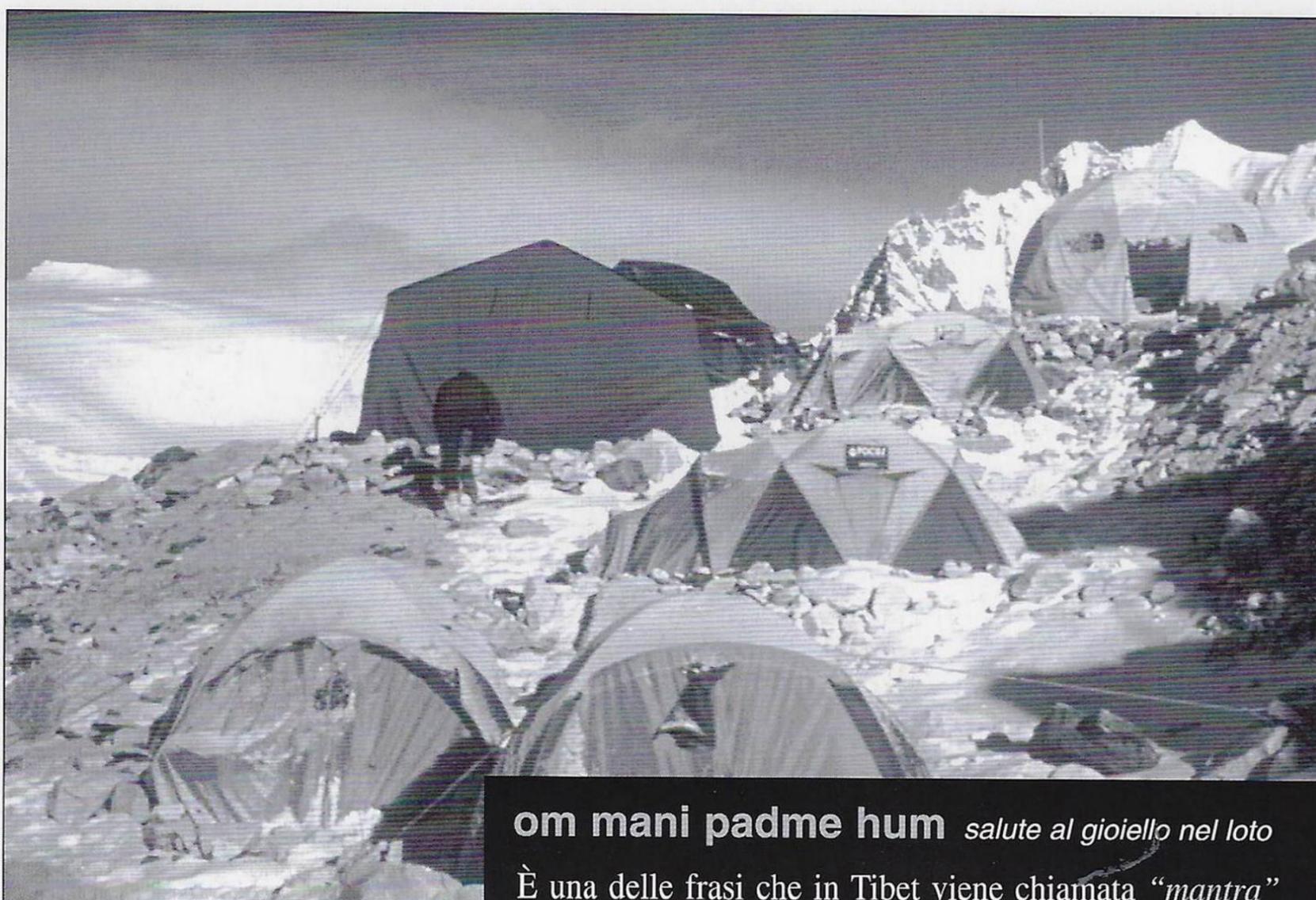
Leandro Giannangeli e Giampaolo Gioia.



Fosso di Tougla (m. 5.120); *in alto*, un corvo imperiale



Altipiano tibetano lungo la Friendship Highway, fra Tiugri e Dokcho.



om mani padme hum *salute al gioiello nel loto*

È una delle frasi che in Tibet viene chiamata “*mantra*” (serie di sillabe, come puro suono emesso da un essere illuminato) e più comunemente inciso sulle pietre. Lungo il tragitto verso il Cho Oyu, la spedizione abruzzese ha incontrato diversi cumuli di pietre sulle quali è inciso questo mantra. Questi cumuli rappresentano una sorta di “*invocazione*” agli dei, di luoghi deputati alla preghiera, come a segnare il fatto che ogni attimo, grande o piccolo, dell’esistenza umana è tale grazie alla volontà di un dio.





Monte Cava: Sentiero dei Carbonai - Sosta al Rifugio delle Ferrareccie. (Foto Giovanni Gianforte)

NOTIZIE IN BREVE
*un anno di vita
della Sezione*



- La Sezione dell'Aquila del Club Alpino Italiano realizza un rifugio tra le montagne dell'Alta Valle dell'Aterno...

Il 28 aprile 2002 è stata festeggiata la cessione da parte del Comune di Barete del rifugio di Santa Pupa alla Sezione del Club Alpino Italiano dell'Aquila e l'inizio dei lavori di ristrutturazione ad opera del volontariato del gruppo dei Soci diretti dal Presidente della Sezione Aldo Napoleone: Domenico Alessandri, Augusto De Blasis, Carlo Del Grande, Sergio Del Grande, Gaetano Falcone, Giuseppe Santarelli.

Alla cerimonia, con la presenza dell'Arcivescovo dell'Aquila S. E. Giuseppe Molinari che ha celebrato la Messa e benedetto il Rifugio, hanno preso parte, oltre alle autorità locali, il Gruppo Alpini dell'A.N.A. e gli scolari dell'Istituto Maestre Pie

Filippini dell'Aquila, un centinaio di persone. Il rifugio, detto di Santa Pupa, è situato a q. 1277 alla testata della Valle Donica (più nota come «Acquedotto di Barete») pendici orientali di Monte San Lorenzo (m 1426).



- Ufficialmente invitata dall'Ente Parco Gran Sasso-Monti della Laga la nostra Sezione ha partecipato a Farindola al Convegno: "Il Parco Nazionale del Gran Sasso-Monti della Laga: variazioni climatiche e risorse idriche".

"Osservatorio di Geologia" di Farindola, 15 giugno 2002

Programma: ore 9,30 - *Saluti ed interventi introduttivi*

ANTONELLO DE VICO - Sindaco Comune di Farindola

PINO DE DOMINICIS - Presidente Provincia di Pescara

ALFREDO CASTIGLIONE - Vice Presidente Consiglio Regionale Abruzzese

WALTER MAZZITTI - Presidente Parco Nazionale del Gran Sasso- Monti della Laga

LEANDRO D'ALESSANDRO - Preside Facoltà di Scienze Università di Chieti

PIERLUIGI CAPUTI - Direttore Area Territorio, Urbanistica e Parchi Regione Abruzzo

ore 10,30 - *Relazioni. Presiede LEANDRO D'ALESSANDRO*

FERNANDO CALAMITA - Ordinario di "Geologia Strutturale" Università di Chieti

Lineamenti geologico-strutturali del territorio montuoso del Parco

LEO ADAMOLI - Responsabile "Osservatorio di Geologia"

Il quadro idrogeologico e le risorse idriche del territorio del Parco

CLAUDIO SMIRAGLIA - Ordinario di "Geografia Fisica" Università di Milano

MASSIMO PECCI - Ispesl, Roma

L'evoluzione del Ghiacciaio del Calderone come indice del mutamento climatico mediterraneo

SERGIO RUSI - Ricercatore Università di Chieti

L'influenza delle variazioni climatiche sulla ricarica degli acquiferi

WALTER MAZZITTI - Presidente Parco Nazionale Gran Sasso-Monti della Laga

La gestione delle risorse idriche

ore 12,30 - Dibattito e conclusione dei lavori

- La nostra Sezione è stata ufficialmente invitata a partecipare il giorno 16 giugno 2002 alla festa del CAI organizzata dalla Sezione di Roma del nostro sodalizio.

Giornata del CAI 16 giugno 2002 al Gran Sasso - Manifestazione presso l'Hotel Campo Imperatore con la partecipazione del Coro della Sezione.

Programma:

Partenza dal Piazzale dei Partigiani con il pullman privato alle ore 6,50 con arrivo previsto a Campo Imperatore dopo la sosta a Fonte Cerreto alle ore 9,40.

Costo del pullman compresa l'assicurazione Euro 16,00 per i Soci.

Sono state programmate due gite a scelta dei partecipanti:

Pizzo Cefalone (salita alla cima) - dislivello: 400 m; ore 4

conduzione: Ponte Angelo, Brunamonte Francesca, Niolu Roberto.

Sella di Monte Aquila - Monte Aquila - Rifugio Duca degli Abruzzi - Hotel Campo Imperatore - dislivello: 400 m; ore 4

conduzione: Ciavaglia Silvano, Bernardi Roberto, Nicolini Fiorella

ore 14,30: pranzo presso l'hotel Campo Imperatore con menu turistico (primo, secondo, frutta, vino e acqua al costo di Euro 16,00.

ore 15,30: distribuzione dei distintivi ai Soco dodecennali, venticinquennali, cinquantennali e delle targhe ai soci benemeriti.

ore 16,30: esibizione del Coro della Sezione.

ore 17,30: partenza per il rientro.

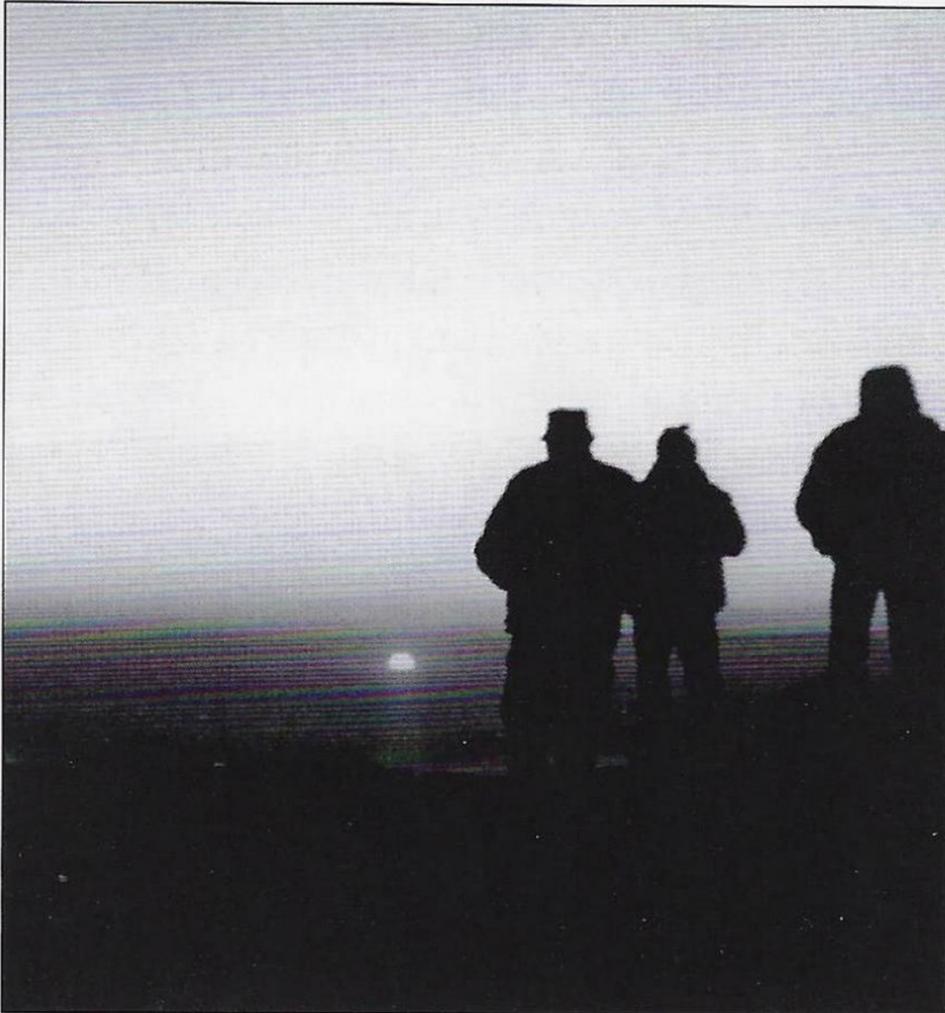
- Un gruppo di soci ad iniziativa di Gaetano Falcone e guidati da Mario D'Angelosante hanno effettuato il 14 luglio 2002 una escursione notturna a Brancastello.

Escursione notturna al Brancastello

È la notte del 14 luglio 2002 e 31 escursionisti, muniti di torce elettriche frontali e di faretti, si inerpicano su per il Brancastello per ammirare l'alba e godere del sorgere del sole. Tutti nello zaino sono provvisti di termos con il thè bollente, con il caffè e qualcuno anche con la correzione. Chi sono questi appassionati montanari? Sono soci del CAI dell'Aquila che partecipano all'escursione programmata dalla Sezione e che vede Mario D'Angelosante quale accompagnatore. L'appuntamento, come di consueto, è stato al corso dinanzi alla Standa. A quell'ora la città è deserta: ma chi gira



alle due e mezzo di notte...! Dopo i saluti e la “conta” si parte con le macchine alla volta di Campo Imperatore per arrivare all’inizio del sentiero che porta a “Vado di Corno”. La notte è limpida e la luna, ai tre quarti, è brillantissima, ma presto fa “marameo” per scomparire ad ovest sotto l’orizzonte. L’ascensione si svolge nella



completa oscurità sotto un meraviglioso manto di stelle. Gli escursionisti procedono in fila indiana, una lunga fila luminosa e suggestiva. Dalla cresta del Brancastello si vedono a sinistra i Paesi del teramano, a destra l’oscurità che avvolge Campo Imperatore ed in lontananza le luci dell’Altopiano delle Rocche. Si procede a passo lento e sicuro e ciò consente di ammirare le stelle cadenti e quella notte se ne vedono tante. Ecco l’aurora che colora i monti e le valli, il Corno Grande è di una bellezza straordinaria, tutto rosa. La cima del Brancastello è ormai vicina, mancano ancora pochi passi, lentamente tutt’intorno i colori si schiariscono, dal rosa forte si passa ad un rosa

tenue. Il gruppo è affiatato ed una volta in cima, dopo le consuete pacche sulle spalle e le calorose strette di mano, ci si scambiano le provviste nel frattempo tolte dallo zaino: un sorso di caffè, una cioccolata. Un amico ha portato una vera colazione: “frittata con le zucchine”, ma a quell’ora...!

C’è animazione, un vociare allegro: Il chiarore aumenta, il paesaggio intorno assume una dimensione più netta. Si vede l’adriatico che luccica ... “vedi, quella è la piattaforma petrolifera davanti a Giulianova...” Poi, d’improvviso, il vociare si spegne come d’incanto, un silenzio irreale avvolge il gruppo, tutti volgono lo sguardo ad est. Dalla linea dell’orizzonte del mare spunta, dapprima timidamente poi impetuosamente, una palla di fuoco da un colore rosso che solo madre natura può offrire. Sono momenti e sensazioni che si vorrebbero fermare a lungo. Si rimane in silenzio a pensare, a meditare su quell’orologio della vita che anche quel mattino ha scandito il tempo con precisione implacabile per noi mortali. Con il calore profuso dal sole torna l’animazione, ormai è giorno e bisogna pur ridiscendere dalla cima. Il percorso a ritroso è più agevole, possiamo ammirare le stelle alpine che spuntano numerose dalle rocce. Giunti al bivio dove sono state lasciate le macchine, ci salutiamo affettuosamente con la consapevolezza di aver condiviso dei momenti straordinari. “Ciao montanari, alla prossima!... Però tu fallo più zuccherato quel caffè!”

Gaetano Falcone

- Dal 17 al 21 agosto 2002 si sono svolte, organizzate dai soci Massimiliano Mori e Angelo Paolucci, escursioni alpinistiche sul massiccio del Monte Rosa.

Escursioni alpinistiche al massiccio del Monte Rosa dal 17 al 21 agosto 2002

Organizzatore: **Angelo Paolucci**

Relatore: **Massimiliano Mori**

Sabato 17 Agosto 2002. Partiamo alle ore 4 del mattino dal Motel Agip dell'Aquila; siamo in 12 sistemati su tre auto. Autostrada per Roma, bretella per Firenze, autostrada Firenze Mare, La Spezia, Alessandria, Val d'Aosta, uscita a Pont St. Martin, arrivo a Gressoney la Trinitè alle ore 12.

Alcuni pranzano al sacco, altri al ristorante; alle 14,30 prendiamo la funivia da Staffal (m. 1.823) a Colle di Bettaforca (m. 2.672), da dove a piedi in 2,30 ore raggiungiamo il rifugio QUINTINO SELLA (m. 3.585); cena e pernottamento.

Partecipanti: Raffaele Boccabella, Luigi Campione, Giuseppe Colaiuda, Mario D'Angelosante, Franco Scimia, Carlo Iorio, Massimiliano Mori, Angelo Paolucci, Giovanni Gianforte, Santarelli Donatella, Maurizio scarsella, Piero scarsella.

Domenica 18 Agosto 2002. Ore 7 sveglia, ore 8 partenza. Dobbiamo fare la traversata dal rif. Q. Sella (m. 3.585) al rifugio città di Mantova (m. 3.498). Rifacciamo le due cordate come ieri. Traversiamo il ghiacciaio di Felik e la prima parte del ghiacciaio del Lys: nessuna difficoltà. Adesso dobbiamo attraversare il Naso di Lyskamm a quota 3.852, sempre ghiacciato perché esposto a nord; ci sono un trecento metri dove non bisogna sbagliare; la becca della piccozza entra pochissimo ed a fatica nel ghiaccio; facciamo affidamento sulle orme ghiacciate di chi ci ha preceduto coi ramponi. Maurizio con piccozza e ramponi allarga e spiana le orme, tutti procediamo con la massima attenzione; nessun rampone si apre, e, grazie a Dio, il Naso è superato. Ci fermiamo ad una spianata dove ormai ci sentiamo sicurissimi (in realtà stiamo su un enorme saracco) e ci godiamo il magnifico panorama sotto un sole che ci cuoce; si vede il Rifugio Regina Margherita (m. 4.554) proprio sulla punta Gnifetti (m. 3.647) e un po' più sotto, il rifugio città di Mantova (m. 3.498). alle ore 15 finalmente siamo arrivati; fotografiamo la seconda parte del ghiacciaio del Lys e l'enorme saracco dove ci siamo riposati dopo le scalette di ghiaccio. La traversata è durata sette ore. Cena e pernottamento al rifugio Città di Mantova (m. 3.498).

Partecipanti: tutti.

Martedì 20 agosto. Ore 7 sveglia, ore 8 partenza. Il tempo è buono; meno male che più tardi arriva qualche nuvola a proteggerci dal sole, perché siamo ancora cotti di ieri. Le solite 2 cordate. Si procede regolarmente e nessuno si lamenta dell'effetto quota; alle ore 13 arriviamo alla Capanna Regina Margherita (m. 4.554); ammiriamo la vicina vetta dello Zumstein (m. 4.563) e sullo stesso allineamento la rotondo Punta Dofour (m. 4.633, la vetta più alta del Massiccio del Monte Rosa), e, a sinistra, il Lyskamm Orientale (m. 4.527) con le sue creste di ghiaccio e roccia; subito qualche foto prima che la nebbia ci avvolga e poi pranzo al rifugio con libagione (il ritorno è in discesa!). Adesso, nella nebbia che ci ha negato la visione dello strapiombo verso



Macugnaga, iniziamo a scendere seguendo le orme della mattina; quindi scendendo di quota, usciamo finalmente dalla nuvolaglia, e verso le ore 18 torniamo al rifugio Città di Mantova (m. 3.498) dove ceniamo e pernottiamo.

Una considerazione nasce spontanea: mai un gruppo di dodici aquilani ha varcato la soglia della Capanna Margherita, quindi abbiamo stabilito un record.

Partecipanti: tutti.

Mercoledì 21 agosto 2002. Sveglia ore 7, partenza ore 8. Il tempo è buono.

Angelo, Mario, Piero e Peppe non vengono con noi. Rifacciamo la strada di ieri, ripassiamo sotto la Piramide Vincent (m. 4.215); noi ne ammiriamo con tutta calma l'ampia ed invitante superficie, ma prendiamo la via del ritorno, anche perché dobbiamo recuperare un po' più sotto, un nostro occasionale compagno di cordata, il romano Francesco, che ci sta aspettando per tornare con al rifugio. Ci fermiamo al rifugio Gnifetti (m. 3.498); riprendiamo le buste che avevamo lasciato la mattina per non appesantire lo zaino; l'intero gruppo si è ricostituito; sono le ore 14. Prendiamo il sentiero per Passo dei Salati (m. 2.936), fotografiamo due stambecchi in libertà, ritroviamo il biglietto di andata e ritorno acquistato quattro giorni fa (altrimenti si paga di nuovo!), prendiamo l'ovovia e torniamo sempre a Staffal (m. 1.823), ma dalla parte opposta, al di là del torrente, da dove eravamo saliti con la cabinovia. Una birra grande ci attende a tutti; souvenirs, cartoline, saluti ed abbracci ed il gruppo si scioglie; Angelo (al volante) con Mario, Raffaele, Franco e Carlo (al volante) con Peppe, Luigi, partono tutti per L'Aquila; Maurizio, Donatella, Piero, Giovanni, Massimiliano rimangono a Gressoney St. Jean all'Hotel Villa Tedaldi.

Una bella escursione alpinistica è stata realizzata, con il proposito di ripeterla sul Massiccio del Monte Bianco nel 2003.



Da sin: Franco Scimia, Angelo Paolucci, Piero Scarsella, Donatella Santarelli e Maurizio Scarsella.

- La Sezione dell'Aquila ha collaborato con il Comitato Promotore alla realizzazione della *I^a Festa della Montagna* svoltasi il 24 e 25 agosto 2002 a Fonte Cerreto presso l'Hotel Fiordigigli.

La "prima festa della montagna" del versante aquilano del Gran Sasso d'Italia, conclusasi il 25 agosto scorso, ha riscosso ampi consensi tangibilmente dimostrati dalla presenza alle singole manifestazioni di un pubblico numeroso e plaudente. Desidero in proposito sottolineare che il successo conseguito si ascrive anche al concreto contributo offerto dal CAI, compreso soccorso Alpino e Gruppo Grotte e Forre, che con squisita sensibilità ha corrisposto alle esigenze a suo tempo rappresentate dal Comitato Promotore.

Alfredo Fiordigigli

- Una rievocazione storica della gita-pellegrinaggio alla Madonna Fore in notturna si è svolta a cura della Sezione il giorno 7 settembre con partenza alle 20.45. Ha celebrato la S. Messa mons. Giuseppe Molinari Arcivescovo dell'Aquila. Si è esibito il Coro di Tornimparte.
- Una serata di incontro con gli escursionisti si è svolta in Sezione il giorno 12 settembre 2002 nel corso della quale sono stati consegnati i diplomi di partecipazione ai corsisti del terzo Corso Avanzato di Escursionismo.
- Il 13 settembre 2002 il socio prof. Fulvio Giustizia ha tenuto in sede una conferenza dal titolo "Itinerari archeologici di montagna" in preparazione dell'escursione collettiva alle "Capanne" di Campo Pericoli.
- Il 15 settembre 2002 si è svolta la programmata escursione alle "Capanne" di Campo Pericoli. Hanno partecipato n. 30 escursionisti. La partenza dal piazzale dell'albergo di Campo Imperatore è avvenuta alle ore 8,30. Percorrendo quindi il sentiero n.1 per la "Portella", ci si è diretti alla volta delle Capanne. Lì giunti, durante la sosta, il prof. Fulvio Giustizia ha illustrato l'antico sito pastorale. Ripresa la marcia si è raggiunto il rifugio Garibaldi e, successivamente, per la "Sella di Monte Aquila" e per il sentiero n.3, si è tornati all'albergo di Campo Imperatore. Coordinatori: prof. Fulvio Giustizia e Gaetano Falcone.
- Il 27, 28 e 29 settembre 2002 ha avuto luogo a Prati di Tivo il convegno "Raduno Vecchie Glorie del Gran Sasso" organizzato da un gruppo di soci della Sezione CAI dell'Aquila con il coordinamento di Enrico Palumbo. Nel corpo del Bollettino pubblichiamo il resoconto degli interventi.
- Il 28 e il 29 settembre 2002 la nostra Sezione ha partecipato al Convegno "Ambiente-Cultura-Alimentazione-Sport" svoltosi a Villetta Barrea presso il Centro Internazionale del Parco Nazionale d'Abruzzo.
- La Sezione dell'Aquila ha collaborato con la "Pro Loco Gran Sasso" di Assergi, Aragno, Camarda e Filetto, alla organizzazione della *I^a Magnalonga del*



Gran Sasso svoltasi il 28 settembre 2002 e finalizzata alla conoscenza dei paesi della Valleverde nei suoi ricchi aspetti naturalistici, storici, tradizionali e gastronomici.

- 4 - 18 ottobre 2002. Nell'ambito dell'Anno Internazionale delle Montagne, il Gruppo Giovanile "P. G. De Paulis" ha organizzato una serie di proiezioni cinematografiche presso il Cinema Don Bosco, dal titolo "16 mm di montagna". Folta la partecipazione.

Comune di Villetta Barrea - Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise
CAI Delegazione Abruzzo - Alpinismo Giovanile - sabato 28 settembre 2002
Convegno: **AMBIENTE - CULTURA - ALIMENTAZIONE - SPORT**
Presso il Centro Internazionale di Villetta Barrea in Via Roma
Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise - ore 16,00

domenica 29 settembre 2002 - *Escursioni*:

- **VAL FONDILLO** - Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise - ritrovo ore 8,30
 - **VILLETTA BARREA** - Presso il Centro Internazionale in Via Roma con conferenza a cura del Prof. Cosimo Savastano
- Si è svolto nel mese di *ottobre 2002* il terzo corso di *Escursionismo* avanzato al quale hanno partecipato quindici corsisti. Dodici di essi hanno preso parte in chiusura alla escursione sulle più importanti cime del Monte Rosa.
 - Il 4 ottobre 2002 il socio prof. Fulvio Giustizia ha tenuto una conferenza dal titolo "I Grottoni di Calascio e le Grotte delle Marmitte di Ofena" in preparazione della gita collettiva didattica nelle stesse località effettuata con successo il 13 ottobre 2002.
 - Il 13 ottobre 2002 escursione ai Grottoni di Calascio e Grotte delle marmitte di Ofena. Domenica 13 ottobre 2002 si è svolta la programmata escursione a carattere storico-archeologico in località "Grottoni di Calascio" e "Grotte delle marmitte" di Ofena. L'escursione ha avuto inizio alle ore 08,45 circa dalla località "Colonia



Frasca" nell'agro del Comune di Ofena. Dopo aver percorso un tratto del "SENTIERO ITALIA", regolarmente segnato, è stata effettuata la prima sosta alle "Grotte delle marmitte" dove il prof. Fulvio Giustizia ha illustrato il sito.

Successivamente, percorrendo il sentiero a ritroso ed anche un tratto della S.P. Ofena-Calascio, è stata effettuata la prevista seconda sosta ai "Grottoni di Calascio". Qui il prof. Giustizia ha concluso le illustrazioni storico-archeologiche.

L'escursione ha visto la partecipazione di n. 45 escursionisti.

- **950** persone hanno visitato l'11 ottobre 2002 la Grotta artificiale allestita dal CAI dell'Aquila a Piazza S. Biagio.

Manifestazione di Speleologia "**La grotta in piazza**". L'acqua che beviamo.

L'Aquila 11-12-13 ottobre 2002

Il Gruppo Grotte e Forre "F. De Marchi", in precedenza denominato "Gruppo Speleologico aquilano CAI L'Aquila", fu fondato nel 1937 da Michele Jacobucci e rimase in attività fino agli anni '50; ricostituito nel 1995 all'interno della sezione con la denominazione attuale è composto circa da 40 membri.

In questi ultimi anni ha svolto numerose attività di divulgazione della disciplina speleologica sia con Corsi di Introduzione che con manifestazioni più prettamente promozionali: Oltre a queste attività non sono mancate le ricerche di nuove cavità e la collaborazione con enti ed istituzioni pubbliche e private.

L'anno 2002 è stato proclamato dall'ONU "Anno Internazionale delle Montagne" e le manifestazioni organizzate in tutto il Mondo coinvolgono tutti gli aspetti dell'ambiente montano, dal freddo delle alte quote al buio delle cavità.

In tale occasione il GGF, aderendo all'iniziativa dell'ONU e in coincidenza con la Giornata Nazionale della speleologia sul tema "L'Acqua che beviamo", ha programmato per i giorni 11-12-13 ottobre 2002 la manifestazione denominata "La grotta in piazza" avente lo scopo di far scoprire a tutti la bellezza e la particolarità del mondo ipogeo.

Il Mondo sotterraneo è un'affascinante realtà che pur essendo vicina a tutti, basti pensare a Grotta a Male (Assergi), Grotta di Stiffe, Grotta di Vaccamorta (Tornimparte), è spesso ignorata per il timore che incute; ma oltre il buio, il fresco e l'umidità si apre un Mondo con viste e ambienti mozzafiato che per essere visitati non necessitano di una particolare preparazione fisica. Non è infatti sempre vero che una bella grotta debba necessariamente presentare elevate difficoltà tecniche. Punto centrale di attrazione della manifestazione sarà la realizzazione di una struttura artificiale che simulerà una vera grotta, anche se di dimensioni ridotte, nella quale tutti potranno provare i passaggi e i movimenti che si fanno in speleologia.

- In collaborazione con la Sezione di Foligno la nostra Sezione ha organizzato nei giorni 26 e 27 ottobre 2002 una escursione sui monti Umbri. È stata toccata la cima di Monte Capocchia Pelata (m.1054) e sono stati effettuati percorsi di trekking che hanno toccato località storiche della regione come Giano dell'Umbria e Bevagna.

- **Novembre 2002.** È uscito il "numero zero" di una nuova Rivista della nostra Sezione dal titolo di testata "*L'Ometto di Pietra*" che vuole avere il compito di stabilire un contatto più stretto con i soci onde valorizzare le attività.

- Nei giorni 14 e 15 novembre 2002 nell'ambito dell'Anno Internazionale delle Montagne si è svolto nel Castello cinquecentesco dell'Aquila il Convegno "Esercito e Montagne".



- L'8 novembre, dalle ore 18, nella sede del CAI in via Sassa 34, conferenza dell'ingegnere Andrea Bafile, socio della Sezione dal 1936. Ha tenuto una conferenza sul tema "Evoluzione della sicurezza in montagna".

- Il Laboratorio Autonomo Studi Antropologici - Lhasa, in collaborazione con il Club Alpino Italiano e l'Associazione Italiana Biblioteche Regione Abruzzo hanno organizzato in Sezione dal 18 al 27 novembre 2002 una serie di incontri con alpinisti, esploratori e viaggiatori con proiezioni di immagini fotografiche e filmati dal titolo "Montagna reale e montagna immaginaria". Due degli incontri si sono svolti il 30 novembre 2002 e il 6 dicembre 2002 presso l'Aula Magna dell'Università dell'Aquila. Ne sono stati animatori lo scrittore alpinista Spiro Dalla Porta Xydias che ha trattato il tema "La montagna per me" e lo scrittore alpinista Oreste Forno che ha trattato il tema "Grazie montagna". È stata per l'occasione allestita una mostra fotografica "Dal Gran Sasso al mondo".

- Presenti i conquistatori dell'ottomila Cho-Oyu si è svolto nella sede del Cai dell'Aquila un incontro sociale nel corso del quale sono stati consegnati i distintivi ai seguenti iscritti da 25 anni al nostro sodalizio. Hanno ricevuto il distintivo: Maria Teresa Di Girolamo, Fabiella Ortensi, Sauro Nazzaro, Dino Palumbo, Tonino Scardone, Virgilio Alessandri, Maria Luisa Fiori, Federico Ferrante, Alessandra Ferrante, Michele Palumbo, Paola Grandicelli, Patrizia Grandicelli, Stefano Grandicelli, Giuliana Piccinini Lopardi.

- Il prof. Tammaro ha tenuto il giorno 13 dicembre 2002 all'Aula 1 dell'Università degli Studi dell'Aquila una conferenza dal titolo "Monte Olimpo e Monte Maiella. I miti e la natura". Ha presentato il prof. Giovanni Schippa. La manifestazione è stata patrocinata dalla Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università dell'Aquila.

- 14 dicembre 2002. Organizzato dai "Freerider Triggered Boys" (Giovani Sciatori Scatenati) in collaborazione con la nostra Sezione, il giorno 6 dicembre è stato proiettato un filmato sullo Sci ed Elisci in Canada.



La prima pagina del n°0 dell'Ometto di Pietra.

LE RELAZIONI DELLE COMMISSIONI - ATTIVITÀ 2002

- *Il responsabile del Gruppo Giovanile Gianluca Dionisi ha tenuto il giorno 24 febbraio 2003 la relazione annuale 2002 sull'attività del Gruppo.*

ATTIVITÀ DEL GRUPPO GIOVANILE NELL'ANNO 2002

Nell'anno 2002 il Gruppo Giovanile "Piergiorgio De Paulis" ha svolto la sua attività sia a livello sezionale, che regionale ed interregionale. Infatti sono state organizzate numerose escursioni destinate ai ragazzi della Sezione, come era stato anche programmato un corso di Alpinismo Giovanile.

Purtroppo però la risposta e l'interesse da parte dei giovani della Sezione e in generale di quelli della città è stata molto scarsa, tanto che il Corso non si è tenuto per mancanza dei partecipanti.

È triste vedere come, nonostante l'impegno degli Accompagnatori di Alpinismo Giovanile, i giovani di una città "montana" come L'Aquila non si interessano della montagna se non per frequentare le piste da sci, e soprattutto che i tanti giovani della Sezione e i figli dei soci non partecipino alle varie attività proposte. A livello promozionale sono state organizzate molte iniziative: una conferenza sulle frane in montagna, un ciclo di proiezione di film e diapositive in montagna, vari incontri ed escursioni con alunni di alcune scuole elementari di L'Aquila, un concorso per lo studio di un logo con gli studenti dell'Istituto Statale d'Arte.

Alcuni ragazzi hanno partecipato poi alla manifestazione del 5 luglio ai Prati di Tivo in occasione della visita del Presidente della Repubblica.

In particolare poi è stata organizzata la manifestazione "Una montagna di giochi" che ha visto partecipare molti ragazzi provenienti da Abruzzo e Marche ad un fine settimana sul Gran Sasso dedicato a giochi ed escursioni.

Una ulteriore occasione d'incontro con i giovani si è avuta nell'ambito della giornata nazionale "L'Alpinismo Giovanile per l'ambiente" che si tiene tradizionalmente nella terza domenica di ottobre è che nel 2002 si è svolta con una escursione nella Valle delle cento cascate con i giovani e Accompagnatori di L'Aquila, Sulmona, Fermo.

Accanto all'attività sezionale e con i giovani, gli Acoompagnatori di Alpinismo Giovanile della Sezione hanno organizzato e partecipato a numerose attività a livello regionale ed interregionale, come Corsi di aggiornamento, Corso di formazione per accompagnatori, Congresso interregionale e Congresso nazionale degli Accompagnatori di AG. Dal 1° gennaio la sezione ha poi un nuovo Accompagnatore Giovanile, Simone Sebastiani, che ha frequentato e superato il corso nel 2002.

*Il Responsabile del Gruppo Giovanile
GIANLUCA DIONISI*



COMMISSIONE ESCURSIONISMO

ATTIVITÀ SVOLTA PER L'ANNO 2002

L'anno escursionistico nella Sezione CAI dell' Aquila, che si è aperto con il 3° Corso di Escursionismo avanzato 2002 (EE – EEA), ha visto la partecipazione di 15 corsisti e si è chiuso con il 4° Corso di Avvicinamento all'escursionismo anch'esso con notevole successo di partecipanti, 12 iscritti che hanno dimostrato, con la loro partecipazione assidua, l'interesse per una maggiore qualificazione tecnica.

Sempre più riscontriamo nei corsi la richiesta tecnico-pratica sulle manovre di sicurezza, soddisfatta dai migliori tecnici di cui la Sezione dispone trasformando ogni lezione in una piccola conferenza sulla singola materia trattata.

Ringraziamo la Scuola di Alpinismo e Scialpinismo "Nestore Nanni" per la collaborazione prestata nella lezione in palestra di roccia a Genzano di Sassa, lezione estesa oltre che ai Corsisti anche agli AE ed Aiuto AE chiamati a frequentare le giornate di aggiornamento tecnico – teorico svoltosi ai Prati di Tivo, sia a Giugno sia a Settembre, ed alle quali hanno partecipato: Masci, Ghizzoni, Rossi e Genovese.

Un ringraziamento particolare a Sabatino Cavaliere ed ai suoi collaboratori della Scuola di alpinismo, sempre disponibili, al punto che la collaborazione si è estesa, insieme al gruppo di Alpinismo Giovanile, nell'esercitazione con l'ARVA svoltasi domenica 8 dicembre (ripeteremo l'esercitazione in ambiente innevato con la costruzione di rifugi d'emergenza).

Tornando ai Corsi a tutti sono state fornite delle dispense, e al Corso Avanzato anche il manuale di orientamento e topografia edito dal CAI per permettere l'approfondimento di una materia spesso sottovalutata ma indispensabile per l'escursionismo svolto a qualsiasi livello.

La serata, organizzata presso la sede, dal tema "l'evoluzione della sicurezza in montagna", relatore l'alpinista Ing. Andrea Bafile, ha visto la partecipazione di oltre 130 soci e gran parte di essi hanno continuato la serata in un noto locale cittadino. Gradita è stata la partecipazione di molti componenti di diversi cori cittadini che in una carrellata di canzoni hanno dato quel tocco in più per la riuscita della serata. I più "duri" si sono ritrovati all'una di notte nella Sede per finire di vedere i filmati "storici" di Andrea Bafile. La riprova del lavoro svolto dalla nostra Commissione è resa evidente dai molteplici risultati:

- Ad agosto gran parte dei 12 escursionisti che hanno percorso le maggiori vette del gruppo del Rosa avevano frequentato i corsi Sezionali.
- La nascita di un giornale, **"L'OMETTO DI PIETRA"** voluta e curata dalla Commissione di escursionismo all'interno della sezione, per permettere di informare i soci dell'attività svolta oltre che dell'escursionismo anche dell'attività degli altri gruppi. Per questo lavoro è stato creato un gruppo di soci al quale auguriamo un continuo incremento di idee e di fattiva collaborazione.

Attualmente la stesura è curata da Luca Sette al quale va un ringraziamento con la speranza, al prossimo corso, di inserirlo nella famiglia AE.

- La partecipazione per la prima volta alla processione del Venerdì Santo del 2002 (con il pile sezionale realizzato con lo stemma su stoffa dalla Nostra Commissione) ha ottenuto un vivo apprezzamento da tutta la città. Ci stiamo già organizzando per assolvere al meglio all'impegno di fare la Scorta d'Onore per l'anno 2003. È auspicabile che per tale evento la sezione con il direttivo e il "labaro" sezionale sfilino al gruppo già creato, anche per uscire e farci conoscere dalla città come abbiamo fatto la scorsa edizione.

La Commissione escursionismo

FELICE FLATI (AE) *Direttore Corsi* **MARIO D'ANGELOSANTE** (AE) **BRUNO MARCONI** (AE)

- *Il responsabile del Gruppo Grotte e Forre ha tenuto il giorno 24 febbraio 2003 la relazione annuale della ricchissima e variegata attività svolta nel corso dell'anno 2002.*

RELAZIONE ANNUALE ANNO 2002

- Grotta in piazza 11-13 ottobre;
- Corso d'introduzione alla speleologia 18 aprile;
- Marcia di primavera supporto logistico esterno 14 aprile;
- Escursione a Zompo lo Schioppo 21 aprile organizzata per il gruppo escursionisti;
- Esercitazione di soccorso 14-15 maggio;
- 31 settembre e 1-3 ottobre partecipazione al raduno nazionale a Montello;
- Collaborazione con il Comitato Gran Sasso-Valle Verde (Paganica) per la manifestazione Festa della Montagna con una proiezione d'immagini speleo e una gita in grotta che ha coinvolto 56 persone.

Il Responsabile

THOMAS MARCHITELLI

- *Sergio De Gasperis coordinatore del Gruppo di Fondo Escursionistico ha tenuto il giorno 1 marzo 2003 una relazione sulle cospicue attività svolte nel corso dell'anno 2002.*

ATTIVITÀ DEL GRUPPO SCI-FONDO ESCURSIONISTICO NELL'ANNO 2002

Il gruppo di fondo escursionistico composto di 10 soci mediamente ha svolto la propria attività fondistica nella Piana di Campo Felice e a Campo Imperatore località "Fonte Vetica". Gli incontri domenicali hanno impegnato il gruppo in



escursioni in cui è stato possibile affinare le proprie capacità fondistiche previste nella disciplina perfezionando le tecniche mirate a gestire un comportamento sicuro ed efficace nella progressione e scivolata su neve.

L'impegno posto nell'escursione è stato alternato a quello di perfezionare la tenuta degli sci di fondo che va dalla curva a spazzaneve a quella dei vari passi di progressione che sono il passo alternato, il passo di spinta ed il repentino cambiamento di direzione. È stata verificata l'importanza di osservare il manto nevoso variegato nelle nevi appenniniche.

È stato posto particolare impegno in esercitazioni di cartografia ed orientamento mirato alla conoscenza del territorio innevato, attraversato in sicurezza.

Una programmazione più ampia prevista non si è potuta attuare per un'improvvisa indisposizione del coordinatore.

Il Coordinatore

SERGIO DE GASPERIS

-
- *Dicembre 2002. Nell'ambito del progetto Terre Alte nel Parco Nazionale del Gran Sasso-Monti della Laga sono state effettuate numerose escursioni didattiche nel Gran Sasso, nei Monti della Laga, nei Monti Gemelli. La relazione sul progetto si pubblica in altra parte del Bollettino.*



Campo Pericoli - Le Capanne (foto di Bruno Marconi).

PRIMO RADUNO

“VECCHIE GLORIE DEL GRAN SASSO D’ITALIA”

Prati di Tivo 27-28-29 settembre 2002

CONVEGNO: 28 settembre 2002

Sui sentieri della nostalgia si sono riuniti i “veci” del Gran Sasso. Nostalgia sì, ma anche documentazione per i giovani e giovanissimi che possono saggiare i modi di andare in montagna di una o due generazioni fa. Sono sempre gli stessi? Soltanto essi possono dircelo in quanto sulla scorta delle loro esperienze possono fare paragoni, ai “veci” in una certa maniera vietati. Questo numero del Bollettino tutto giocato sulla vita sezionale vuole essere anche questo: la registrazione di modi d’essere che lentamente ed insensibilmente mutano.

La Redazione

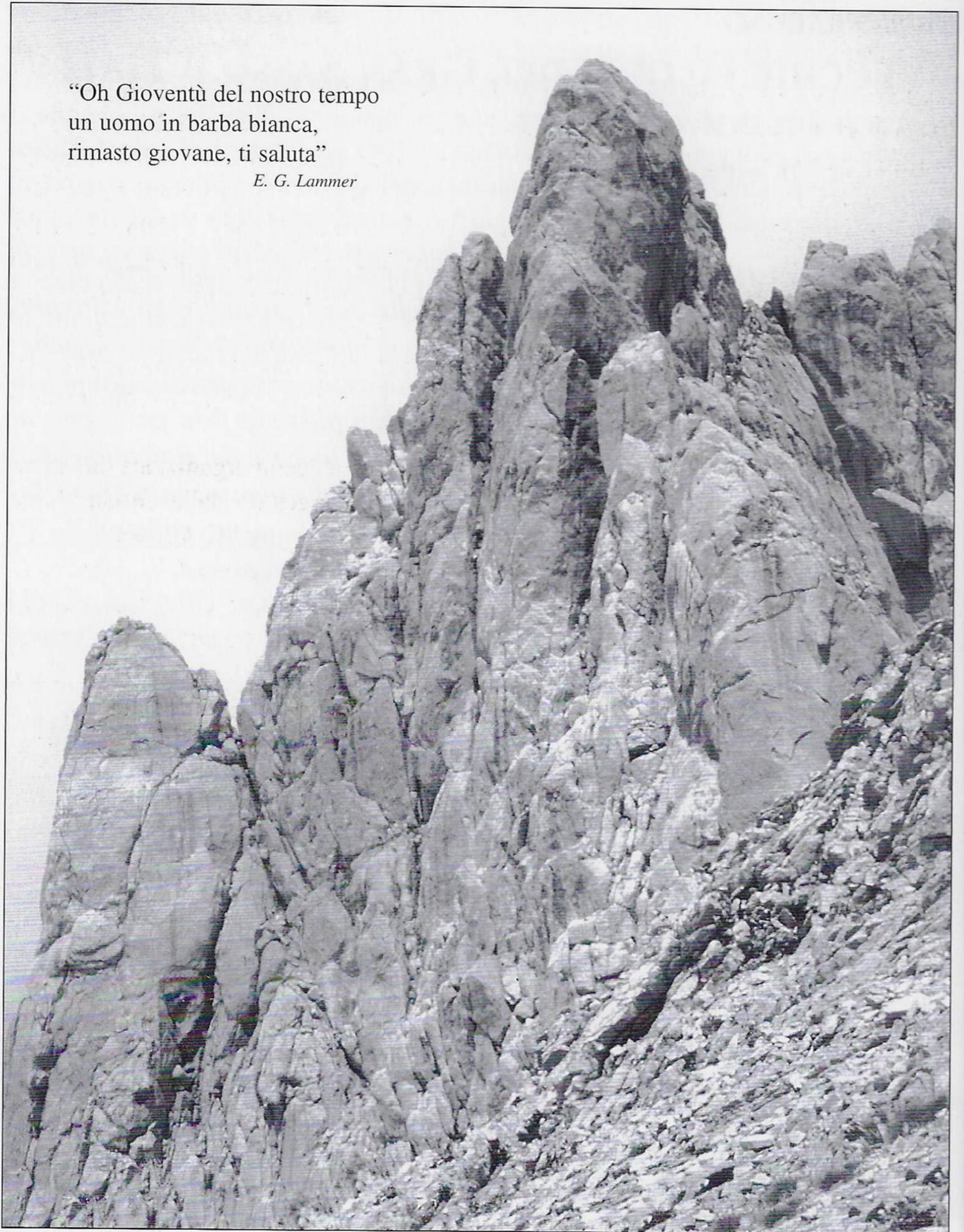


Corno Piccolo, versante Sud - attacco ferrata Brizio, 1967. Sono riconoscibili da sinistra: Roberto Furi, (2°....), seduti Mimì Alessandri e Brunella Papini (Archivio Brunella Papini).



"Oh Gioventù del nostro tempo
un uomo in barba bianca,
rimasto giovane, ti saluta"

E. G. Lammer



Fiamme di pietra (Corno Grande). *Foto di Enrico Galeota.*

*Le note ai testi sono del curatore degli atti del convegno Enrico Palumbo.
Le fotografie sono di: Piero Angelini di Teramo e degli alpinisti aquilani Paolo Merlanti,
Enrico Palumbo, Enrico Galeota, Brunella Papini, Dario Torpedine, Gino Coccovilli e
Bruno Marconi.*

Premessa

Nell'ambito delle iniziative organizzate in Abruzzo per l'Anno Internazionale della Montagna si inserisce il "Raduno Vecchie Glorie del Gran Sasso d'Italia" rivolto a tutti coloro che prima del 1973 hanno frequentato alpinisticamente il Gran Sasso. L'iniziativa, frutto di una idea del pioniere dell'Alpinismo ascolano, Francesco Saladini, è stata recepita all'istante da tutti gli alpinisti degli anni 40-50-60 interessati. Gli aquilani sensibilizzati dal Gruppo alpinisti locali, appositamente costituito da Enrico Palumbo, Angelo Prato, Enrico Galeota ed Alfonso Lucrezi nonché dal referente provinciale l'alpinista Mimì Alessandri, hanno dato una affettuosa e rapida risposta, quasi stessero da tempo in attesa della chiamata; infatti molti alpinisti sono tornati dal Piemonte, dalla Lombardia, dal Veneto per consolidare antiche amicizie lontane mai sopite.

Per gli aquilani il Raduno è iniziato li 27/9 sera con una cena organizzata dal socio Paolo Rubei al Rifugio delle Guide dei Prati di Tivo, gestito dalla Guida alpina Pasquale Iannetti, ex allievo del Corso di roccia organizzato dal C.A.I. aquilano nel 1967 al rifugio Franchetti. La serata è stata animata dalla presenza dell'intramontabile istruttore nazionale di Alpinismo Mimì Alessandri e dagli ex corsisti: Mario Angelantoni (Alessandria), Ettore Bilancetti (TE), Pasquale Iannetti (TE), Franco Cerasoli (AQ), Paolo Mérlanti (MI), Enrico Palumbo (AQ), Marcello Pavesi (PD), Paolo Rubei (AQ), Mario Scipioni (AQ).

Il 28 settembre è stato il momento coagulante del Convegno al quale hanno partecipato circa 200 persone, fra vecchie glorie simpatizzanti e familiari.



Gruppo di dirigenti e goliardi del GUF Centro Meridionali davanti al Rifugio Duca degli Abruzzi, 1932 (Archivio Bruno Marconi).



La storica palestra della Madonna Fore (L'Aquila). Corso di roccia del 1959 tenuto, per la Sezione CAI dell'Aquila, dall'istruttore nazionale Giancarlo Dolfi.

Sono riconoscibili da sinistra in piedi: Vittorio Agnelli, Enrico Palumbo, Antonio Villani, Giorgio Bombelli, Luigi Papola, Di Bartolomeo, Angelo Melchiorre, Natalino Mariani e Enrico Galeota. Da sinistra seduti: l'istruttore Giancarlo Dolfi, Giorgio Sabini, Carlo Di Gregorio e Vittoriano Vitaliani. (foto: Dario Torpedine)

INTERVENTI

FRANCO CRAVINO – C.A.A.I. e C.A.I. di Roma Coordinatore del Convegno.

Aprè i lavori, ringraziando Francesco Saladini, vecchio alpinista ascolano, che si è molto impegnato, personalmente e mettendo a disposizione le sue strutture professionali, per organizzare questo raduno delle “vecchie glorie” del Gran Sasso.

In prima istanza il ricordo è rivolto agli alpinisti scomparsi, ai personaggi più rappresentativi, a coloro che hanno fatto del Gran Sasso una montagna vissuta, ricca di significati e di esperienze, che parla a tutti i presenti, con le sue insidie, le sue carezze, le concessioni di ‘vittorie’ dell’uomo sulla materia e sugli elementi atmosferici.

“Con parecchi di loro ho arrampicato ed ero legato da grande amicizia anche fuori dell’ambiente di montagna. Alcuni nomi: Franco Alletto, Paolo Consiglio - protagonista dell’alpinismo romano, fondatore con Marino dall’Oglio della scuola di Alpinismo ‘Sucai Roma’ e anche mio maestro -, Pierluigi Salviucci, Enrico Leone, Pierdionigi Pinelli, Franco Dupré, Giorgio Malagodi, Dino De Riso, Peppe Fanesi, Tiziano Cantalamessa, Piergiorgio De Paulis, Pappo Ventrucini. La loro scomparsa non ne ha distrutto la memoria, il loro valore umano, la ricchezza delle loro personalità. Né si può omettere di menzionare Ernesto Sivitilli, fondatore e trascinatore degli ‘Aquilotti del Gran Sasso’ che ha segnato un punto di svolta nell’alpinismo abruzzese¹ e Giusto Gervasutti, il ‘fortissimo’; egli ha aperto la prima via con un tratto estremamente difficile sullo sperone della Punta dei Due al Corno Piccolo.

1) - Ernesto Sivitilli è il medico di Pietracamela, Accademico del C.a.i. dal 1932, animatore dal 1925 del Gruppo alpinistico “Aquilotti del Gran Sasso”. Gli aquilotti anticipano di ben 14 e 20 anni la costituzione delle parallele società degli Scoiattoli di Cortina (1-7-1939) e dei Ragni di Lecco (1946). Il Gruppo nacque con l’obiettivo di conquistare tutte le pareti, le creste ed i canali del Gran Sasso, sollecitati a ciò dall’impresa scialpinistica di Bonacossa nell’inverno del 1923, subito emulata da Marsili ed altri di Pietracamela l’anno successivo. A questo Gruppo appartennero inizialmente: Armando Trentini, Ernesto Sivitilli, Trinetti Osvaldo, Antonio Giancola, Trinetti Marino, Panza Gino, Panza Antonio, Giancola Angelantonio ed altri.

Parallelamente nel periodo 1924-1934 nella città dell’Aquila, il gentiluomo del Gran Sasso d’Italia, l’avv.to Michele Jacobucci (12.4.1897 - 9.12.1966), diede vita ad un movimento di alpinisti e sciatori di grande prestigio.

In questa atmosfera emerge la figura di Giuseppe Bavona (24.7.1903 - marzo 1984), (CAI L’AQUILA - SUCAI - GAS Gruppo Aquilano Sciatori) studente in medicina, alpinista audace e spesso solitario, che con la sua traversata delle tre vette del Corno Grande da ovest ad est realizzò, il 24 luglio 1925 da solo e senza corda, la più ardita impresa su roccia dell’epoca. Ma già nell’agosto del 1924 in cordata con Bachschmid, Wolfschlz e Germani, Bavona dal rifugio Garibaldi, raggiunse per un ripido ed esposto canalone, la vetta occidentale del Corno Grande. Appassionato sciatore fu tra i primi in Abruzzo a praticare l’escursionismo sciistico e lo sci-alpinistico, atleta vigoroso fu II° assoluto al campionato centro-meridionale di fondo a Roccaraso nel 1926 e primo nella classifica Sucai. Nel 1930 venne selezionato per i colori dell’Università di Roma per partecipare anche sotto gli auspici della Sucai, alle Olimpiadi di Davos (Svizzera). Appartengono a questo gruppo gli alpinisti - scia-



“Siamo qui in tanti. Non ci aspettavamo e non mi aspettavo una presenza così numerosa, anche se non siamo riusciti a informare dell’iniziativa tutti quelli che hanno frequentato e frequentano ancora le pareti del Gran Sasso. Abbiamo avuto difficoltà a rintracciare indirizzi e numeri telefonici. Rilevo comunque una ridotta presenza delle nuove generazioni. Forse ci reputano troppo vecchi, ormai ‘out’. Questo fatto dovrebbe farci riflettere, ma insieme dovremmo anche cercare di capire perché non siamo riusciti a coinvolgerle maggiormente, a trasmettere loro il valore della memoria, a far comprendere come, anche attraverso la nostra esperienza sia possibile stabilire un legame con le origini comuni, con il nostro e il loro passato; ciò può essere utile anche per gettare le basi dell’oggi con il domani.”



L'Accademico del C.A.A.I.
C.A.I. Roma Franco Gravino.

Foto Piero Angelini

tori (Cai L'Aquila, GAS - a volte anche Sucai) Emilio Tomassi, Gianni Marinangeli, Renato Ruggero, Paride Sericchi, Corradino Bafile, i fratelli Domenico e Dario D'Armi, Ugo Massimi, Elio Pesciallo, Nestore Nanni, Nino e Federico Federici, Michele Palitti, Giovanni Bravi ed altri ancora. Il **G.A.S.** venne costituito nel 1924 nella città dell'Aquila per iniziativa dell'Avv. Michele Jacobucci, il dott. Beppe Bavona, il dott. Paride Sericchi ed altri, trovando degna ospitalità nella sua sede naturale, la Sezione CAI dell'Aquila, ma mantenendo sempre una sua indipendenza ed autonomia organizzativa e finanziaria. Le attività si svilupparono intensamente nel versante aquilano e teramano del Gran Sasso d'Italia e furono elemento di coesione e di fraterna amicizia fra i due gruppi, consolidata attraverso l'apertura, anche con cordate miste, di nuove vie su roccia. Inoltre la partecipazione a gare di sci attivò lo spirito di emulazione, mentre l'organizzazione delle stesse fece nascere nuovi rapporti di stretta collaborazione. Al riguardo ricordiamo "Il Trofeo delle Aquile" organizzato consociativamente sia sulle nevi di Campi Imperatore che di Prati di Tivo. Fra le numerose dimostrazioni di stima si segnala la dedica che il dott. Sivitilli inserì nella sua Guida del 1931 intitolata "Il Corno Piccolo": "All'Avv.to Michele Jacobucci fraterno incitatore e valorosa guida della gioventù montanara d'Abruzzo con affetto ed ammirazione". Nel 1929 il CAI venne affiliato insieme alle altre società sportive al CONI e la sua sede centrale venne trasferita a Roma. In tale contesto, su iniziativa dell'Ufficio centrale dei G.U.F. d'Italia, vennero realizzate alcune iniziative che coinvolsero direttamente le associazioni alpine abruzzesi. Ne segnaliamo alcune: **1932** (anno X) - "**Il Rostro d'Oro**"; trofeo permanente annuale assegnato al GUF che nel periodo estivo aveva svolto in assoluto la maggiore attività alpinistica dell'anno. nel 1933 il trofeo fu attribuito al GUF dell'Aquila con 72 punti, seguirono Cuneo con punti 68, Trieste con punti 36 ed altri 52 gruppi nazionali. "**La Prima Settimana Alpinistica Centro Meridionale**" sul Gran Sasso d'Italia. Organizzata dal GUF dell'Aquila con basi al rifugio Duca degli Abruzzi (m. 2350) e al rifugio Garibaldi (m. 2200) con tendopoli annessa, diretta dall'ing. Emilio Tomassi, segretario del GUF locale e socio del CAI L'Aquila-Sucai. Il servizio di guida venne curato dall'alpinista Domenico D'Armi consigliere del CAI dell'Aquila, coadiuvato dai membri della squadra "Aquila Francesco Rossi" formata da Emilio Tomassi capo-cordata, Domenico D'Armi vice capo-cordata; membri: Bruno Marsili, i fratelli Federico e Nino Federici, Dario D'Armi e Giovanni Bravi detto Nannino. La suddetta squadra si distinse per le difficili

“Molti hanno scritto o telefonato per ‘giustificare’ la loro assenza, assicurando comunque la loro partecipazione ideale al raduno. Fra questi vorrei menzionare: Fosco Maraini, grande orientalista e scrittore. Ha guidato la spedizione romana al Saraghrar e quella nazionale al Gasherbrum 4° (ha quasi 90 anni e si sta riprendendo da una malattia); Silvio Jovane² - uno dei protagonisti della storia alpinistica del Gran Sasso; sua è la ‘creazione’ e il mito che ne è seguito della ‘Farfalla’ al paretone della vetta Orientale del Corno Grande – (è in Mongolia); Dado Morandi, accademico del Cai, assente giustificato per un incontro fissato in precedenza e legato alla sua attività politica, nella quale è impegnato da sempre; Betto Pinelli, accademico del Cai e coordinatore di Mountain Wilderness (è al Gran Teton, negli Stati Uniti per una riunione dell’UIAA); Mario Lo Priore (vive e lavora in Olanda), Gianni Battimeli (è relatore ad un ‘meeting’ di fisici), Rinaldo Amigoni, Ragno di Lecco; Piero Somnavilla, autore della guida dei monti d’Italia “Pelmo-Dolomiti di Zoldo” e storico dell’alpinismo bellunese.

“Non vedo qui in sala Bruno Marsili, di cui era stata annunciata la presenza (anche lui ha superato i 90 anni); Bruno è stato uno dei pionieri del Gran Sasso, e la sua recente nomina, qui ai Prati di Tivo, a Cavaliere della Repubblica da parte del Presidente Ciampi, rappresenta il giusto riconoscimento di una attività molto ricca, significativa, e di lunga durata. Tra le sue vie basta ricordare la parete Nord

ascensioni e le ardite traversate compiute e per premio fu invitata a frequentare nel 1933 la settimana alpinistica organizzata nelle Dolomiti Pesarine dal GUF di Udine. **1933** (anno XI) - *“L’Istituzione delle Scuole Nazionali di Alpinismo e Sci”* vide l’organizzazione della prima scuola nazionale di roccia sul Gran Sasso d’Italia con base al Rifugio Garibaldi, attivata nel periodo 24 luglio - 6 agosto. *“Seconda Settimana alpinistica Nazionale sul Gran Sasso d’Italia”* organizzata in contemporanea alla Scuola Nazionale di Roccia dal 24 luglio al 6 agosto. La Direzione generale della Settimana e della Scuola di Roccia venne affidata a Emilio Tomassi coadiuvato dal socio CAI Nino Urbani, mentre direttore tecnico della scuola fu il medico Ernesto Sivitilli membro del CAAI (Club Alpino Accademico Italiano - Sezione CAI L’Aquila - Sucai - Aquilotti del Gran Sasso Pietracamela). Vice direttori tecnici: Domenico D’Armi del GUF e CAI dell’Aquila ed Armando Trentini detto Papuzzino degli Aquilotti del Gran Sasso e CAI L’Aquila. In questa scuola si formarono e perfezionarono i futuri alpinisti degli anni Trenta fra i quali ricordiamo Domenico Antonelli, Giovanni Bravi, Mario Traetto, Mario Angelantoni, Gino Scipioni, Alfredo Conte, Stanislao Pietrostefani quest’ultimo futuro autore della Guida alpinistica del Gran Sasso nel periodo 1943-1972. **1934** (anno XII) - *“La Istituzione della Scuola Nazionale di Sci”* sul Gran Sasso risale al 1934 con l’apertura della funivia e dell’albergo di Campo Imperatore a m. 2150. Primo direttore fu il maestro di sci Gino Alverà a cui seguì il maestro scelto Mimì Antonelli.

2) - A Silvio Jovane, intorno agli anni 50 si deve la toponomastica del cosiddetto “Paretone” (parete Est della vetta orientale del Corno Grande m. 2903 sveltante per circa 2000 metri), con la denominazione di “Farfalla” ad i sovrastanti quattro pilastri. Tutti problemi che verranno risolti dalla nuova generazione della SUCAI Romana dagli Aquilani della 2° e 3° generazione, dagli Aquilotti del Gran sasso di Pietracamela e dal Gruppo Alpinisti Piceni negli anni (1950-1960) Solo per la farfalla occorrerà attendere il 1987 (Cronologia vedi Guida C.A.I. – T.C.I.).



del Camicia, aperta, con Panza, nel settembre del '34. È stato anche indimenticabile medico nelle spedizioni romane, teramane e pescaresi in Himalaya e in Pamir.

“Altri due alpinisti assenti oggi, e che ritengo importante menzionare sono Gigi Mario, guida alpina e maestro Zen, che ha segnato una svolta nell'alpinismo del Gran Sasso e l'ascolano Marco Florio, anche lui autore di imprese eccezionali, oltre ad aver svolto una straordinaria attività sul Colosso appenninico.

“Siamo in molti e ne sono felice, per questo desidero sottolinearlo ancora una volta; siamo una sorta di 'arca di Noè' degli alpinisti del Gran Sasso. Delle persone da menzionare, partendo dai 'più vecchi', ci sono: Andrea Bafile³. Quando ho iniziato a frequentare il Gran Sasso era già una figura mitica. È stato uno dei primi a introdurre l'alpinismo moderno sul Gran Sasso. Le sue sono vie molto logiche, oltre ad essere non banali. Ricordo ancora lo sperone centrale della sua via alla Vetta Occidentale. Era il 1955 o il '56, quando mi sono trovato di fronte ad una placca finale, per me piuttosto allegra. È stato il primo, a parte la parentesi Gervasutti, ad attaccare difficoltà superiori. Oltre ad essere un grande alpinista, Bafile è anche un grande affabulatore, un raddomante delle emozioni. Quando racconta, procede per associazioni e contrasti, con immagini sorprendentemente evocative, capaci di miscelare i profumi agli odori, i suoni alle cadenze, i colori alle sfumature, la poesia alla prosa.

Giorgio Forti: attuale sindaco di Pietracamela. Ricordo la via 'Panza, Muzii, Forti' sulla parete Nord del Corno Piccolo, aperta nel 1949. Raul Beghè: uno dei vecchi della Sucai Roma. Umberto Caruso, amico e compagno di cordata. Uno dei miei 'maestri' di alpinismo. Renato Velletri: vecchia guida alpina e famoso maestro di sci. Lo ricordo attivo da quando ho iniziato a frequentare il Gran Sasso.

Lino D'Angelo: guida alpina. Anche lui protagonista dell'alpinismo sul Gran Sasso. Amico e compagno di cordata e di avventure. Ricordo ancora, era il 6 ottobre 1956, quando con Silvio Jovane abbiamo aperto la prima via sul "monolito" della parete Est del Corno Piccolo; siamo usciti dalla via sotto una tempesta di neve. La mattina seguente, ai Prati, la neve aveva raggiunto i 40 cm.

Francesco Saladini, che associa alla 'Saladini Florio' alla parete Nord del Corno Piccolo e uno degli 'ideatori' e coordinatori di questo raduno. Ferdinando Di Filippo, 'Filippetto', anche lui indimenticabile e indomabile.

“Tra i “meno vecchi” possiamo includere: Mimi Alessandri. Anche lui protagonista dell'alpinismo sul Gran Sasso. Sempre fortissimo. Basta ricordare la sua 'avventura' della prima invernale alla parete Nord del Camicia. Lo ricordo velocissimo, quando ci siamo incontrati in parete, durante la prima invernale alla diretta 'Consiglio', alla parete Est della Vetta occidentale del Corno Grande⁴.

3) - Andrea Bafile, alpinista aquilano dalla 2° generazione, domina con qualche anticipo la scena del Gran Sasso nel decennio 1943-1953, periodo immediatamente a ridosso della 2° guerra mondiale.

4) - Mimì Alessandri, alpinista aquilano esponente di punta della scuola alpinistica della terza generazione del C.A.I. dell'Aquila ha operato in particolare negli anni 1960-1970.

Maurizio Calibani, indimenticabile! Oltre che alpinista autore, insieme ad Alberigo Alesi e Antonio Palermi, della migliore guida escursionistica del Gran Sasso. Frutto del loro lavoro sono anche le altrettanto eccellenti guide escursionistiche dei Monti Sibillini e dei Monti della Laga.

L'accademico Piero Bellotti con il 'suo' gruppo (Franco, Paolo, Fiorangela e Paolo Zitti); Marcello Marini e Giorgio Venturini, entrambi alpinisti e medici di spedizioni himalaiane. Enrico Costantini, Geri Steve, Pasqualino Jannetti, Giorgio Mallucci (che ha guidato la spedizione romana al Cho-Oyu – la dea delle pietre turchesi - uno dei quattordici Ottomila), Gigi Pieruccini, Chiaretta Ramorino; poi Clorindo Narducci ed Enrico De Luca (tutti e due degli Aquilotti del Gran Sasso); Francesco Dragosei (autore di una precisa e pregevole guida di vie scelte in Dolomiti), Roberto Franceschetti.

“Tra i ‘più giovani, o i meno vecchi’:

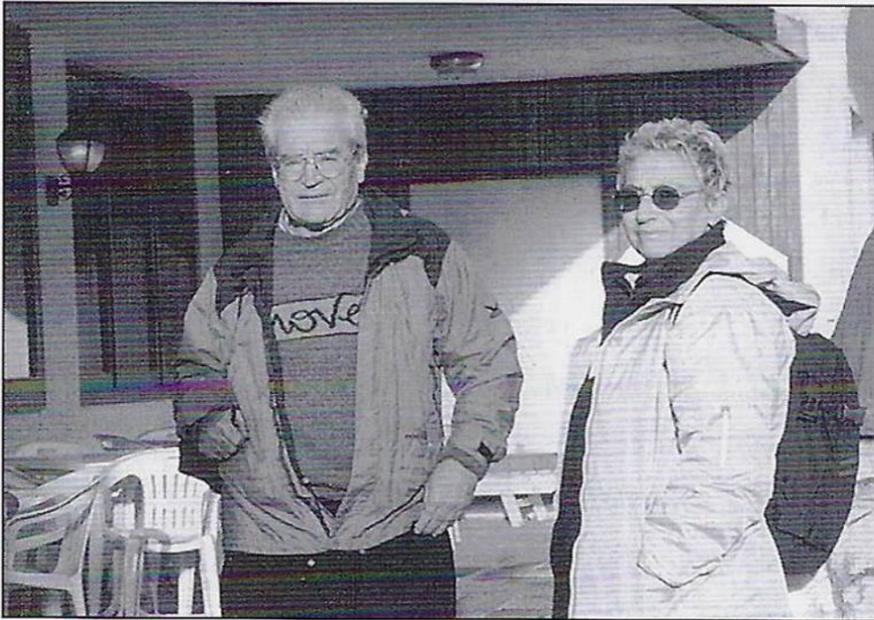
Massimo Marcheggiani, (anche lui accademico del Cai) e Paolo Caruso (guida alpina) che, oltre ad una notevole attività sul Gran Sasso, hanno al loro attivo eccezionali exploits sulle Alpi, in Himalaya, in Patagonia.

Luca Grazzini, accademico del Cai, fortissimo alpinista ed autore della nuova, pregevole guida alpinistica del Gran Sasso, nella collezione I monti d'Italia.

Giampiero di Federico, guida alpina, istruttore nazionale di alpinismo, presidente delle guide abruzzesi, è autore di guide con itinerari scelti. È uno degli alpinisti più forti e più completi della sua generazione. Tra le sue attività basta ricordare la salita, in stile alpino ed in solitaria all'Hidden Peak ottomila Himalayano. Mi scuso se ho dimenticato qualche nome importante. Spero di ottenere il beneficio della buona fede.

“Prima di cedere la parola, vorrei ricordare che nella lettera di invito del cosiddetto ‘comitato organizzatore’, si era previsto che la giornata di oggi sarebbe stata per lo più riservata a interventi, da parte di tutti coloro che ne fossero interessati, per raccontare fatti, esperienze, vicende personali o di gruppo, ma anche per porre e porsi domande sui ‘perché di allora e di oggi’, sull'andare in montagna e sugli amici di allora e di oggi. Ci si augurava di ritrovarci non solo per rinsaldare gli antichi rapporti, ma anche per cercare insieme di capire quanto, ed eventualmente che cosa, della nostra identità si è conservata, consolidata, modificata, sviluppata.

“Ancora una notazione, prima di dare inizio al dibattito: il tempo passa rapido e spazza via ricordi e fatti, ma il passato torna improvvisamente anche con una semplice fotografia. Oggi, ne sono certo, ci saranno parecchi ricordi e parecchie fotografie che ci parleranno, attraverso le vie dei racconti, dei molti aneddoti, delle evocazioni e ci aiuteranno a mettere a fuoco, come con una macchina da presa, momenti che sono entrati a far parte del nostro vissuto; forse ci aiuteranno anche a prenderne consapevolezza. Saranno immagini di persone, alcune delle quali abbiamo forse perso di vista, ma altre rifletteranno compagni e/o compagne



Maurizio Calibani
e signora.
Foto Franco Cravino

con i/le quali abbiamo condiviso momenti bellissimi e momenti anche duri, talvolta conflittuali. Ma alla fine, credo che siamo tutti d'accordo, prevarrà il sentimento che l'esperienza che abbiamo alle spalle ha rappresentato, e forse ancora rappresenta, il nocciolo di una amicizia importante che ci ha fatto crescere in questi lunghi anni.

“Per me - è ovviamente un dato soggettivo - l'alpinismo (la montagna e la natura che ne rappresenta la cornice indispensabile e bellissima), costituisce un amore nato sotto il segno della scuola di alpinismo della Sucai Roma e poi di tutta la Sucai e del Cai; è stato una forma di cultura, di conoscenza e di esplorazione. Non ha mai escluso - per dirla con il grande musicologo e alpinista, Massimo Mila - le infinite maniere personali di gustare la montagna e di intendere l'alpinismo, ognuna delle quali è certo individualmente possibile se soddisfa l'interessato.

“Quando ero giovane esisteva una scala delle difficoltà. Le difficoltà estreme erano il sesto e il sesto grado superiore; in effetti, allora, qualcuno parlava anche di settimo grado. Poi, attraverso un susseguirsi di innovazioni culturali e tecnologiche, si sono raggiunte e largamente superate difficoltà allora impensabili. Il tutto all'insegna della velocità. Quello che mi lascia perplesso è che si è arrivati ad una divaricazione degli approcci: da un lato, si è inseguito 'il risultato' che si trova sempre 'un passo più avanti' e, dall'altro, si è cercato di conservare un rapporto uomo-montagna basato sul fattore lentezza, inteso come capacità di vivere pienamente il proprio presente, tipico di chi affronta la montagna in modo non competitivo. Ma questi due approcci devono essere per forza inconciliabili, o possiamo prevedere sviluppi che li possano rendere compatibili l'uno all'altro?”

“Questa è la riflessione che vorrei sottoporre alla vostra attenzione, unitamente a quella circa il valore della memoria cui ho fatto cenno prima. Questa giornata, nelle nostre previsioni, dovrebbe consentire dunque di scavare nei ricordi, alcuni dei quali addirittura archeologici e si dovrebbe perciò configurare come una specie di 'happening'. Di 'argomenti' su cui intervenire ce ne sono tanti. Sono lasciati alla iniziativa e alla fantasia di ciascuno di noi.

“Buona permanenza, buon divertimento e grazie di avermi ascoltato”.

GIORGIO FORTI – *Sindaco alpinista di Pietracamela*

Prende la parola il Sindaco del Comune di Pietracamela Giorgio Forti, nota vecchia Gloria del Gran Sasso il quale porge il saluto dell'Amministrazione locale ai convegnisti e li intrattiene cordialmente ricordando come si arrampicava negli anni 20 con la corda di canapa legata alla cintola, le scarpe di pezza, i famosi "paponi," ed i chiodi artigianali forgiati dal fabbro locale.

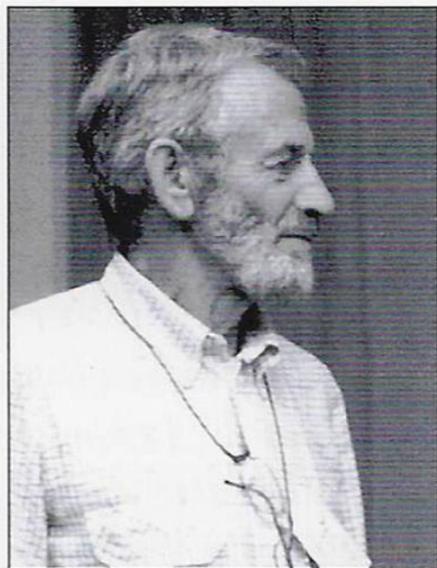
"Negli anni '50 scarsi progressi erano stati compiuti sul piano della tecnica e lo sport preferito era recuperare i chiodi lasciati dai soldati americani.

"Questo era il mio compito, oltre a caricarmi dei pesi più gravosi, perché ero scarso arrampicatore, ma paziente e robusto oltre ad essere il più giovane di cordata (Panza, Muzii, Forti).

Prosegue dividendo gli alpinisti in due categorie: quelli che arrampicavano soltanto e quelli che facevano anche le relazioni ed a volte era tanta la loro passione nello scrivere che apparivano loro stessi gli artefici delle vie. Questo vezzo, come sappiamo dalla letteratura alpinistica, è comune a tutte le località montane ad iniziare dalle Alpi, vedasi per tutte le ascensioni al Monte Bianco, al Cervino, Rosa e in Dolomiti".



Giorgio Forti.
Foto Piero Angelini.



Mimì Alessandri.
Foto Enrico Galeota

MIMÌ ALESSANDRI – *Già direttore della Scuola di Sci-Alpinismo del Comitato Centro Meridionale (C.M.I.) e della Scuola di Alpinismo della Sezione C.A.I. dell'Aquila. Delegato Regionale del soccorso Alpino dal 1980/86.*

"Già da ora almeno a giudicare dal numero delle vostre qualificate presenze, questo incontro registra un insperato successo: mi sembra pertanto doveroso ringraziare F. Saladini, che oltre ad averlo pensato è stato colui che più di tutti si è impegnato per organizzarlo.

Noi - intendo dire Franco Gravino, Lino D'Angelo e me, che siamo stati coinvolti fra i primi per esprimere un'opinione sull'iniziativa e dichiarare la eventuale disponibilità a dare una mano nei rispettivi ambiti - abbiamo aderito nella convinzione che l'idea di fornire l'opportunità di poter rivedere amici, dai quali le vicende della vita ci hanno separato per tanti anni, e ricordare con essi emozioni intense e significative vissute in gioventù, non poteva non essere apprezzata.

Il cattivo tempo, che ora ci costringe a rimanere dentro a parlare o ascoltare, sta contribuendo anch'esso alla buona riuscita del raduno, speriamo però che



domani ci consenta di fare una gita. Poiché, a tutt'ora, non abbiamo un canovaccio da seguire e la mattinata è affidata ad interventi spontanei, mi permetto di suggerire un paio di argomenti di dibattito:

1° - Vista la presenza anche di alcuni giovani - nell'intento di suscitare una riflessione plurilaterale sul concetto di "spirito di avventura nell'Alpinismo" - propongo un confronto tra l'Alpinismo degli anni '60 e quello attuale, anticipando a scopo provocatorio, la mia opinione "da vecchio": è fuor di dubbio che, in fatto di sicurezza, abilità e velocità, grazie alle nuove tecniche, si è guadagnato molto ed i risultati stanno lì a dimostrarlo, ma per quanto riguarda il senso d'avventura, che è, o almeno era, una componente essenziale dell'Alpinismo classico, mi sembra che si sia perso altrettanto. La varietà e l'efficienza di tecniche e tecnologie specifiche, unite ad alcuni importanti mezzi di supporto come telefonino ed eventuale, costante e tempestivo intervento dell'elicottero, è vero, permettono di salvare vite umane in casi in cui prima la morte era a volte inevitabile; ma è vero anche che danno un sistematico senso di sicurezza il quale, oltre ad addomesticare qualunque parete, spingendo più in là la percezione del pericolo e la statistica degli incidenti, svuota l'impresa di quell'importante contenuto costituito appunto dal senso dell'avventura.

2° - La nutrita presenza di amici, i quali oltre che sul Gran Sasso hanno vissuto significative esperienze alpinistiche sulle più importanti montagne della Terra, suggerisce un altro quesito.

Dal momento che, alpinisticamente, ci consideriamo tutti figli degli insegnamenti che ci ha impartito il Gran Sasso, sarebbe interessante sapere, tirando le somme, dopo quelle esperienze, quale concetto sopravvive in noi di questa montagna, sotto il profilo alpinistico, tecnico ed ambientale.

Personalmente, dal confronto tra le vicende durissime vissute sul Gran Sasso e quelle relative ad ambienti ufficialmente più difficili, come Alpi, Karakorum ed altri, il sottoscritto ha tratto la convinzione che solo la Patagonia (nota dalla letteratura!) propina condizioni ambientali analoghe.

A scopo aneddotico cito un esempio, ma ne avrei molti altri, e poi lascio a Voi la parola: quando, verso la fine degli anni '60, insieme a R. Furi e C. Leone ci avventurammo sulla prima del Terzo Pilastro - dopo una settimana di discussioni sull'opportunità di portare o no abbigliamento consistente e sacco piuma, in previsione di un eventuale bivacco - visto il periodo (22 Luglio) e le previsioni meteorologiche (vasto regime anticiclonico), decidemmo per la leggerezza a vantaggio della velocità. Verso le cinque del pomeriggio, a metà del diedro terminale, circa cinquanta metri dall'uscita sulla cresta sommitale - ormai fuori dalle difficoltà elevate e già inclini al tripudio per il felice esito di una salita a lungo pensata - fummo improvvisamente avvolti da una nuvola nera, e in meno di mezz'ora ci siamo ritrovati sotto un manto di quaranta centimetri di neve. Raggiungemmo comunque la vetta, ma non fummo in grado di scendere e, bagnati fradici, con la temperatura che scese sotto lo 0°, fummo costretti ad duro bivacco.

La "lezione del Gran Sasso" rappresentò per me un vaccino, psicologico e fisiologico, che mi ha consentito in seguito di muovermi con relativa tranquillità in qualunque altro contesto alpinistico".

ANGELA COLANNINO, alpinista ascolana

"Ho visto il Gran Sasso per la prima volta il 1° maggio 1979 e mi ha subito affascinata; vi ho arrampicato per più di 20 anni e questa esperienza, anche se appartengo a quel genere di persone che sino all'attacco della via continuano a sperare che piova, mi ha dato moltissimo quanto a conoscenza di me e degli altri.

"Al piacere del salire, infatti, si è aggiunto man mano quello di apprendere la storia non solo dell'alpinismo su queste splendide montagne ma delle persone che l'hanno fatta, ascoltare i racconti a volte allegri, spesso tragici, di Lino D'Angelo, di Franco Cravino, di tanti altri amici, provando grande ammirazione per quei "vecchi" che avevano aperto le vie fantastiche con mezzi tecnici da fare accapponare la pelle - e imparando da loro anche ad amare e rispettare la natura e l'ambiente.

"E ho trovato un forte contrasto tra questo ambiente cordiale e "romantico" e quello, ad esempio, dei corsi di roccia sezionali; un po' in quanto come donna sono stata spesso scoraggiata dall'andare a fare le vie che sognavo e più ancora perché ogni corso sembrava interessato a farti superare difficoltà che la media degli allievi non sarebbe mai riuscita, poi, ad affrontare da sola, invece che a darti gli strumenti per andare su in modo autonomo e sicuro, cioè divertendoti.

"Anche per questo penso che se - forse - non è più possibile ricreare lo spirito che animava le "vecchie glorie" quaranta, trenta o venti anni fa, è importante che di quello spirito e di quella esperienza non vada perduta la memoria, che si trovi, che insieme troviamo il modo di recuperarli e conservarli come storia, storia soprattutto degli alpinisti sul Gran Sasso".

ANDREA BAFILE - Istruttore Nazionale di Alpinismo, aquilano di nascita e fiorentino d'elezione.

Noto negli ambienti alpinistici, affascina i presenti raccontando loro come Dante Alighieri, della corporazione alpinisti fiorentini e Publio Virgilio Marone, guida alpina di Mantova - A.G.A.I., siano perfetti alpinisti moderni.

Racconta un'immaginaria salita con Dante Alighieri al monte Procinto delle Alpi Apuane che con la sua caratteristica forma

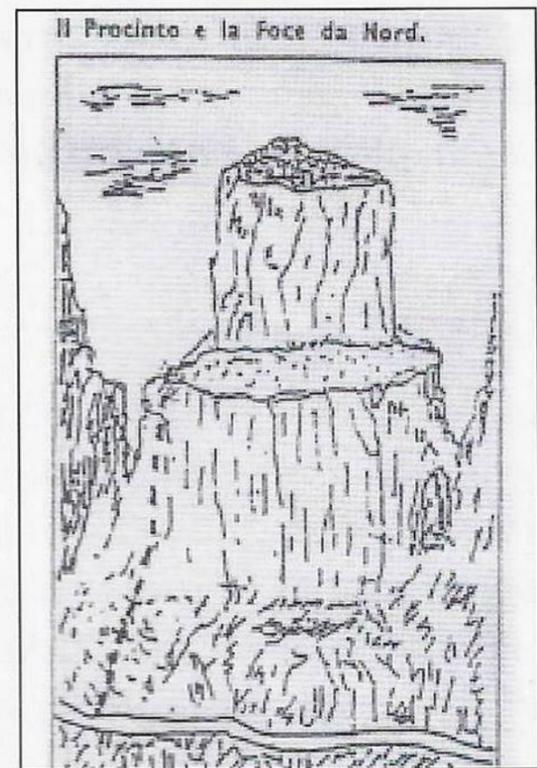


Da sinistra gli alpinisti Sergio Lucchesi ed Andrea Bafile due alpinisti degli anni '40 e '50 che hanno, con la loro attività, inciso i loro nomi sulle vie alpinistiche del Gran Sasso. Foto Piero Angelini.



ricorda il Purgatorio ed in particolare rievoca la notevole competenza alpinistica di Dante il quale al Canto XXIV dell'Inferno, fa dire a Virgilio:

...avvisava un'altra
scheggia dicendo:
"Sopra quella poi ti aggrappa,
ma tenta pria s'è tal ch'ella ti reggia".
È forse la regola più importante
dell'arrampicata e senza modifiche
potrebbe figurare
in un testo moderno.



MASSIMO MARCHEGGIANI – C.A.A.I., direttore della Scuola C.A.I. di Alpinismo di Frascati

"Sono stato molto contento sia dell'iniziativa che di essere stato invitato, non avendo scalato se non dal '76, quindi non entro il limite del '72. Ringrazio per questo gli organizzatori tutti!

Il mio modo di essere mi ha portato a scegliere di scalare nel modo più tradizionale possibile, quindi solo con protezioni classiche e veloci (chiodi, dadi e friends) rinunciando quando l'ho ritenuto necessario.

La stessa identica tecnica ho usato nelle mie numerose spedizioni extraeuropee, dove ho superato diverse migliaia (complessivamente) di metri di roccia, con difficoltà fino al 7°, senza fare un solo buco nella roccia.

"Il rispetto della montagna è fondamentalmente il rispetto di se stessi e, soprattutto, di quanti dopo di noi scaleranno montagne".

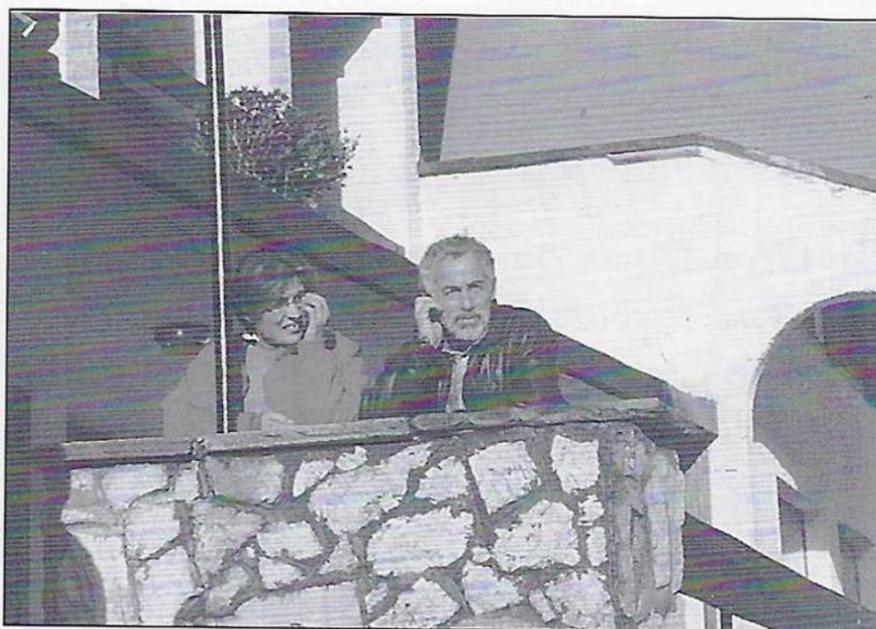
Il Gran Sasso è una grande scuola di vita alpinistica, offre tutto per tutti, e non ultimo crea, a volte, feroci difficoltà ambientali a causa del violentissimo vento che vi si abbatte contro: a tale proposito non dimenticherò mai quando durante una delle prime invernali al paretone venni letteralmente sollevato da terra, dove ero disteso concentrato per non farmi portare via, e fatto volare via per diversi metri fino ad arrestarmi violentissimamente contro una roccia. Riportai una profondissima ferita sul viso che è il mio indelebile ricordo dell'amore che ho per l'alpinismo e soprattutto per il Gran Sasso. Il Gran Sasso... montagna alla quale devo anche l'incontro, diventata in seguito grande e fraterna amicizia, con il più forte tra quanti hanno scalato su questa magnifica montagna: Tiziano Cantalamessa!

Della sua bravura e forza come alpinista si sa tutto e può anche interessarci poco, perché il grande valore assoluto che Tiziano aveva era il modo affascinante con cui si relazionava con la gente, la sincerità e schiettezza che trapelava da ogni poro della sua pelle, la risata piena e coinvolgente e soprattutto una intelligenza e

capacità di analisi che mi sorprende continuamente.

Ho fatto quattro spedizioni con lui e di queste ricordo in particolare i due stupefacenti mesi passati insieme, io e lui da soli in Patagonia al Fitz Roy. Dopo diversi tentativi riuscimmo nella salita in 26 ore consecutive, dal campo base alla vetta e ritorno: ero in cordata con uno stupefacente alpinista e una grande persona! In due mesi ho conosciuto un Tiziano attaccatissimo alla famiglia, attento e premuroso, amico soprattutto nei momenti duri; mai volgare, in special modo quando è più facile lasciarsi andare, vedi per esempio la grande tensione che si crea sulle alte difficoltà, su grandi pareti e con gli elementi avversi. Non esito a dire che per molti di noi Tiziano era il futuro che era arrivato...

Sento purtroppo un'incapacità assoluta ad illustrare come vorrei la figura di Tiziano, amico ed alpinista, ma sono certo, chiunque la ha conosciuto ne ha subito il fascino ed ha goduto certamente della sua compagnia. Un tragico incidente sul lavoro ci priva oggi, purtroppo, di averlo ancora con noi".



Da sinistra Angela Colannino e l'accademico del CAI Massimo Marcheggiani. Foto Franco Cravino.

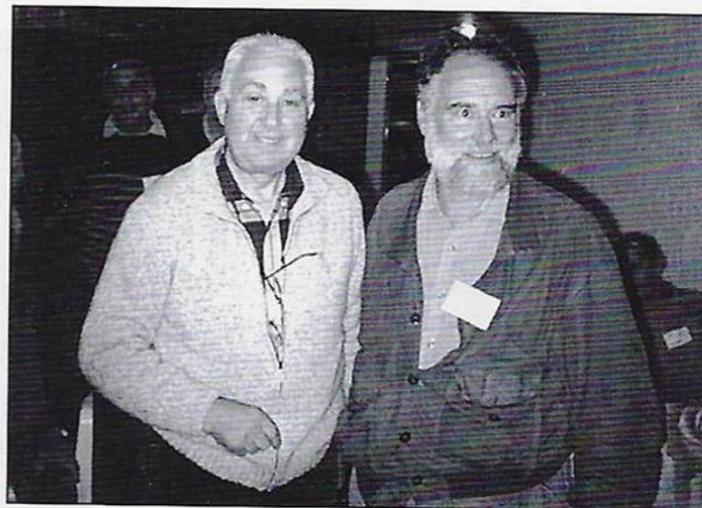
GIORGIO MALLUCCI, Capo spedizione allo Cho You della Sezione C.A.I. di Roma

Ricorda il suo primo approccio con la montagna quando il padre a otto anni lo portava ad arrampicare con la corda legata in vita; evidenza come l'arrampicata sportiva si distacca nettamente dall'alpinismo classico, è un'altra cosa in quanto cambia l'obiettivo, il rischio e la performance.

Per chi insegue il terreno di gioco con l'avventura è rimasta l'Himalaya.

GERI STEVE, CAI Roma

Ricorda con passione le sue esperienze alpinistiche sul Gran Sasso. Rappresenta, tra l'altro, con particolare pathos la prima invernale al monolito del Corno Piccolo con Piero Gui. È felice di aver vissuto la sua esperienza alpinistica negli anni '60 e '70.

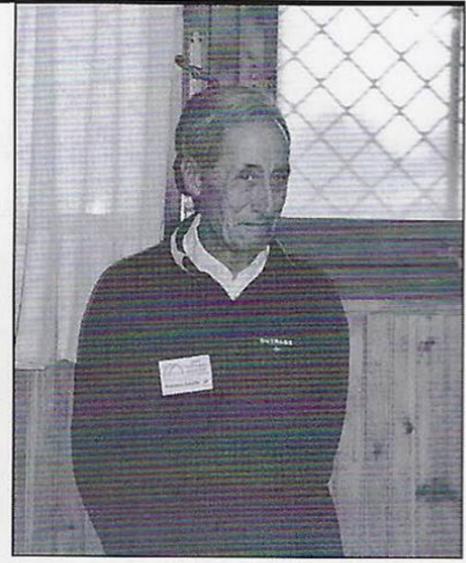


Da sinistra gli alpinisti Enrico Palumbo e Geri Steve. Foto Enrico Palumbo.



FRANCESCO SALADINI,

co-organizzatore del raduno e C.A.I. Ascoli Piceno



Francesco Saladini.
Foto Piero Angelini.

"L'idea di un incontro tra vecchi arrampicatori del Gran Sasso, nata in convivii di alpinisti abruzzesi, mi era stata riferita da Peppino Di Eugenio e Mimì Pirocchi di Teramo i quali l'avevano già proposta a Mimì Alessandri dell'Aquila, Franco Cravino di Roma e Lino D'Angelo di Pietracamela che accettarono di far parte del gruppo promotore. A tale gruppo era parso giusto invitare al programmato raduno chiunque sul Gran Sasso avesse affrontato una via di roccia o ghiaccio, non importa di quale difficoltà o in quale posizione di cordata, così come era parso allegro, a fronte e a causa detta prevedibile comune senescenza, usare il termine 'Vecchie glorie' e necessario stabilire che potesse in questa occasione fregiarsi dell'oltraggioso titolo solo chi avesse arrampicato, sui due Corni e dintorni, prima di una certa data individuata in quella, ormai distante trent'anni, del 31 dicembre 1972.

"Preciso che il motivo del mio impegno nell'iniziativa risale ad anni addietro, a un giorno di sole nel quale salivo la spalla alta dietro a Dario Nanni, ora presidente della Sezione C.A.I. di Ascoli, e al fatto che a questi, che per qualche motivo di funi urlava il suo cognome, il componente di altra cordata chiese se si trattasse di "Saladini il pioniere". Questo appellativo mi fece capire di avere, se non un futuro, un passato del quale vantarmi e come per vantarmene occorresse un pubblico: dal che il raduno.

"Devo peraltro contestare l'affermazione, riportata in una nota guida romana, che la via Saladini-Florio (e preciso che l'inversione dell'ordine alfabetico fu autorizzata da Marco perché di vie col suo nome per primo ce n'era già tante) sia "la più facile del versante Nord Corno Piccolo": in realtà era stata già aperta alla data di pubblicazione della guida, tanto da essere riportata, una via ancora più facile all'estremità est di quel versante: preciso di saperlo bene in quanto anche quella è mia, cercata e salita nella nobile prospettiva di comparire sui libri col minimo possibile di fatica e di rischio. Sono lieto del successo del raduno, ringrazio tutti i partecipanti, riferisco l'adesione ideale, in aggiunta a quella di alcuni fortissimi tra i quali Silvio Jovane e Gigi Mario, di altre e anche altrimenti note "glorie" del Gran Sasso come Fosco Maraini e Betto Pinelli.

"Ritengo infine giusto ricordare i tanti che non sono più con noi, tra gli ascolani in particolare Pinetta Teodori, Peppe Fanesì e Tiziano Cantalamessa; mi permetto di sconfinare per offrire al raduno l'immagine dell'ingresso a Foce di Montemonaco, proveniente dalle "svolte", di una lunga comitiva che concludeva così, in un altro bel giorno di sole, la traversata del Vettore; a bordo strada c'era, a guardarla passare, un uomo alto dalla testa completamente calva, che sorrideva e salutava gli sciatori quasi fossero delle sue truppe vittoriose: Franco Alletto sape-

va certamente come fosse l'ultima volta ma aveva voluto essere là, in montagna, fino in fondo, esempio e monito che si può vivere e anche morire da uomini”.

PAOLO CARUSO – Guida Alpina, Operatore Shiatsu

“Mi aggiravo in un pomeriggio d'estate nei pressi del Franchetti osservando attentamente i pochi alpinisti che arrivavano e quelli che erano di passaggio, alla ricerca di qualcuno cui legare la mia corda. La mia attenzione veniva però attratta con una certa frequenza dalla compatta placconata, chiamata “Pancione”, che sovrastava gli strapiombi del lato destro della parete Est del Como Piccolo. Eppure ormai la conoscevo bene perché da tre anni la osservavo e da circa uno l'avevo attentamente analizzata con la speranza di trovare una qualche certezza per una possibile via di salita. In realtà l'incognita maggiore non era costituita tanto dal salire, quanto piuttosto dall'eventuale discesa che si sarebbe verificata nel caso in cui la via verso l'alto fosse stata preclusa. Infatti, i forti strapiombi lisci sottostanti avrebbero sicuramente complicato le cose... Anche se avevo iniziato ad arrampicare da poco, neanche quattro anni, in qualche modo alcune piccole certezze mi sostenevano. Avevo già vissuto l'incognita di confrontarmi con i limiti soprattutto mentali e culturali cui inconsapevolmente sottostiamo e l'esser riuscito a portare a termine, in alcuni casi per la prima volta nell'ambiente alpinistico romano e nell'Italia centrale, alcune tra le salite più impegnative anche nelle Alpi occidentali, costituiva una base concreta su cui poggiare un progetto difficile e di esito incerto. L'anno precedente ero dovuto scendere da sopra il secondo nevaio della parete nord dell'Eiger a causa di una bufera e della rottura dei ramponi, e ciò contribuiva a rendermi un po' più sicuro per essermi tratto d'impaccio da una parete considerata estremamente complessa e pericolosa come quella dell'Eiger. Due piccole esperienze d'arrampicata in Yosemite e in Verdon mi avevano aiutato a entrare nel nuovo mondo della difficoltà su roccia, della filosofia dell'arrampicata libera e del rispetto di nuove regole che valorizzassero allo stesso tempo l'uomo e l'ambiente. Cominciava ad essere chiaro in me che salire a qualunque costo era secondario al modo di salire. L'aver ampliato le conoscenze e le esperienze mi portò a collocare nella falesia di Sperlonga i primi spit dall'alto, per aprire itinerari dove la libera prendesse il sopravvento sull'artificiale. Nelle falesie aveva poco senso aprire le vie dal basso, anche perché una manciata di protezioni sostituivano la grande quantità di chiodi necessari per procedere in artificiale: il rispetto per la roccia era essenziale.

“Il Gran Sasso doveva ancora vedere risolti i grandi problemi alpinistici, tra cui spiccavano la “Farfalla” e il “Pancione”. Si sarebbe potuto rispettare la logica evoluzione dell'alpinismo, salendo dal basso e con pochi mezzi? La storia aveva già dimostrato, anche nel nostro gruppo montuoso, che con un uso eccessivo di attrezzature l'uomo può salire anche la parete più impossibile”. È chiaro che senza un equi-



librato uso di questi mezzi tra l'uomo e la montagna, il valore dell'alpinismo viene sminuito e forse decade del tutto, in favore di una mera e irrealistica esaltazione dell'ego che può portare gli alpinisti a perdere il senso delle cose e a ricercare un mondo virtuale in cui regna la vanagloria da primedonne. La Montagna rappresentava per me qualcosa di permanente al contrario di tutti noi piccoli uomini che passiamo velocemente... Non rimaneva che essere leali, corretti e disturbare il meno possibile con azioni umane poco invasive. Forse tutto ciò era nell'aria e proprio in quegli anni si poteva intuire un nuovo modo di arrampicare e di fare alpinismo, ad iniziare da un rinnovato rispetto per l'ambiente e di valorizzazione dello stesso. Purtroppo, invece di scegliere questa strada che sembrava la più logica e opportuna, il bisogno umano di cercare di apparire ad ogni costo ha prevalso nell'ultimo e successivo periodo alpinistico del Gran Sasso, dando alla luce una serie di itinerari minori di poco conto, attrezzati con dubbia coerenza e tracciati, a volte, perfino dove già si passava in precedenza, con grande mancanza di rispetto umano e ambientale...

Per me, dunque, la salita a ogni costo, inclusa l'idea di piantare una fila ininterrotta di chiodi per risolvere i problemi più complessi, rappresentava un passo indietro e non avrebbe avuto senso. A quel punto, sarebbe forse stato meglio aprire le ultime vie dall'alto ma, così facendo, si sarebbe eliminata la possibilità di risolvere in modo tradizionale i problemi simbolo del Gran Sasso. Qualcuno avrebbe potuto pensare di usare molti chiodi per la progressione e toglierli, lasciando a bocca aperta i ripetitori, ma anche questo per me era un modo di girare intorno al problema e un modo di ingannare gli altri oltre che se stessi: a parte quelle veloci (dadi, friend ecc), le protezioni non dovevano sostanzialmente essere rimosse, o almeno solo in piccola parte, un po' per chiarezza e correttezza, ma anche perché bisognava evitare di rovinare la roccia, cosa che avviene regolarmente chiodando e schiodando. Poco tempo addietro con Andrea e Marco facemmo capolino sotto la Farfalla ma riuscimmo a salire solo pochi metri. Abbandonai quindi temporaneamente l'idea, sapendo di avere bisogno di maggiore motivazione ed esperienza. La Farfalla sicuramente non aveva fretta. La parete Est del Como Piccolo è certamente meno selvaggia e complessa del Paretone, e quindi il Pancione mi sembrava più vicino e raggiungibile, e iniziai così ad attirarmi come una calamita.

Era dunque l'estate dell'82 quando la grande placca continuava a distogliere la mia attenzione dalla ricerca di un volto cui poter condividere il tentativo di salita. Siccome il progetto era considerato praticamente impossibile, il mio compagno di cordata si era tirato indietro proprio all'ultimo minuto. In realtà, non sono mai riuscito a condividere appieno la mentalità di molti alpinisti che riescono a fare salite importanti legandosi a chiunque. Per me i valori umani sono sempre stati determinanti, insieme all'amicizia, ma in quel periodo i miei compagni di cordata non erano più a Roma e quindi ero praticamente rimasto solo.

E la realtà era semplice e chiara: se non trovavo un compagno non mi sarei avventurato sul Pancione. Ero quindi disposto a condividere l'esperienza anche con un estraneo. In fondo, in questo caso, il confronto principale l'avrei avuto con la placconata, e queste erano le regole: sarei passato solo se il Pancione me lo avesse consentito, con un minimo uso di mezzi. In sostanza, 8 o 9 chiodi, 7 o 8 dadi e 4 spit dovevano bastare, anche perché non possedevo altro materiale!

La sensazione di stare per affrontare qualcosa di più grande di me mi ricordava la sensazione che avevo provato la prima volta che lessi dell'antico detto orientale "Cavalcare la tigre". Non avrei dovuto più cercare di immedesimarmi nella scena cui il detto fa riferimento, era sufficiente guardare in alto... Se esiste un modo di non soccombere di fronte a cose più grandi di noi, esso consiste nel riuscire a starci sopra e a non farsi travolgere. Quindi, bisogna innanzitutto mantenere la calma per cercare di capire se è possibile e come si fa. Un sistema di fessure verso sinistra mi avrebbe portato sotto la pancia, continuando in fessura sarei uscito dagli strapiombi e avrei proseguito fin quando la fessura diventava sempre più esile per morire infine nel centro della placca. Questo doveva essere il punto chiave: grande esposizione con forti strapiombi sotto, placca liscia e povera di appigli sopra...

Alla fine proposi il progetto a Massimo che non si fece pregare e riuscimmo a salire la pancia uscendone a destra. In realtà, nel punto in cui la fessura terminava, avevo individuato la linea più logica sulla sinistra ma, avendo il mio compagno voluto portare solo mezzo litro d'acqua in due, la mia gola non ne volle più sapere e si rifiutò di parlare già all'uscita dello strapiombo, quando tentai di dare il comando del "molla tutto". Nella speranza di trovare un passaggio più umano, uscii così verso destra, tutt'altro che facilmente, con un'arsura indescrivibile. Due mesi più tardi ritornai insieme a mio fratello Roberto e a Massimo per proseguire lungo la linea che appariva come la più logica. Fu eccezionale la prestazione di Roberto che, pur avendo ancora poca esperienza, riuscì a superare senza mai appendersi alla corda il tiro chiave del traverso.

Sicuramente "Cavalcare la tigre" è stata determinante nella mia formazione e ha contribuito ad ampliare gli orizzonti mentali. È sicuramente stata un punto di riferimento per le altre salite storiche come la prima ripetizione e prima solitaria di "Cavalcare la Tigre", "Il Nagual e la Farfalla", "Golem", "Baphomet", "Kronos" e "Alba di Luna", ma anche le prime invernali del Paretone e la grande avventura della Prima Invernale al Cerro Torre. Il detto dell'estremo oriente mi ha sempre accompagnato nell'alpinismo esplorativo di alcuni gruppi montuosi e soprattutto, mi ha aiutato a credere nelle idee giuste anche quando queste risultavano celate ai più: lo sviluppo del Metodo sulla tecnica dell'arrampicata è nato anch'esso dalla ricerca di una via che veniva esclusa per partito preso dall'ambiente arrampicatorio perché ritenuta impossibile... ma questa è un'altra storia".



STEFANO PROTTO - *Presidente Delegazione Laziale del C.A.I.*

Sollecita le Sezioni del C.A.I. ad organizzare Corsi di Alpinismo di livello medio (3°-4° grado) per ragazzi e persone adulte (40-50 anni) di cui si avverte molto il bisogno, al fine di facilitare un immediato approccio con la roccia e la natura.

"Il C.A.I. si sta snaturando per la crescente quota di Soci che praticano escursionismo e niente alpinismo e per la conseguente focalizzazione delle politiche e le attività del Sodalizio verso questa forma di fruizione della montagna. Le Scuole tendono a privilegiare la formazione di fascia alta, viene così a mancare una spinta e la relativa offerta formativa verso l'alpinismo".

RENZO BRAGANTINI

Istruttore Nazionale di Alpinismo - C.A.I. Roma

Ribadisce che l'arrampicata è un rischio calcolato e l'alpinismo è cultura (conoscenze: geologiche, metereologiche, naturalistiche ed altro...). Opposizione alla cultura delle classi dominanti.



Da destra: gli alpinisti Chiaretta Ramorino e Renzo Bragantini. Foto Franco Cravino

CLAUDIO PERINI - *della Perini Sport di Ascoli.*

"Storicamente la pratica dell'alpinismo, come arrampicata, sia estiva che invernale, ad Ascoli Piceno è iniziata negli anni '50 con una netta rottura, soprattutto culturale, con l'allora mentalità dominante nella sezione del C.A.I. locale, basata esclusivamente sulla pratica dello sci d'inverno e dell'escursionismo d'estate. A quei tempi il nostro giovanile entusiasmo poteva contare soltanto su una buona conoscenza dei sacri testi della letteratura alpinistica con i suoi mitici protagonisti da Whimper a Lammer, Guido Rey, Preuss, Piazz, Comici, ecc., e su una altrettanto vasta assenza di cognizioni tecniche, di attrezzature adeguate e di mezzi finanziari. La nostra prima 'corda da roccia' fu acquistata in un mercato contadino, dove riuscimmo a sottrarre, dopo una faticosa colletta e relativa estenuante contrattazione, un canapo da 24 metri al più prosaico destino di 'guinzaglio' per bovini. In compenso potevamo contare su gran parte delle attrezzature 'metalliche' addirittura prodotte artigianalmente e personalizzate; il fornitore era un nostro più anziano complice e indimenticabile compagno di avventure (Fioravante Bucci che ci ha lasciato purtroppo da alcuni anni) che le



Claudio Perini.
Foto: Enrico Palumbo

produceva nella officina dell'azienda presso cui lavorava come operaio specializzato; il risultato di questo generoso contributo erano chiodi da roccia che pesavano come martelli e piccozze e martelli dopo aver usato i quali risultavamo allenati perfettamente per una gara di sollevamento pesi. Date le premesse, è del tutto evidente che dal punto di vista tecnico possiamo considerarci dei 'sopravvissuti' favoriti dalla sorte. A sottrarci ad una probabile infausta predestinazione di alpinisti autodidatti fu l'incontro di alcuni di noi, per ragioni di studi universitari, con gli amici della SUCAI di Roma e la conseguente frequentazione dei regolari corsi di alpinismo. Abbiamo così scoperto le nostre numerose carenze tecniche e i rischi che abbiamo incosciamente corso; insomma siamo diventati finalmente degli alpinisti normali, e naturalmente siamo diventati anche... più apprensivi".

Ricorda, infine, come gli alpinisti marchigiani degli anni '60 si ritenevano alla periferia dell'impero, cioè della SUCAI di Roma e come in quel periodo iniziava l'uso dei friend e dei dadi con le relative tecniche di arrampicata pulita.

GIULIANO MAININI – Gruppo Alpinisti C.A.I. Macerata.

Porta il saluto del Club Alpino Italiano di Macerata ai Convegnisti.

RENATO VELLETRI

Guida Alpina del Gran Sasso d'Italia.

Maestro di sci Coscuma - Capitano degli Alpini

Porge il saluto delle guide del Gran Sasso nello spirito di servizio alla montagna che ha sempre animato la sua attività e quale continuatore dell'opera iniziata dalla Guida Giovanni Acitelli di Assergi.



Renato Velletri, 1960. Archivio EPT L'Aquila.

ENRICO PALUMBO - Collaboratore per il Raduno "Vecchie Glorie" e curatore degli atti del convegno

Accoglie l'invito di una gentile alpinista che l'ha preceduto a realizzare uno dei prossimi incontri nel versante aquilano dichiarandosi disponibile⁵.

Propone di allargare la fascia dei partecipanti almeno agli alpinisti operanti sul Gran Sasso a tutto il 1980, quando si è affermata l'arrampicata sportiva, per un confronto tra le due discipline.

Segnala di aver raccolto sui temi proposti dal convegno, con la diretta collaborazione di oltre 60 alpinisti aquilani, una serie di riflessioni, pensieri e raccon-

5) - Con successiva nota del 16/10/2002 diretta all'Avv.to Francesco Saladini, propugnatore degli incontri "Vecchie Glorie", gli aquilani hanno fissato la loro candidatura per l'organizzazione di un incontro nel versante aquilano per l'anno 2007.



ti della memoria per ora dattiloscritti e distribuiti a tutti gli alpinisti aquilani presenti, mentre una copia è stata depositata presso la segreteria del Raduno⁶.

* * *

Dopo la pausa pranzo il convegno è proseguito con le proiezioni di due filmati degli anni '50 con Operatore-Regista e commento di Andrea Bafile: il primo girato nella prima palestra storica di Rocca alla "Madonna Fore" (Pineta di S. Giuliano dell'Aquila) con protagonista ZAC (Pino Zaccaria – giornalista, regista e grande disegnatore umoristico internazionale; per ulteriori notizie su di lui consultare il Boll. C.A.I. L'Aquila n°167 giugno 2000 nell'articolo di Andrea Bafile "I Negri"). Il secondo illustrante la prima salita invernale allo speroncino della vetta occidentale del Corno Grande, attori: Luigi Barbuscia e Sergio Lucchesi. Quindi sono state proiettate meravigliose diapositive di montagne del mondo riprese e commentate da Massimo Marcheggiani. Il Raduno è proseguito anche domenica 29 settembre pur se il tempo inclemente non ha permesso di effettuare le gite già programmate.

Il curatore del resoconto che precede sente il piacere ed il dovere di rivolgere un affettuoso grazie a quanti hanno offerto la loro gratuita collaborazione per la migliore realizzazione della manifestazione, in particolare agli alpinisti: Andrea Bafile, Franco Cravino, Mimì Alessandri, Giorgio Forti, Francesco Saladini, Massimo Marcheggiani, Geri Steve, Giorgio Mallucci, Renato Velletri, Paolo Caruso, Stefano Protto, Claudio Perini, Angelo Prato, Enrico Galeota, Alfonso Lucrezi, Dario Torpedine, Paolo Merlanti, Paolo Rubei e ai fratelli Salvatore e Renzo Bragantini, al prestigioso fotografo di montagna Piero Angelini ed a tutti i partecipanti al convegno. Per il presente articolo si ringraziano oltre coloro che hanno reso possibile l'elaborazione degli atti inviando i loro scritti anche: Dario Torpedine, Carlo Del Grande, Enrico Galeota, Angelo Prato, Carlo Tobia, Gino Coccovilli, Bruno Marconi, Alfonso Lucrezi, Renato Velletri, Mimì Alessandri e Umberto Alfonsetti. La responsabilità resta allo scrivente che sarà grato a quanti vorranno segnalare eventuali precisazioni. Un ringraziamento particolarissimo va all'A.N.A. per la realizzazione del pre-printed ed al C.A.I. L'Aquila per la preziosa collaborazione e la stampa nel proprio Bollettino sezionale degli atti del convegno.



Enrico Palumbo

6) - A questa prima raccolta ne sono seguite altre due di cui la seconda tuttora aperta è in via di completamento e si auspica a breve di definire il tutto per una futura pubblicazione.

I colloqui informali hanno posto in risalto, oltre l'amore per la montagna e l'avventura, anche una profonda sensibilità ai problemi che hanno afflitto e corrodono tuttora le popolazioni montane, costrette a vivere in ambienti tanto ostili per cui l'unica soluzione è stata l'emigrazione seguita da un continuo esodo. Da ciò deriva l'esigenza per "l'ecosistema Montagna Abruzzese" di trovare la via per uno sviluppo sostenibile e duraturo, affinché la Montagna da problema per la sopravvivenza possa trasformarsi in Risorsa per le popolazioni residenti.



Foto: Archivio CAI Sezione dell'Aquila

Da sinistra: Stemma appartenente al "Gruppo Aquilano Sciatori (GAS)" fondato dall'avvocato Michele Jacobucci, dal dottor Peppe Bavona, dal dottor Paride Sericchi e altri soci del CAI dell'Aquila nel novembre 1924; Trofeo "Rostro d'Oro" assegnato alla squadra "Aquila Francesco Rossi" del Guf dell'Aquila nel 1932, formata dagli alpinisti (v. nota n°1 pag. 32); Stemma della Scuola Nazionale di Alpinismo e Sci istituita in Italia nell'estate del 1933 dal Guf Centrale. Una delle prime tre fu organizzata nello stesso anno dal Guf dell'Aquila sul Gran Sasso d'Italia per iniziativa del suo segretario Emilio Tomassi.



Tessera del CAI del 1930. Archivio Enrico Palumbo



Escursione collettiva a Corno Grande, 1932. Archivio Bruno Marconi

Riguardo lo sviluppo sostenibile, occorre rilevare che sono in atto da parte delle Nazioni Unite iniziative tese a promuoverne la sua attuazione con programmi e progetti nelle aree montane. Nel corso della 57° sessione dell'assemblea generale ONU del 2002 l'11 dicembre di ciascun anno è stato proclamato "Giornata Internazionale della Montagna" perché vi sia una continuità alle valide iniziative intraprese nel 2002 Anno Internazionale della Montagna (A.I.M.). Ulteriori opportunità di sviluppo per le aree montane potranno avvenire con l'attuazione della Legge 22 marzo 2001 n° 135 "Riforma della legislazione nazionale del turismo" che ha abrogato la precedente Legge quadro 17 maggio 1983 n° 217 ed ha innovato un settore riconosciuto strategico per lo sviluppo economico ed occupazionale del paese, attraverso la creazione del "Sistema Turistico Locale" previsto all'art. 5 della legge in parola.



Sulla vetta del Corno Grande dopo l'escursione collettiva compiuta da cento goliardi guidati dal Console Poli, vice segretario generale dei GUF., 1932. Archivio Bruno Marconi

In base al quale: "Si definiscono *sistemi turistici locali* i contesti turistici omogenei o integrati, comprendenti ambiti territoriali appartenenti anche a regioni diverse, caratterizzati dall'offerta integrata di beni culturali, ambientali e di attrazioni turistiche, compresi i prodotti tipici dell'agricoltura e dell'artigianato locale, o dalla presenza diffusa di imprese turistiche associate".

Con la creazione di "sistemi turistici locali", si vuole prevedere una modalità di approccio integrato nella gestione del territorio, tesa a superare ogni possibile forma di frammentazione che spesso ha caratterizzato il settore turistico, ciò al fine di stimolare processi di crescita socio-economica in modo integrato. Un sistema di promozione turistica locale (S.t.l.) si raggiunge attraverso l'aggregazione di entrambi i soggetti interessati pubblico e privato, senza dar luogo a nuovi enti o organismi parapubblici, ma i S.t.l. dovranno misurarsi con il mercato dal quale trarre le rispettive risorse per il loro funzionamento.

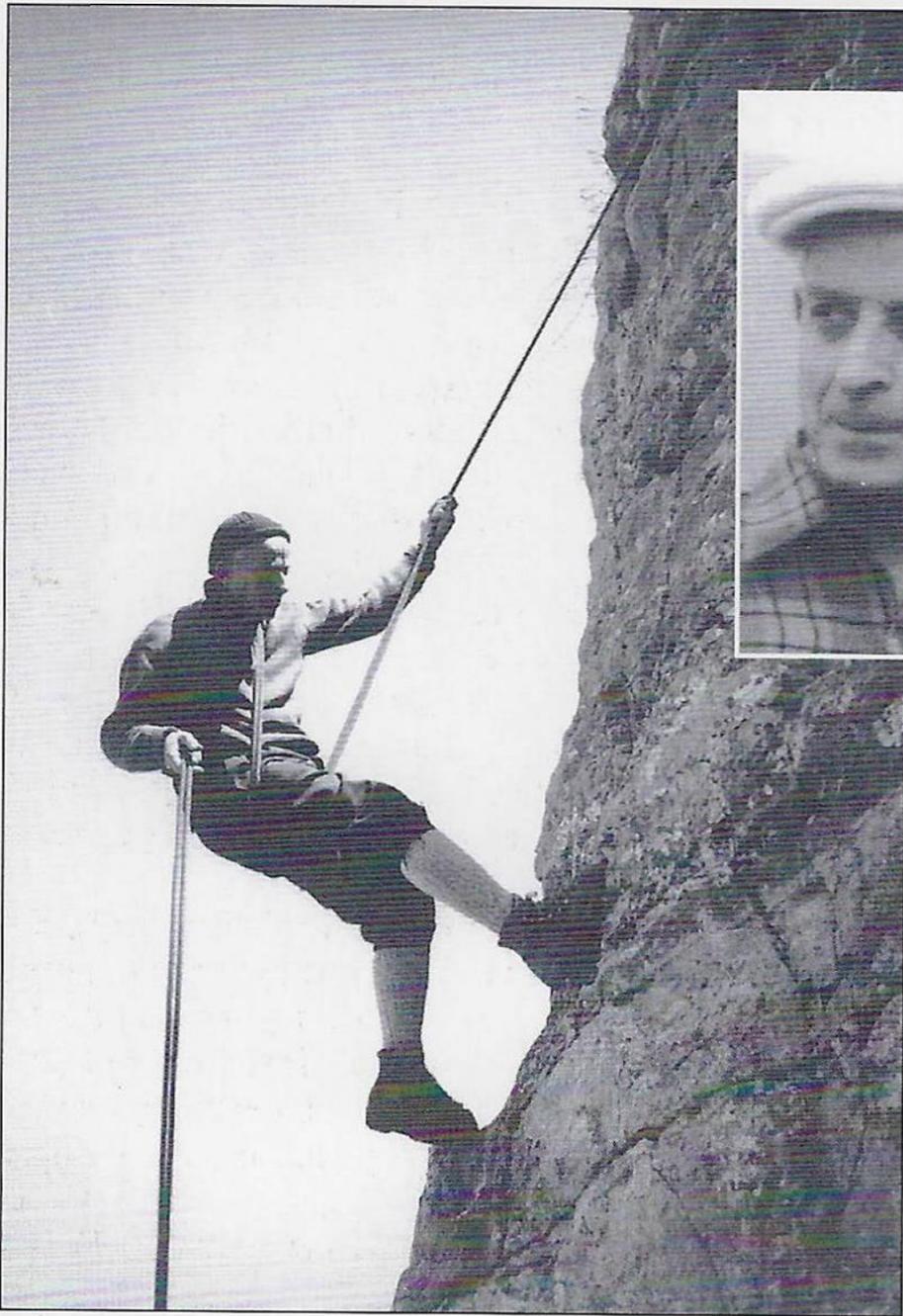
Il riconoscimento del sistema turistico locale è assegnato alla Regione. La Regione Abruzzo, nella proposta di programma triennale per la promozione turistica 2003-2005 della Giunta Regionale vede nei sistemi turistici locali "l'espressione più genuina di aggregazione spontanea dettata dalla volontà e dalle condizioni storiche, sociali, economiche, strutturali e geomorfologiche dei movimenti locali e delle autonomie in cui si mescolano il pubblico con il privato per adeguare il territorio come risorsa turistica riconoscibile dal mercato". Detto documento prevede che i S.t.l. siano ambiti territoriali omogenei in termini di risorsa e di prodotto, inoltre ipotizza quattro grandi Sistemi: Sistemi Turistici Mare, Sistemi Turistici Montagna, Sistemi Turistici Affari Lavoro, Sistemi Turistici Culturali e dei Sapori.

Rifugio Garibaldi
1932 - Prima
Settimana Alpinistica
Centro Meridionale.
*Sono riconoscibili da
destra in piedi:*
Peppe Faccia (primo),
Gino Coccovilli (quar-
to), Luigi Rendina
(quinto, Medaglia d'Oro al
Valor Militare nella Seconda
Guerra Mondiale);
da sinistra seduti:
Fulvio Nardis (primo),
Constata (secondo),
Colucci (terzo).

Archivio Gino Coccovilli



Campo Imperatore, giugno 1937 - Gara nazionale Coppa Statuto. Sono riconoscibili da sinistra in piedi: Mario Traetto (primo), Alfonso Bravi (secondo), Ugo Marinucci (quinto), Mario Carecchi (sesto), Alberto Carlei (settimo); da sinistra seduti: Vittorio Santini (primo), Gino Coccovilli (terzo), Orsini (quarto). Archivio Gino Coccovilli



Domenico d'Armi. Discesa in corda doppia alla palestra di Roccia di Genzano di Sassa, L'Aquila, 1960.

*Foto di Enrico Palumbo
ed Archivio Brunella Papini*

Sistema di discesa rapido usato dagli alpinisti fino agli anni Sessanta con alcune varianti meccaniche ancora oggi in uso. Il sistema originale è semplice; si passa la corda sotto la gamba destra e sopra la spalla sinistra. Si impugna la corda a monte con la mano sinistra ed a valle con quella destra. L'attrito sul corpo regola la velocità.

Domenico D'Armi (1906-1984) - Nei primi anni '50 le stagioni erano quasi regolari, la neve scendeva non prima di novembre e la sede del CAI aquilano era ubicata in Via Indipendenza 13 (Palazzo Ciccozzi) - Sec. XVIII) ad un passo dalla Piazza del Mercato. Ogni venerdì dopo le 19 era d'obbligo la visita in sede che brulicava di soci anziani, giovani "quatrani" ed esperti, tra i quali Domenico D'Armi per gli amici Mimì, uomo semplice, mite, silenzioso, un montanaro vero, non esibizionista. La sua presenza, quasi sommessa,

era svolta con spirito di servizio a beneficio di tutti, pronto a soddisfare ogni richiesta di carattere alpinistico o per conoscere le ultime novità metereologiche, allora non c'era la televisione.

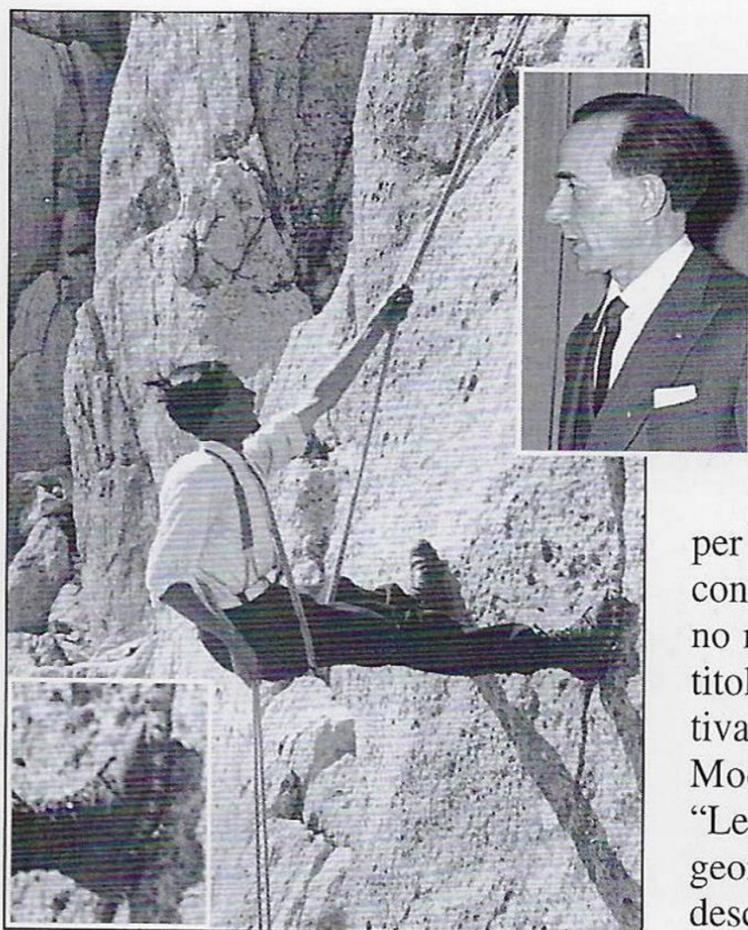
Nato all'Aquila il 16 ottobre 1906, s'iscrisse giovanissimo al CAI, alpinista completo su roccia e ghiaccio; provetto sciatore delle leve agonistiche del G.A.S.. Rappresentò, insieme ai suoi compagni di cordata, il grande alpinismo aquilano degli anni Trenta, sempre animato da una profonda passione per la montagna, "il Gran Sasso d'Italia", di cui fu acuto esploratore e conoscitore, aprendo oltre 50 vie nuove su roccia fra le quali ricordiamo:

- 1931 - con Dario D'Armi e Manlio Sartorelli. L'Integrale della Cresta Nord della Vetta Orientale. Dislivello m.1200; difficoltà III e IV grado.
- 1932 - con Bruno Marsili. Camino D'Armi sulla punta dei Due. Difficoltà III+ grado.
- 1933 - con Antonio Giancola e Emilio Tomassi. Vetta Occidentale, spigolo sud/sud-est. Dislivello m. 300; difficoltà III, V e V+ grado.
- 1934 - con Antonio Giancola. La Via dei Pulpiti (Torrione Centrale). Difficoltà V e V+ grado.
- 1939 - con Federico Federici. Torrione Cambi. Spigolo sud-est. Difficoltà IV e V grado.

Fu vice capocordata nella squadra aquilana che conquistò il "Rostro d'Oro" nel 1933 sulle Dolomiti Pesarine, ove, insieme ai suoi compagni, aprì cinque nuove vie su roccia. Le sue qualità umane furono apprezzate e riconosciute anche a livello organizzativo, tanto che ebbe l'incarico di presidente della Sezione aquilana del CAI dal 1941 al 1943 e quella di delegato del Consorzio nazionale Guide e Portatori per l'Appennino centro meridionale dal 1958 per oltre un quindicennio. Sostenitore per la realizzazione di una stazione di soccorso alpino all'Aquila, organizzò la XX zona del Corpo nazionale di soccorso alpino con competenza territoriale centro-sud e di cui divenne capo delegazione dal 1958 al 1980.

L'uomo si spense all'Aquila all'età di 78 anni il 29 marzo 1984, ma il ricordo e il nome dell'alpinista non possono cadere nell'oblio.

Enrico Palumbo



Emilio Tomassi. Nella foto grande in discesa in corda doppia nel Gruppo del Gran Sasso, 1932.

Foto arch. EPT - L'Aquila e arch. Enrico Palumbo

Emilio Tomassi (1909-1993) - Laurea in ingegneria civile all'Università di Roma nel 1932 a 23 anni, abilitato nello stesso anno alla libera professione e vincitore di numerosi concorsi nazionali per la progettazione di opere notevoli, tra cui nell'aquilano il nuovo Palazzo di Giustizia, il Ponte del Belvedere, il raccordo autostradale di Campo Felice, ecc.. Presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo dell'Aquila (EPT) dal 1936 fino all'inizio del conflitto a cui partecipò dal 1940 al 1944 con il grado di capitano nel reparto di artiglieria a Lecce. Nel periodo 1944-1949 fu titolare della cattedra di Geometria analitica-proiettiva e descrittiva presso l'Accademia Militare di Lecce ('44/'46) e di Modena ('47/'49). Autore di pubblicazioni universitarie: "Lezioni di geometria analitica"; "Esercizi e complementi di geometria analitica", "Esercizi e complementi di geometria descrittiva".

Nel 1950 rientra all'Aquila ed apre lo studio di libero professionista. Nel 1951 è consigliere della Cassa di Risparmio, incarico che manterrà per quarant'anni; di nuovo presidente dell'EPT dell'Aquila dal 25 novembre 1953, incarico che porterà avanti con passione per oltre quarant'anni. Vice-presidente e poi presidente UNEPT (Unione Naz. Enti Provinciali Turismo), negli anni Ottanta è nominato vice-presidente ENIT (Ente Naz. Italiano Turismo), assumendo numerosi incarichi di alta rappresentanza per il turismo italiano all'estero. Presidente del Comitato organizzatore per le rassegne internazionali "Alternative Attuali" (1962), "Aspetti dell'Arte Contemporanea" (1963), "Alternative Attuali 2" (1965), ecc.. Presidente del *Festival internazionale del Folclore* svolto all'Aquila dal 1969 al 1976, con la prima valorizzazione dello spazio della scalinata di S. Bernardino.

Nel periodo 1965-69, come funzionario dell'EPT dell'Aquila, ebbi l'opportunità di collaborare con lui. Tomassi era al top della sua carriera, al primo impatto appariva come uno sportivo altero, ma conoscendolo più a fondo emergeva la sua natura di uomo affabile con spiccate capacità di analisi dei problemi e di sintesi. Dotato di una cultura poliedrica, spaziava dalle progettazioni alla pittura d'avanguardia, dalla musica classica fino al turismo, il suo grande amore. Argomentava sempre con un linguaggio semplice e comprensibile a tutti; era un leader carismatico che sapeva coinvolgere alla sua visione dei fatti tutti coloro che lo incontravano.

L'alpinista Tomassi, socio della Sezione Cai dell'Aquila dal 1925, rappresentò il gruppo studentesco Sucai nel Consiglio direttivo del Club nel 1930. L'assorbimento della Sucai da parte del Guf locale portò Tomassi ad assumerne la segreteria. In tale veste svolse un'intensa attività organizzativa ed attiva compiendo ascensioni ed aprendo nuove vie di roccia nel Gruppo del Gran Sasso d'Italia, nelle Dolomiti Pesarine (1932) e sul Monte Bianco (Tendopoli, 1931), in particolare ricordiamo:

- 1931 - Monte Bianco. Ascensione alla Cresta Sud della Vetta Innominata m. 3717 con Bruno Marsili.
- Gran Sasso. Pizzo Cefalone parete Est Nord-Est; l'apertura della via del Cengione, dislivello m. 250 con Giovanni Marinangeli.
- 1932 - Capo cordata della squadra del Guf "Francesco Rossi", la quale conquistò il trofeo nazionale "Rostro d'Oro".
- Organizzatore della prima scuola nazionale di roccia e della seconda settimana alpinistica nazionale sul Gran Sasso d'Italia.
- 1933 - Gran Sasso. Apertura di una nuova via sul Corno Grande, spigolo Sud Sud-Est. Dislivello m. 300, difficoltà di 3°, 5° e 5°+ con Antonio Giancola e Domenico d'Armi.
- 1934 - Gran Sasso. Torrione Aquila sulla cresta Sud del Corno Piccolo. Via realizzata in solitaria il primo agosto con un passaggio di 5°-.

Tomassi si spense il 2 ottobre 1993, la sua figura di uomo ed alpinista amante del Gran Sasso e propugnatore del turismo abruzzese non va dimenticata.

Enrico Palumbo



Momenti del Primo Raduno delle "Vecchie Glorie"



Da sinistra gli alpinisti: Dario Torpedine, Andrea Bafile, Antonio Battaglia, Achille Berardi, Giovanni Beolchini. *Foto Enrico Palumbo*



Da sinistra gli alpinisti: Maurizio Calibani, Fernando Di Filippo detto Filippetto e Andrea Bafile, in piedi la guida alpina Pasqualino Iannetti. *Foto Enrico Palumbo*



Da sinistra: Rita Barbato e l'Accademico del CAAI Piero Bellotti. *Foto Franco Cravino*



Gli accademici del C.A.A.I. Franco Cravino e Salvatore Bragantini; *Foto Franco Cravino*

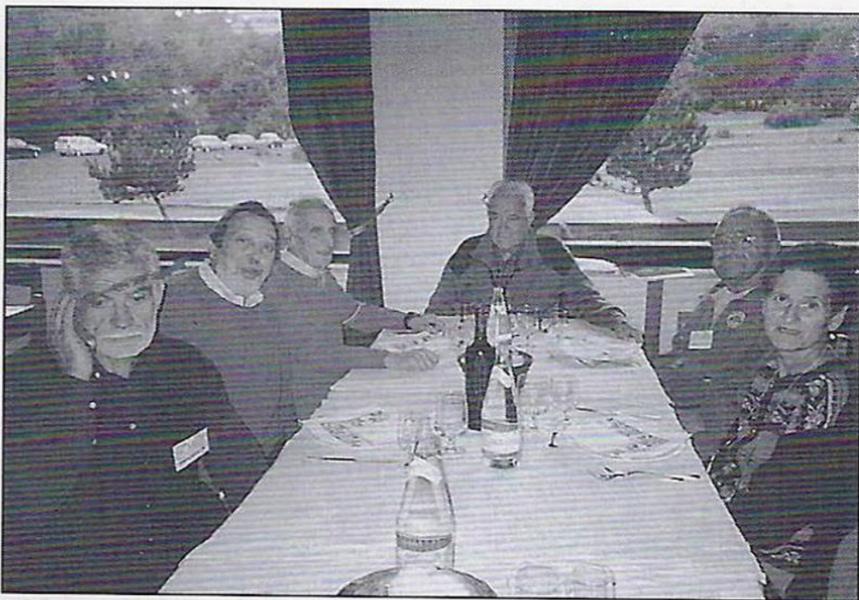


In primo piano da destra, Mimì Alessandri e Achille Berardi; in secondo piano da destra, i fratelli Carlo e Sergio Del Grande, Antonio Battaglia e Paolo Merlanti; *Foto Enrico Palumbo*

Momenti del Primo Raduno delle "Vecchie Glorie"



Da sinistra in piedi, gli alpinisti: Paolo Merlanti, Paolo Rubei, Mario Scipioni, Franco Cerasoli, Fernando Di Pietro e Marcello Pavesi. Seduti da sinistra, Carlo Del Grande, Sergio Del Grande, Antonio Battaglia, Giovanni Beolchini e Mario Angelantoni. *Foto Paolo Merlanti*



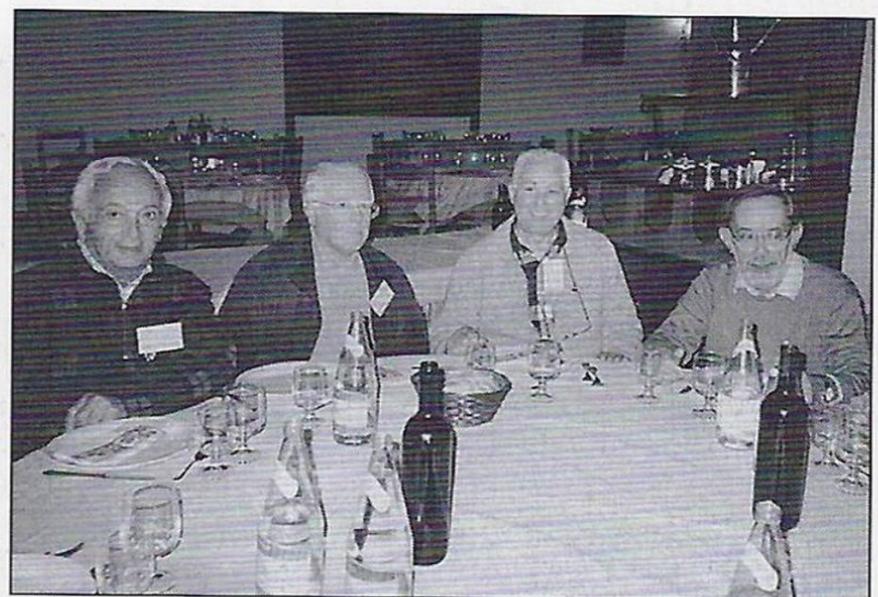
Da sinistra gli alpinisti: Roberto Iafrate, Franco Cerasoli, Achille Berardi, Andrea Bafile, Renato Velletri e signora Emilia. *Foto Enrico Palumbo*



Da sinistra la signora Franca Galeota, gli alpinisti Vittorio Agnelli e Francesco Speranza, la signora Maria Pia Agnelli. *Foto Enrico Palumbo*



Da sinistra l'alpinista Enrico Palumbo, le signore Gabriella Marzi e Giuliana Speranza, l'alpinista Francesco Speranza. *Foto Enrico Palumbo*



Da sinistra gli alpinisti Carletto Ferrante, Giovanni Lely, Enrico Palumbo ed Enrico Galeota. *Foto Enrico Palumbo*



Momenti del Primo Raduno delle "Vecchie Glorie"



Cena del 27 settembre, da sinistra: Mimì Alessandri, Fernando Di Pietro, Enrico Palumbo, Mario Angelantoni, Pasqualino Iannetti, Paolo Merlanti, Paolo Rubei, Mario Scipioni e Franco Cerasoli. *Foto Paolo Merlanti*



Da sinistra l'alpinista Enrico Galeota e signora Franca, Vittorio Agnelli e signora Maria Pia. *Foto Enrico Palumbo*



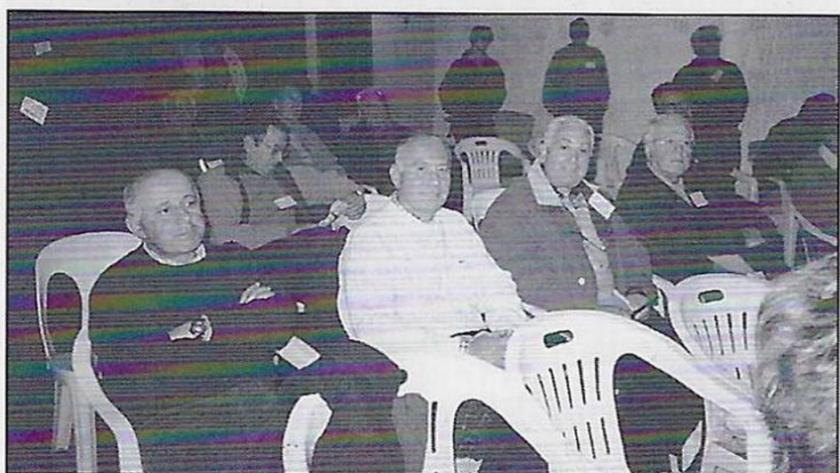
Da sinistra l'alpinista Francesco Speranza, le signore Gabriella Marzi e Giuliana Speranza. *Foto Enrico Palumbo*



Da sinistra la guida alpina Lino D'Angelo e l'alpinista Angelo Prato. *Foto Enrico Palumbo*



Da sinistra seduti: gli alpinisti Goffredo Ferrante, Dario Torpedine, Fernando Di Filippo; in piedi da sinistra: Aldo Possenti, Salvatore Tirabovi e Aladino Marano. *Foto Enrico Palumbo*
A lato: Da sinistra gli alpinisti Sandro e Roberto Marotta, Enrico Palumbo e Giovanni Laly. *Foto Enrico Palumbo*



Elenco dei partecipanti al convegno "Le Vecchie Glorie"

ABRUZZO, LAZIO E MARCHE

L'AQUILA

Vittorio AGNELLI
Via Avezzano 5 - 67100 L'AQUILA
Mimì ALESSANDRI
Via Vittorio Veneto, 2 - 67100 L'AQUILA
Mario ANGELANTONI
Via Dante, 1 - 15100 ALESSANDRIA
Andrea BAFILE
Via Maroncelli, 57 - 50137 FIRENZE
Antonio BATTAGLIA
Via del Cardinale, 35 - 67100 L'AQUILA
Giovanni BEOLCHINI
Via XX Settembre, 52 - 67100 L'AQUILA
Achille BERARDI
Via Roma, 118 - 67100 L'AQUILA
Camillo BERARDI
Via Martiri di Filetto, 1/h - 67100 L'AQUILA
Franco CERASOLI
Colle Pretara, 51/c - 67100 L'AQUILA
Carlo DEL GRANDE
Via Celano, 27 - 67100 L'AQUILA
Sergio DEL GRANDE
Via O. Da Vicenza - 67100 L'AQUILA
Fernando DI PIETRO
Via Costa F. Augelli, 2 (Pianola) 67100 L'AQUILA
Carlo FERRANTE
Via A. Colagrande - 67100 L'AQUILA
Giovanni LELY
Via XX Settembre, 10 - 67100 L'AQUILA
Enrico GALEOTA
Via Atri, 8 - 67100 L'AQUILA
Roberto JAFRATE
Via delle Nocelle - 67100 L'AQUILA
Roberto MAROTTA
Via Rocca di Corno, 49 - 67100 L'AQUILA
Sandro MAROTTA
Via Bone Novelle, 34 - 67100 L'AQUILA
Paolo MERLANTI
Via Domodossola, 5 - 20045 MILANO
Enrico PALUMBO
Costa due Stelle - 67100 L'AQUILA
Marcello PAVESI
Via Morosini, 32 - 35010 Loreggia (PD)
Carlo PELLICCIONE
Via delle Nocelle, 5 - 67100 L'AQUILA
Angelo PRATO
Via Maestri del Lavoro, 1 - 67100 L'AQUILA
Paolo RUBEI
Via G. D'Annunzio, 12 - 67100 L'AQUILA
Mario SCIPIONI
Via Cerritola, 7 - 67010 COPPITO (AQ)
Francesco SPERANZA
Via A. Nibby, 5/C 00161 ROMA
Dario TORPEDINE
Via De Litio, 5 - 67100 L'AQUILA

Renato VELLETRI
Via Troilo,1 - 57100 L'AQUILA

TERAMO

Ettore BILANCETTI
c/o Rist. "Il Torrione" - 64021 GIULIANOVA (TE)
Gianfranco COCCIOLITO
Via Veneto, 50 - 64100 TERAMO
Francesco DANESI
Via Frelli, 51 - 64100 TERAMO
Giuseppe DI EUGENIO
Via Braga, 1 - 64100 TERAMO
Fernando DI FILIPPO
Via Riccitelli, 13 - 64100 TERAMO
Goffredo FERRANTE
Via O. Carducci, 58 - 64100 TERAMO
Pasquale IANNETTI e Raimondo IANNETTI
Piazza S. Agostino, 2 - 64100 TERAMO
Sergio LUCCHESI
Via Pigliacelli, 25 - 64100 TERAMO
Aladino MARANO
Via Cona 76/A - 64100 TERAMO
Tonino MARRAMÀ
Via dei Tribunali, 19 - 64100 TERAMO
Mimi PIROCCHI
Via 5. Marino,13 - 64100 TERAMO
Aldo POSSENTI
Via dei Tribunali, 9 - 64100 TERAMO
Salvatore TIRABOVI
Vico del Pero, 8 - 64100 TERAMO

PIETRACAMELA (Teramo)

g.a. Lino D'ANGELO
Via Gran Sasso, 13 - 64047 PIETRACAMELA (TE)
g.a. Enrico DE LUCA
via Dino Giardetti - 64047 PIETRACAMELA (TE)
Paolo DE LUCA
Via Sabatino,10 - 64047 PIETRACAMELA (TE)
Giorgio FORTI
Piazza Mazzini, 27 - 00195 ROMA
g.a. Clorindo NARDUCCI
via Funnillo - 67020 FOSSA (AQ)
Paolo TRENTINI
Viale Bovio, 155 - 64100 TERAMO

PESCARA

Giampiero DI FEDERICO
Contrada S. Martino, 33 - 65020 ABBATEGGIO (PE)
difederico@tiscalinet.it

CHIETI

Eugenio DI MARZIO
Viale Gran Sasso - 66100 CHIETI

ROMA

Alfonso BARBIERI
Via Cassia - 1004 00189 ROMA alfonso38@libero.it



Raul BEGHE
Piazzale Aurelio - 00152 ROMA
Franco BELLOTTI
Viale Liegi, 52 - 00198 ROMA
Paolo BELLOTTI
Vicolo del Cedro, 18/b - 00153 ROMA
Pierangelo BELLOTTI
Via Lutezia, 11 - 00198 ROMA
Renzo BRAGANTINI
Castello, 564/A - 30122 VENEZIA
Salvatore BRAGANTINI
Corso Italia, 68 - 22122 MILANO
brigantini@centrobanca. it
Gitisepe CARFI
Via M. Valerio Corvo, 1/bis - 00174 ROMA
carfi.Giuseppe@tiscali.it
Umberto CARUSO
Via F. Borgatti, 25 - 00191 ROMA
Roberto COLACCHIA
Viale Umberto Tupini, 133 - 00144 ROMA
Franco CRAVINO
Via Antonio Cesari, 8 pal B - 00152 ROMA
Vincenzo DE RUVO
Via I. Panattoni, 4 - 00187 ROMA
Francesco DRAGOSEI
Via L. Tempesta, 37 - 00151 ROMA
Roberto DRAGOSEI
Via Bo~ida, 5 - 00198 ROMA
Francesco FELISARI
Via Amipsia, 117 - 00124 ROMA
Fausto FIOCCA
Via Lago di Lesina, 35 - 00199 ROMA
fiocca@nexus.it
Giorgio FORTI
Piazza Mazzini, 27 - 00195 ROMA
Roberto FRANCESCHETTI
Via Antonio Pignatelli, 11 - 00152 ROMA
rfrance@tiscali.it
Alberto GALLI
Via Renieri, 6 - 00142 ROMA
Giovanni Paolo GARAVINI
Via O. Ghisleri, 20 - 00152 ROMA
Simona GINI
Lungotevere Flaminio, 42 - 00196 ROMA
Luca GRAZZINI
Via Renzo De Ceri, 145 - 00176 ROMA
Paola LO PRIORE
Via F. Coletti, 19 - 00191 ROMA
Franco MACAMULLI
Via F. Nicolai, 91 - 00136 ROMA
Giorgio MALLUCCI
Via degli Stradivari, 4 - 00153 ROMA
Massimo MARCHEGGIANI
Via degli Artisti, 38 - 00040 Montecompatri (RM)
Marcello MARINI
Via Cortina d' Ampezzo, 47 - 00153 ROMA
Werther MARINI
Via Anguillarese, 68 - 00061 ANGUILLARA SAB. (RM)
Ettore MERCURIO
Viale B. Buoni, 47 - 00197 ROMA

Resi MIZZAU MASSINI
Via Bosio, 25 - 00161 ROMA
Dario MONNA
Via Sirte, 37 - 00199 ROMA dario.monna@mlb.cnr.it
Franco MONTANI
Via Dandini, 19 - 00154 ROMA frmontani@tin.it
Giuseppe N' AIUNI
Via dei Dauni, 2 - 00185 ROMA
Arcangelo PAOLUCCI
S. Maria della Grotticella, 63 - 01100 VITERBO
Loretta PASQUALOTTO STEVE
Via Gallia, 60 - 00183 ROMA
Salvatore PATERNÒ
Via Val Cristallina, 14 - 00141 ROMA
Walter PATRIARCA
Ingresso Nord Isola 14 - 00123 OLGATA ROMA
Luigi PIERUCCINI
Via Apelle, 65 - 00124 ROMA CASALPOLACCO
Paolo POZZI
Via Timavo, 22 - 00195 ROMA paolo.pozzi@consorzio saturno.it.
Stefano PROTTO
Via Capuana, 170 - 00137 ROMA spromat@tin.it
Chiara RAMORINO
Via O. Belloni, 38 - 00191 ROMA
chiara.ramorino@casaccia.enea. it.
Pietro RONCORONI
Via Giulia, 47 00186 ROMA ordinamento@tiscali.it
Emma SEGRE
Via Dandini, 19 - 00154 ROMA frmontani@tin.it
Geri STEVE
Via Britannia, 47 - 00183 ROMA gen.steve@anpr.it
Giorgio VENTURINI
Via F. Coletti, 19 - 00191 ROMA
Paolo ZITTI
Via F. Nicolai, 48 - 00136 ROMA

ASCOLI PICENO

Marco BENFATTI
Via Asiago, 1 - 63100 ASCOLI PICENO
Maurizio CALIBANI e Guido CIARMA
Via Montenero, 6 - 63100 ASCOLI PICENO
Angela COLANINNO
Via L.Mercantini, 35 - 63100 ASCOLI PICENO
Giovanna FORLINI FANESI
Via C. Saccoccia, 8 - 63100 ASCOLI PICENO
Sandro MECOZZI
Via Faiano, 5/A - 63100 ASCOLI PICENO
Emidio NARDINI
Via Amalfi, 1 - 63100 ASCOLI PICENO
fsaladin@libero.It
Claudio PERINI
Lungo Castellano Sisto V, 44 - 63100 ASCOLI PICENO
Francesco SALADINI
Via Trivio, 1 - 63100 ASCOLI PICENO

MACERATA ANCONA PESARO

Sergio MACCIÒ
Via Gramsci - 60035 JESI (AN)
Giuliano MAININI
Piazza Annessione, 2 - 62100 MACERATA

PROGETTO "TERRE ALTE"

*Relazione dell'attività svolta dal gruppo di studio
nel corso dell'anno 2002
nel Parco Nazionale del Gran Sasso-Monti della Laga*

PREMESSA - Terre Alte è un progetto nazionale del Club Alpino Italiano per la salvaguardia delle testimonianze umane in montagna e nasce come ricerca che interessa molte discipline, quali l'antropologia, l'archeologia e la paleontologia. I primi studi, a partire dal 1991, sull'arco alpino e successivamente anche sulla dorsale appenninica. Si interviene in quanto l'esodo dalle campagne e dai paesi ha determinato l'abbandono di numerosi beni culturali ed insediamenti storici, condannati ad una rapida scomparsa. Case sparse, capanne pastorali, casolari, mulini, frantoi e molti altri sono i manufatti trascurati in quanto è cessato il loro ruolo nel sistema lavoro, successivamente abbandonati all'azione delle intemperie ed in parte già crollati. Insieme a questi anche altri segni dell'opera dell'uomo quali terrazzamenti, sentieri, ponti, fontane, edicole, dipinti, canali di irrigazione, ecc... realizzati con le attività tradizionali: pastorizia, agricoltura e forestazione. Testimonianze rapide a scomparire e che le prossime generazioni potrebbero non vedere. Il Cai, da sempre presente in montagna, si oppone a questa silenziosa distruzione delle radici culturali dell'uomo di montagna.

Nel 1999 in tre giorni, 25-26-27 giugno, con un Seminario nazionale "terre alte", svolto anche in collaborazione con il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, tenutosi a Montorio al Vomano (in occasione dell'annuale Vetrina del Parco) ed a Isola del Gran Sasso, sono state valutate situazioni ed indicate azioni per una successiva fase di ricerca e di studio. Il Seminario è stato anche occasione per lo svolgimento di un Corso di Aggiornamento per docenti che ha visto la partecipazione di n.25 insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado della provincia di Teramo. Da queste attività preliminari è derivato il successivo progetto approvato dal Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga.

PROGETTO TERRE ALTE "nel Parco Nazionale Monti della Laga"

La proposta approvata dal Parco.

Il Parco conosce bene modi e finalità del progetto "Terre Alte", per iniziative pregresse in area parco delle quali ha potuto apprezzare i messaggi alla conservazione, l'attenzione alla cultura ed il mirato riferimento alle "radici", come vitale testimonianza della storia dell'uomo in montagna, in grado di rinnovarsi nel tempo. Non si tratta di un'iniziativa sperimentale ma, per i riferimenti esistenti in altri ambiti montuosi, dell'impegno del Cai, come associazione nazionale che ha cura della montagna, a sviluppare, dall'esperienza maturata sulle Alpi, un più ampio progetto per l'Appennino ed in forma più ampia per i monti del Mediterraneo.

L'iniziativa ha comportato l'individuazione e la descrizione di "Sentieri etnografico-culturali Terre Alte" del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della



Laga, da intendersi come contributo congiunto CAI-Parco Nazionale per il 2002, Anno Internazionale delle Montagne. Si è trattato quindi di "tematizzare" cinque sentieri già esistenti del Club Alpino Italiano, proposti e studiati in modo da poter evidenziare le più indicative testimonianze etnografico-culturali delle Terre Alte del Gran Sasso, dei Monti della Laga e dei Monti Gemelli. I percorsi sono stati scelti in modo tale da poter cogliere con efficacia la quasi totalità della complessa identità culturale del territorio del Parco, comprendendo l'alto spessore di testimonianze ivi presenti, dalla preistoria sino ai giorni nostri. Gli elementi sono stati rilevati con le modalità previste dalla scheda "terre alte" utilizzata dal Cai. I principali "segni" incontrati e rilevati lungo i sentieri, per promuovere un escursionismo sensibile ai valori dell'uomo in montagna, saranno successivamente descritti in un'apposita pubblicazione corredata da cartina particolareggiata. Altri elementi, solo come identificazione del sito, saranno collocati direttamente sul campo.

I SENTIERI "TERRE ALTE"

Nell'individuazione di sentieri etnografico-culturali, secondo le indicazioni del Parco, è stato considerato l'insieme montuoso dell'area protetta caratterizzata da; Gran Sasso d'Italia, Monti della Laga e Monti Gemelli individuando i seguenti cinque sentieri (tre sul Gran Sasso d'Italia, uno sui Monti della Laga ed uno sui Monti Gemelli).

Gran Sasso d'Italia

- 1) sentiero "Castelli-Castel del Monte" attraverso il versante meridionale del Parco, seguendo le tracce dei "maiolicari" di Castelli, superando Vado di Siella verso i paesi dell'aquilano; itinerario recuperato come tratto del Sentiero Italia.
- 2) sentiero "Isola del Gran Sasso - Castelvechio Calvisio" dalla luminosa Valle Siciliana, all'ombra delle grandi pareti, attraverso lo storico Vado di Corno, l'ampio pianoro di Campo Imperatore verso i borghi della montagna.
- 3) sentiero Pietracamela-Collebrincioni che dal "nido" degli "aquilotti del Gran Sasso recupera la via commerciale dei retaroli" che dal Valico della Portella, scende vano lungo i pendii innevati, verso Assergi e la Valle del Vasto per scendere fino all'Aquila.

Monti della Laga

- 4) sentiero "Teramo-Amatrice" lungo la via dell'acqua e della pastorizia, tra mulini e stazzi, da una Regione all'altra sui pendii erbosi di una montagna che ha sempre unito.

Monti Gemelli

- 5) sentiero "Ripe di Civitella - Gole del Salinello - Macchia da Sole" lungo suggestive gole dense di geologia e natura; area montana poco conosciuta da scoprire per gli eremi ed il Castel Manfrino, luoghi "tra i due Regni" per l'incontro tra Stato Pontificio e Regno di Napoli.

L'insieme della fase di rilievo lungo i sentieri scelti ha portato a catalogare un totale di n. 87 siti il cui elenco con la descrizione dettagliata dei singoli siti, secondo le modalità previste dalla scheda nazionale "terre alte" è riportato nel Documento Generale che rappresenta la parte principale del lavoro svolto.

Gran Sasso d'Italia con n. 61 siti catalogati

- 1) sentiero "Castelli-Castel del Monte" con n. 17 siti;
- 2) sentiero "Isola del Gran Sasso-Castelvecchio Calvisio" con n. 23 siti;
- 3) sentiero "Pietracamela-Collebrincioni" con n. 21 siti;

Monti della Laga con n. 18 siti catalogati

- 4) sentiero Teramo - Amatrice (n.18 siti)

Monti Gemelli con n. 8 siti catalogati

- 5) sentiero Ripe di Civitella-Gole del Salinello-Macchia da Sole (n.8 siti)

Quale individuazione cartografica gli itinerari sono riportati nell'allegata cartina dell'area parco (allegato n.1). Evidente la finalità di un avvicinamento all'ambiente montano che consideri l'importanza dei "centri montani minori" dai quali sempre prende l'avvio la proposta escursionistica culturale.

GRUPPO DI LAVORO - Negli aspetti organizzativi è stato definito il Gruppo di lavoro con referenti nazionali e regionali. Coordinamento generale:

EUGENIO DI MARZIO: *Presidente delegazione Abruzzo*

GIULIANO CERVI: *Presidente Gruppo "Terre Alte"*

FILIPPO DI DONATO: *Consigliere Centrale Cai - responsabile del procedimento*

Responsabili incaricati:

GIANLUCA TORPEDINE: (L'Aquila) - coordinamento attività gruppi - rilievi sul campo - programma escursioni "Terre Alte";

SILVIO DI ELEONORA: (Teramo) - coordinamento riferimenti storici;

GENNARO PIROCCHI: (Teramo) - sentieristica;

MARCO PIROCCHI: (Teramo) - restituzione schede;

Hanno inoltre collaborato: ENRICO CICOZZI (L'Aquila); WALTER DE SANTIS (L'Aquila); LUCA SETTE (L'Aquila) FRANCESCO DI SIMONE (Castelli); VITTORINO DE LUCA (Castelli); Daniele Borgheggiani (Farindola); LUIGI CERVELLA (Isola del Gran Sasso); MASSIMILIANO ANDREASSI (L'Aquila); FRANCESCO STORTO (Teramo); CARLO MARCANTONI (Teramo); Gianluca Ricciardulli (L'Aquila); PIERGIORGIO CHELLI (L'Aquila); SANDRO DI ALTOBRANDO (Teramo); GIORGIO LIBERATO (Teramo); GIUSEPPE BACIGALUPO (Amatrice); GIULIANO CERVI Presidente del Gruppo di lavoro nazionale ha seguito personalmente le diverse fasi di organizzazione e di svolgimento con una costante presenza in Abruzzo.

LE AZIONI E GLI INCONTRI SVOLTI

Località principale per gli incontri è stato il paese di Isola del Gran Sasso, dove si è svolto il Corso di Formazione "terre alte" e dove sono stati utilizzati i locali del Centro direzionale del Parco ed ampia è stata la disponibilità della Sezione Cai di Isola del Gran Sasso, in ogni fase esecutiva del progetto.



Anno 2001

3-4 febbraio 2001 - Isola del Gran Sasso - Corso di formazione per rilevatori "Terre Alte" nella sede del Parco e con escursione in ambiente;

21-22 luglio 2001 - Penne - incontro di lavoro ed escursione da Rigopiano a Vado di Siella (lungo il Sentiero Italia);

15 settembre 2001 - Assergi - incontro di lavoro nella sede del Parco;

23 ottobre 2001 - Isola del Gran Sasso - incontro con il direttore Dario Febbo nella sede del Parco;

28 ottobre 2001 - Isola del Gran Sasso - incontro di lavoro;

16 novembre 2001 - Isola del Gran Sasso - incontro di lavoro nella sede del Parco;

28 novembre 2001 - Castelli - incontro di lavoro.

Anno 2002

28 aprile 2002 - Isola del Gran Sasso - incontro di lavoro

1 giugno 2002 - L'Aquila - incontro di lavoro

17 giugno 2002 - Isola del Gran Sasso - incontro di lavoro

4 agosto 2002 - Rif. Duca degli Abruzzi - incontro di lavoro ed escursione a Campo Pericoli

ottobre e novembre 2002 - organizzazione del materiale

20 dicembre 2002 - Isola del Gran Sasso - incontro con il Presidente Walter Mazzitti nella sede del Parco.

CORSO DI FORMAZIONE PER RILEVATORI "TERRE ALTE"

Si è svolto il 3 - 4 febbraio 2001 ad Isola del Gran Sasso nei locali del Centro direzionale del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, secondo il Programma previsto. (allegato n.2) con approfondimenti teorici, modalità di rilevazione, utilizzo delle schede e, nella giornata di domenica, un'uscita interpretativa in ambiente. Due giornate di "full immersion", alle quali hanno aderito soci delle Sezioni Cai di Amatrice, Castelli, Farindola, Isernia, Isola del Gran Sasso, L'Aquila, Penne, Pescara e Teramo. Con la presenza di soci della Sezione Cai di Pescara e di Isernia, il Corso si è caratterizzato per l'alta valenza nei confronti dell'ambiente Montano dell'Appennino, con chiaro riferimento al valore guida del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga; diverse le iniziative e le considerazioni maturate da quelle proficue giornate di lavoro.

Primavera ed estate 2001 - Rilievo e ricognizione sui sentieri tematici - Promozione e diffusione delle iniziative.

Secondo un calendario definito in occasione del Corso di formazione sono state definite delle uscite ufficiali, di rilievo e di promozione dell'iniziativa "terre alte", con il pieno coinvolgimento delle Sezioni Cai del Parco, a livello interregionale. Il Calendario è stato presentato anche utilizzando il sito Internet www.caicmi.it

L'insieme delle attività "terre alte" è stato divulgato in vario modo: programmi sezionali, pieghevole informativo, corsi, relazioni e periodici.

CALENDARIO Escursioni "Terre Alte" 2001
(informazioni generali: Torpedine Gianluca)

27 maggio 2001 - MONTI DELLA LAGA
Santuario Madonna di Filetta - a cura Sez. Cai Amatrice

3 giugno 2001 - MONTI GEMELLI
Gole del Salinello - a cura Sez. Cai Teramo

10 giugno 2001 - GRAN SASSO D'ITALIA
Anello del Rio Arno - a cura Sez. Cai Teramo

17 giugno 2001 - MONTI DELLA LAGA
Sentiero dei Ficorari - a cura Sez. Cai Amatrice

24 giugno 2001 - MONTI DELLA LAGA
Lago Nero - Macera della Morte - a cura Sez. Cai Amatrice

8 luglio 2001 - GRAN SASSO D'ITALIA
Castelli - Rigopiano (lungo il Sentiero Italia) - a cura Sez. Cai Castelli

22 luglio 2001 - GRAN SASSO D'ITALIA
Rigopiano - Vado di Siella (lungo il Sentiero Italia) - a cura Sez. Cai Farindola e Penne

9 settembre 2001 - GRAN SASSO D'ITALIA
Casale S.Nicola - Cerchiara - Isola del Gran Sasso - a cura Sez. Cai Isola del Gran Sasso

16 settembre 2001 - GRAN SASSO D'ITALIA
Valle del Vasto - a cura Sez. Cai L'Aquila

autunno 2001 - Restituzione dei dati rilevati - Prime considerazioni

Effettuata la prima fase di rilievo e di documentazione è prevista la raccolta di quanto è stato svolto dai referenti sezionali e dai rilevatori "terre alte". Nel rispetto dei tempi del Progetto si sono svolti i seguenti due incontri:

15 settembre 2001 - Assergi - nei locali del Centro direzionale del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga;

16 novembre 2001 - Isola del Gran Sasso nei locali del Centro direzionale del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga.

Dalle riunioni è emersa una prima definizione delle iniziative da sviluppare per il "2002 Anno Internazionale delle Montagne". Tra queste in particolare la stesura del Calendario 2002 delle escursioni "terre alte". Anche in questo caso con la partecipazione delle Sezioni Cai dell'area parco.

Il materiale consegnato è stato raccolto ed ordinato per la verifica della consistenza e del livello di documentazione. Da una prima scansione è emersa la pos-



sibilità di proporre interventi di riqualificazione e di ripristino utilizzando le possibilità offerte da "life ambiente" ed altre forme di finanziamento (come è emerso dall'incontro con il direttore Dario Febbo il 23 ottobre 2001 ad Isola del Gran Sasso c/o il Centro direzionale del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga).

Importante, nell'opera di sensibilizzazione, il coinvolgimento del mondo della Scuola, con il ruolo del Centro di Educazione Ambientale "gli aquilotti" di Pietracamela, la collaborazione del Laboratorio Territoriale per l'Educazione Ambientale del l'ITG "C.Forti" di Teramo, (che nell'ambito del Tordino ha provveduto alla stampa di una ricerca sui 18 mulini dell'Alto Tordino); proposte di sensibilizzazione e di studio aperte alle altre Scuole di ogni ordine e grado. Va ricordato che, nel 1999, in occasione del Seminario nazionale "terre alte" tenutosi a Montorio al Vomano ed a Isola del Gran Sasso, 25-26-27 giugno, il Cai ha svolto anche un mirato Corso di aggiornamento per insegnanti e, da allora, si è fatto frequentemente riferimento alla portata educativa di questa iniziativa che verrà ripresa utilizzando anche i risultati dell'indagine sui sentieri etnografico-culturali del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga.

inverno 2001 - primavera 2002 - Analisi ed organizzazione dei dati

È la fase di analisi e di organizzazione dei dati, per i siti censiti secondo le modalità della scheda terre alte. Verranno armonizzati dati e documenti raccolti, così da poter predisporre opportunamente le schede.

2002 ANNO INTERNAZIONALE delle MONTAGNE

L'ONU nel 1998 ha sancito l'importante riconoscimento alle montagne. Il messaggio è stato raccolto a livello internazionale e nazionale da ogni Ente territoriale, diverse le occasioni già proposte con gli Stati Generali della Montagna a Torino e la 3^a Settimana per la Qualità del Turismo a Sulmona.

Nello specifico del progetto "Terre Alte" nel Parco si prevede un programma di iniziative, come contributo congiunto Cai-Parco, collegate alla fase celebrativa del "2002 Anno Internazionale delle Montagne" ed articolate in: incontri, convegni, completamento schede, escursioni ed altre iniziative di promozione e di sensibilizzazione.

Con apposita scheda a livello nazionale il progetto "Terre Alte" nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga è stato inserito tra quelli riconosciuti ufficialmente dal Cai Centrale.

La scheda (allegato n.3) è stata predisposta secondo le modalità indicate dall'Agenzia per l'Ambiente.

estate-autunno 2002 - Escursioni e verifica dei dati con la restituzione delle schede
Le uscite in ambiente con il Calendario "Terre Alte", i sopralluoghi e le prime iniziative esterne consentiranno una prima verifica della rispondenza e della possibilità di utilizzo della documentazione predisposta. Particolare l'impegno del Centro di Educazione Ambientale "gli aquilotti" che in molte circostanze ed iniziative ha promosso un avvicinamento escursionistico attento ai valori culturali della montagna. Il 5 luglio, in occasione della presenza del Presidente della repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, in una generale promozione della montagna,

un gruppo di turisti è stato accompagnato lungo il Sentiero Italia da Prati di Tivo a Pietracamela, con la lettura e l'interpretazione anche delle varie testimonianze "Terre Alte", fino all'area faunistica del Camoscio d'Abruzzo ed alla palestra di roccia degli "aquilotti del Gran Sasso".

In evidenza l'iniziativa dell'Alpinismo Giovanile "una montagna di giochi" che nell'agosto 2002 ha rilanciato a livello interregionale la scoperta delle testimonianze "terre alte" a Campo Pericoli, in località "Le Capanne". Sempre nel mese di Agosto la percorrenza delle Riserva Corno Grande di Pietracamela con le molte testimonianze. Nel mese di settembre le giornate con l'Associazione Nazionale Alpini a Pietracamela ed ai Prati di Tivo, sia con la scoperta escursionistica sia con un Convegno "insieme per la montagna".

Inverno 2002 - primavera 2003 - Relazione finale con la consegna al Parco delle schede e della documentazione elaborata

È stata curata l'organizzazione dei testi e della documentazione per la restituzione del materiale con la descrizione dei principali "segni" incontrati lungo i sentieri. Le finalità sono informative e di sensibilizzazione con un invito alla conoscenza escursionistica della montagna. La documentazione è corredata da cartine escursionistiche con la localizzazione cromatica dei siti.

DESCRIZIONE ESCURSIONISTICA dei sentieri tematici "Terre Alte" per la fruizione turistico-culturale (documento aggiuntivo elaborato dal Cai per promuovere la fruizione escursionistico-culturale della montagna con un utilizzo coordinato Cai-Parco attento alle esigenze turistiche ed alle possibilità educative e di sensibilizzazione ambientale del mondo della Scuola).

Come successivo passaggio nel rapporto con il Parco, il Cai delegazione Abruzzo ha pensato ad elaborare la descrizione escursionistica dei sentieri per consentirne la percorrenza e l'interpretazione ad ogni interessato (documento da approfondire d'intesa con il Parco). La novità nella proposta emerge dall'abbinamento del rilievo storico-culturale con la possibile frequentazione escursionistica e la successiva crescita di sensibilità da parte dei turisti ed escursionisti. I sentieri, come riportato nella cartina, abbracciano gli ambiti montuosi del Parco da un versante all'altro. Un'occasione per cogliere ulteriori aspetti della complessa identità culturale del territorio con elementi presenti nel tempo sino ai giorni nostri. Le montagne dell'Appennino hanno svolto per secoli la funzione di aree di transito, collegamento e scambio tra differenti versanti, favorendo la circolazione di idee ed occasioni di incontro. Sui nostri monti ritroviamo, i toponimi, "vado", "passo" e "portella" a documentare questa vivacità, armonia ed unione che la montagna ha sempre promosso. Una prerogativa che va recuperata nei rapporti tra popolazioni di opposti versanti, superando mortificanti localismi, come nel caso del 3° traforo del Gran Sasso, a vantaggio di una gestione condivisa della "risorsa natura", nel rispetto delle finalità di un Parco e della storia dell'uomo in montagna.

LA PROMOZIONE DEI PAESI MONTANI. Tra gli obiettivi "terre alte" la promozione del sistema insediativo pedemontano per favorire il ritorno degli abitanti nei



paesi montani, aiutando a comprendere il rapporto uomo-ambiente ed orientando le scelte verso forme di turismo sostenibile.

CALENDARIO Escursioni "Terre Alte" 2002

(informazioni generali: *Torpedine Gianluca*)

26 maggio 2002 - MONTI GEMELLI

Anello delle Caciare - Montagna dei Fiori - a cura Sez. Cai Teramo

9 giugno 2002 - GRAN SASSO D'ITALIA

Assergi - Passo della Portella - Pietracamela, a cura Sez. Cai Teramo e L'Aquila

21 luglio 2002 - GRAN SASSO D'ITALIA

Ruderi di S. Egidio - Vado di Corno - Rifugio N. d'Arcangelo - Isola del Gran Sasso, a cura Sezz. Cai Isola del Gran Sasso e L'Aquila

18 agosto 2002 - GRAN SASSO D'ITALIA

Rigopiano - Castelli, a cura Sezz. Cai Castelli e Farindola

15 settembre 2002 - GRAN SASSO D'ITALIA

Le Capanne di Campo Pericoli: escursione storico-archeologica a cura Sez. Cai L'Aquila

13 ottobre 2002 - GRAN SASSO D'ITALIA

"I grottoni" di Calascio a cura Sez. Cai L'Aquila

VERIFICA ATTIVITÀ SVOLTA

Per la migliore integrazione Cai-Parco, i momenti di formazione, di aggiornamento, di restituzione di quanto rilevato ed organizzazione, il Cai ha scelto di svolgerli sempre nelle sedi del Parco, aperti alla partecipazione di responsabili e del personale del Parco. Il Calendario delle Escursioni 2001 è stato un primo impegno di divulgazione e di avvicinamento, rivolto ad ogni interessato. Per finalità e caratteristica della proposta, che trova fondamento nella condivisione degli obiettivi conservativi e di conoscenza, il Cai ha favorito la massima circolazione dell'informazione sulle iniziative previste che si sono svolte nel rispetto delle date fissate, sito www.caicmi.it ed e-mail: terrealte@caicmi.it. Nella direzione tesa al migliore dialogo Cai-Parco (con attento riferimento all'intesa sottoscritta nel 1998) ed alla costruzione condivisa del programma di attività, nell'incontro del 23 ottobre 2001 con il direttore Dario Febbo ad Isola del Gran Sasso c/o il Centro Direzionale del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga (in quella circostanza era stata inoltre concordata la presenza del Parco ad ogni incontro di lavoro, con nominativo indicato dallo stesso direttore; aspetti collaborativi e di costruzione comune delle fasi di studio e di organizzazione che non è stato più successivamente perseguito dal Parco, pur restando l'attenzione d'insieme del Direttore e del Presidente). Il Calendario delle Escursioni 2002 ha consentito di verificare operativamente in ambiente la validità delle proposte con il buon livello di attenzione rilevato durante le escursioni. Indispensabile continuare anche per il 2003, in quanto i messaggi chiedono tempo per superare l'inerzia iniziale associata ad ogni nuova proposta. Nel 2003

in particolare verrà organizzata la giornata del 15 giugno lungo il sentiero "terre alte" Teramo-Amatrice in collaborazione con l'Associazione Nazionale Alpini, con la quale il Club Alpino Italiano ha avviato diverse iniziative di sensibilizzazione e di avvicinamento all'ambiente montano, sotto l'egida dello slogan: "insieme per la montagna".

EDUCAZIONE AMBIENTALE

La proposta di studio si apre al mondo della Scuola con lezioni teoriche nelle aule scolastiche ed attività didattiche in ambiente. Ci si rivolge inoltre a chi ama frequentare la montagna. Secondo sensibilità e competenze, con lo scoprire "segni dell'uomo" si diventa protagonisti del fare cultura. Particolare la situazione dei piccoli paesi della Laga e delle tante abitazioni sparse, recuperate senza attenzione alla conservazione. Molte le testimonianze delle attività tradizionali; pastorizia, zootecnia, forestazione, riscontrabili su territorio. Nello specifico dei Monti Gemelli, il Parco ha avviato un mirato recupero delle capanne a "tholos".

Club Alpino Italiano e Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, rivolgendosi alle Istituzioni scolastiche, agli insegnanti, ai giovani studenti ed alle famiglie, chiedono di scoprire e di adottare un elemento testimoniante: la presenza umana in montagna, comunicando l'adesione e l'elemento scelto, alla delegazione Abruzzo ed alla Sezione Cai locale.

INTERVENTI DI RECUPERO

Tutti i siti catalogati necessitano di interventi di recupero ed in questo ambito va attivato una fase di lavoro Cai - Parco che valuti i primi interventi significativi. A titolo esemplificativo si riporta l'indicazione degli interventi da effettuare su alcuni siti del sentiero "Terre Alte" nel tratto "Isola del Gran Sasso - Vado di Corno" e lungo lo stesso tracciato con le voci: manutenzione, segnaletica e ripristino. I siti che, a parere del Cai, necessiterebbero un intervento mirato ad un rapido recupero sono i seguenti:

- Chiesa di San Cassiano (Cesa di Francia);
- Chiesa di San Valentino;
- Chiesa della Madonna dell'Angelo (Cerchiara);
- Abbazia di San Salvatore (Fano a Como);
- Sito, forse archeologico, del Colle della Rocca.

Tutti gli altri siti rilevati necessiterebbero, a vario titolo, di interventi manutentivi almeno a carattere conservativo. Un intervento particolare dovrebbe riguardare la sistemazione del rifugio "Nicola D'Arcangelo" al Vaduccio in quanto distante circa 15 minuti dal sentiero "Terre Alte" e quindi ottimo punto di appoggio.

Definizione degli interventi da effettuare sul sentiero "Terre Alte" nel tratto: Isola del Gran Sasso - Vado di Corno:

1. Ripristino: il tratto da rifare ex-novo è quello compreso tra la Grotta dei Mulattieri ed il canale di gronda per una lunghezza complessiva di circa 300 m



2. Manutenzione: lo stato dell'intero tracciato è nel complesso in discrete condizioni di percorribilità. Il tratto che necessita di un intervento, peraltro leggero, è quello compreso tra Colle Romano e Fano a Corno.

3. Segnaletica: occorre segnalare completamente il tratto da Isola al canale di gronda e rivedere quella compresa tra il canale ed il Vada di Corno, già sentiero N0 6 della Carta dei Sentieri del CAI L'Aquila

IL FUTURO DEL PROGETTO "TERRE ALTE"

Il lavoro in questi anni è stato lungo ed articolato in fasi ed iniziative diverse, tutte degne di prosieguo. Il taglio dell'intervento è stato quello di collegare il bene da censire alla scoperta del sentiero, promuovendone la percorrenza; si tratta quindi di una proposta dinamica che associa al bene da conservare. L'avvicinamento del turista-escursionista con la comprensione del valore espresso e della necessità di tutela. L'invito a percorrere a piedi il Parco comincia dai paesi, incontrando lungo il cammino gli aspetti sociali e culturali dell'uomo e soffermandosi a riflettere su identità e ruolo della montagna.

87 i siti complessivamente catalogati;

5 i sentieri Terre Alte studiati; n.3 sul Gran Sasso d'Italia, n. 1 sui Monti della Laga e n.1 sui Monti Gemelli.

Individuati dei siti terre alte dove intervenire con prime azioni di recupero ambientale, da definire nell'incontro operativo con il Parco.

Accertate anche altre località da censire e da documentare anche con approfondimenti per un lavoro dei prossimi anni, secondo lo schema iniziale che ha dato l'avvio alla collaborazione Cai-Parco.

I sentieri sottolineano l'unione tra i versanti di montagne che non hanno mai diviso, ma che sono state attraversate consentendo: scambi commerciali, incontri religiosi, feste, celebrazioni e tanto altro ancora.

Costante l'opera di sensibilizzazione e di divulgazione in questi anni con un corso di formazione (febbraio 2001) ed escursioni didattico-esplorative svolte, secondo calendari interessanti ogni montagna del Parco, nel 2001 e nel 2002; le escursioni terre alte saranno riproposte anche nel 2003 con il pieno coinvolgimento delle Sezioni Cai.

Delineata una proposta legata all'Educazione Ambientale con la scoperta escursionistica del territorio e l'adozione dei siti da parte dei giovani studenti. In programma anche un altro corso di formazione 2003/2004 per docenti.

Prevista una possibile attività per il 2003 Anno Internazionale dell'Acqua, rivolta ai giovani che si relazionano con gli anziani per la scoperta e lo studio delle antiche fontane nei paesi, documentandone la storia con i racconti, i disegni, le fasi della costruzione, il ruolo sociale della fontana e dei lavatoi..

Il materiale è sufficiente per la realizzazione di due pubblicazioni, la prima didattica ed un'altra tematica di approfondimento; inoltre sarebbe efficace predisporre una Mostra Terre Alte itinerante per le scuole che potrebbe essere preparata per il 5 luglio: festa del Parco. La *Giornata Nazionale dei Sentieri* per il 2003 vede il 15 giugno la percorrenza del Sentiero Terre Alte Teramo-Amatrice in collaborazione con l'Associazione Nazionale Alpini.

**CAMPAGNA NAZIONALE DI RICERCA E CATALOGAZIONE
"TERRE ALTE" RIGUARDANTE L'INTERO TERRITORIO DEL PARCO
proposta triennio 2003-2005 con possibile inserimento nell'ambito di APE.**

Avvio di una campagna nazionale di ricerca e catalogazione "Terre Alte" riguardante l'intero territorio del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga. Il progetto ha come obiettivo la catalogazione e descrizione completa di tutte le testimonianze della presenza dell'uomo nelle Terre Alte del Parco, dalla preistoria sino ai giorni nostri. Trattasi di un progetto ambizioso, assai impegnativo e che necessariamente si dovrà sviluppare nell'arco di tempo di più anni. Obiettivo del progetto è poi quello di realizzare un apposito volume scientifico monografico illustrante gli esiti dell'impegnativa ricerca. Le fasi attuative del progetto sono le seguenti:

- a. organizzazione di uno o più corsi di formazione per operatori di ricerca Terre Alte da effettuarsi a cura del "Gruppo Terre Alte" in apposita sede presso il Parco nazionale;
- b. inizio della ricerca sul campo, da effettuarsi preliminarmente in alcune sub-aree; omogenee al fine di tarare al meglio l'efficacia della ricerca stessa;
- c. avvio, a tutto campo, della ricerca, che deve essere condotta per stralci annuali, concentrando le forze, anno per anno, all'interno di un settore specifico del Parco nazionale, in modo da arrivare alla fine di ogni anno ad avere già una copertura completa di un settore ben determinato del Parco nazionale. Il Gruppo centrale Terre Alte provvederà poi al riordino e alla riorganizzazione scientifico-culturale di quanto raccolto.

Per la realizzazione del Progetto si ipotizzano circa tre anni di lavoro, con un impegno finanziario valutabile in 30-40 milioni/anno.

Finalità:

screening delle tracce umane nel territorio montano in relazione a:

1. attività: pastorizia - allevamento - agricoltura - carbonaie - estrattive
2. periodo storico: romano - monastico - medioevale - papato - borboni - piemontese - d'Italia - autonomistico

Organizzazione:

1. diffusa capillarmente sul territorio attraverso le Sezioni Cai con i rilevatori e gli appassionati
2. costituzione di Unità Operative locali (coordinamento delle stesse).

Ricerca:

1. multidisciplinare su vasta area (in generale il Parco ed operativamente, in questo caso lungo il sentiero da versante a versante) considerati anche nella loro evoluzione temporale (dalla preistoria ad oggi);
2. schedatura (catalogazione sistematica) dei beni edilizi insediativi e di genere di manufatto realizzato dall'uomo;
3. catalogazione delle testimonianze culturali, sia documentali che orali.

Azioni e studi:

- rilievi di ogni genere di segno, visibile e non, da individuare
- problematiche sugli insediamenti in montagna



- ricognizioni ambientali e scavi
- differenze culturali
- aspetti della religiosità, anche con riferimenti magico-religioso-sacrali (importanza delle tradizioni orali)
- sovrapposizione tra culture diverse
- interscambio tra culture pastorali ed altre culture legate alle diverse attività in montagna (boscaioli, ceramica, carbonaie anche di derivazione longobarda)
- ricerche bibliografiche, iconografiche e d'archivio
- considerazione di carattere economico
- reti commerciali e di comunicazioni
- considerazioni sulla continuità nell'utilizzazione dei valichi appenninici
- eventuali considerazioni sui modelli giuridici ed organizzativi nell'uso dei valichi, sugli scambi e su qualsiasi altro aspetto d'epoca
- modelli insediativi legati prevalentemente all'uso agro-silvo-pastorale del territorio, ma anche a qualsiasi altra forma di attività (motivazioni all'insediamento con il contesto di riferimento, economico, sociale, culturale.) Interessante una ricerca che si occupi sia dei beni monumentali (singolo edificio o agglomerato abitativo), sia dello spazio (territorio circostante) su cui essi insistono. Si può così verificare come il territorio venga organizzato per la collettività così da soddisfare i bisogni d'allora e ricavarne le possibili implicazioni con i bisogni di oggi;
- analisi della situazione ambientale (uso delle risorse, impatto ambientale)
- toponomastica: elenco nomi e località con prima interpretazione

Rapporti e programmi comuni con le strutture locali e nazionali:

- Comuni - Comunità Montane - Province - Regioni
- Soprintendenza Archeologica
- Ministeri (Ambiente, Istruzione)
- INRM - CNR

Estensione progetto

- Parco Nazionale della Maiella (già monitorato) versante nord Maiella
- Altre aree dell'Appennino (possibile progetto nazionale nell'ambito di APE)

Alcuni dati in restituzione

- analisi di quanto perso (beni monumentali e culturali)
- fotografia dell'attuale situazione
- degrado paesaggistico
- forme d'uso attuali (abbandono, recupero conservativo, manomissione)
- proposte per un turismo sostenibile, collegato all'escursionismo ed alla scoperta culturale
- progetti di recupero (indicazione o stesura) dei segni delle attività tradizionali: pastorizia, forestazione, agricoltura, artigianato.

Per gli anni 2003 e 2004:

- coinvolgimento dell'Università (allegato 4)
- pubblicazione sul lavoro svolto, con azioni e studi
- programma escursioni "terre alte" (inserirle nei calendari sezionali)
- tabelle per i sentieri "terre alte" e schede descrittive dei sentieri

- schede descrittive dei singoli beni monumentali
- mostra “terre alte”; cd-rom
- convegno “terre alte”
- iniziative raccordate alle attività di altre Commissioni Cai (una montagna di giochi - giornata nazionale sentieri -catasto sentieri) ed altre proposte del Cai (progetti: “sentieri rifugi ed aree protette in una montagna viva per cultura e natura” - “guardarsi attorno” - “montagna pulita”).

Il progetto è di riferimento:

- su base regionale per altre aree montane (protette e non)
- su base nazionale per altre aree montane (protette e non)
- a livello europeo come esempio operativo
- per ampliare il tema sull'importante aspetto della “transumanza”
- in ambito Cai ai progetti
“sentieri rifugi ed aree protette in una montagna viva per cultura e natura”
“guardarsi attorno”
“montagna pulita”

Responsabile del procedimento **FILIPPO DI DONATO**

Presidente Delegazione Abruzzo **EUGENIO DI MARZIO**



Escursione alle “Capanne” di Campo Pericoli sul Gran Sasso. *Foto Bruno Marconi.*



GITE

GITA SOCIALE CAI L'AQUILA DAL 24 AGOSTO ALL'1 SETTEMBRE 2002

Soggiorno nelle Dolomiti Bellunesi: Alpinismo, Escursionismo e Turismo culturale

Coordinatore: DARIO TORPEDINE

DOLOMITI BELLUNESI

Gruppo Alpinisti

Relatore: Massimiliano Mori

Lunedì 26 Agosto 2002. Partiamo tutt'insieme, alpinisti ed escursionisti, dall'albergo Corona di Marison (Belluno) m 1.334 con Enzo della "Paolibus", prendiamo la seggiovia a Pala Favera m.1.520 e scendiamo a Col de la Traversa m 1.887, proseguiamo a piedi fino al rifugio Sonino al Coldài m 2.135, al bel lago verde Coldài m 2.146, al rifugio Tissi m 2.250. Ammiriamo l'impressionante muraglia nord-ovest del Civetta m 3.218 e lo strapiombo di 1.300 metri dalla Croce del rif. Tissi (ossia Cima del Col Reàn m 2.281) al lago di Alleghe m 966.

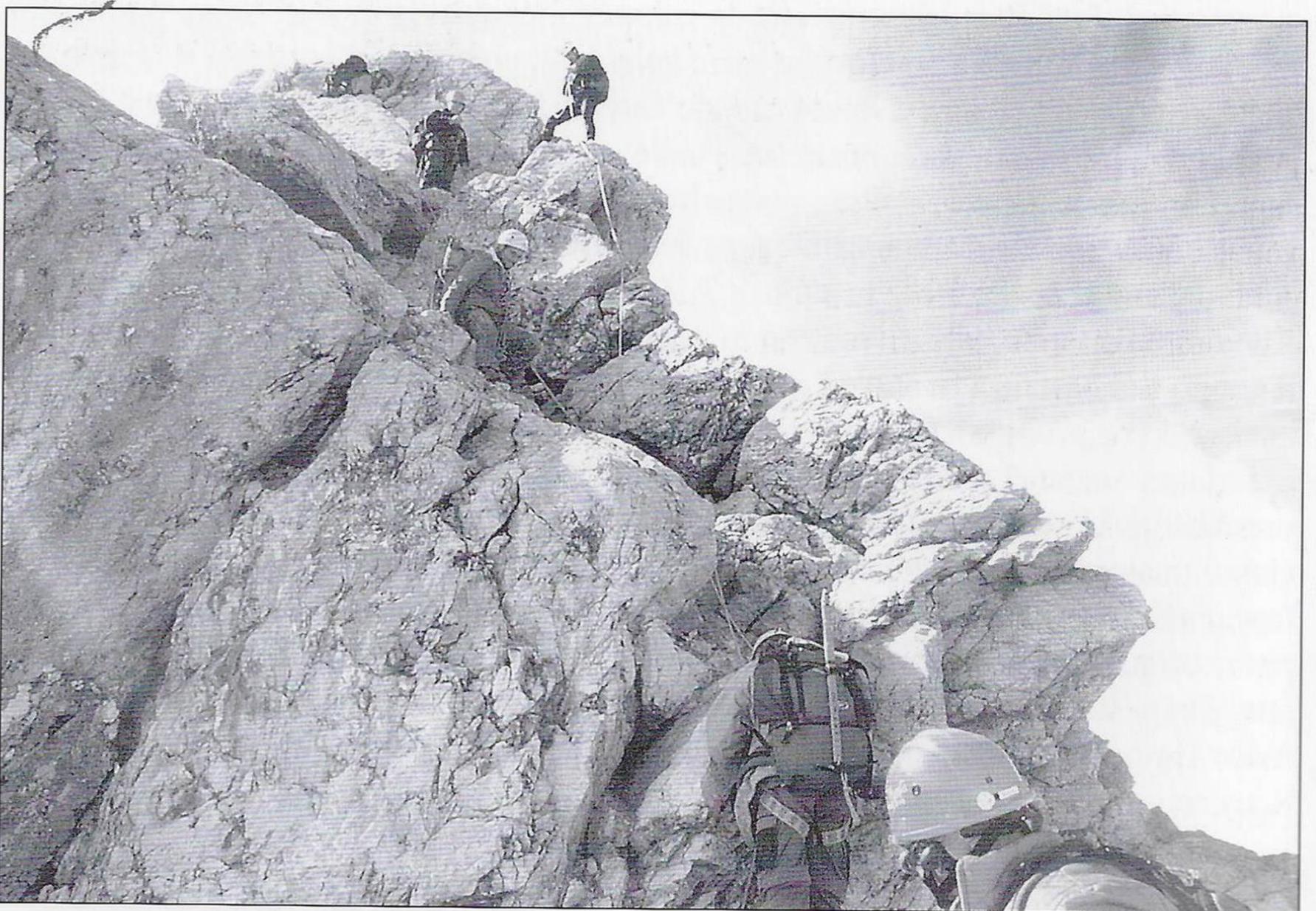
Breve sosta e pranzo libero al rifugio. Di poi gli escursionisti proseguono per il rif. Vazzolèr m 1.714 e rif. Trieste m 1.135; qui un pulmino li trasporta lungo la carrarecchia di Val Corpassa fino a Listolade dove li attende Enzo col pulman; Concènighe, Alleghe, Caprile, Selva di Cadore, Pescul, Pecol, Mareson e finalmente albergo Corona. Gli alpinisti invece tornano al rifugio Coldài m 2.135: cena e pernottamento.

Partecipanti: Umberto Oleandri, Giovanni Gianforte, Raimondo Iannetti, Carlo Iorio, Massimiliano Mori, Aladino Marano, Enrico Palombo, Tonino Scarpone, Gianluca Torpedine, Lorenzo Valente.

Martedì 27 Agosto 2002. Il programma prevede ascensione al Monte Civetta m 3.218 percorrendo le vie ferrate Degli Alleghesi in salita e Tissi in discesa per poi giungere al rif. Trieste m 1.135: le suddette vie ferrate sono classificate difficile e molto difficile e decisamente sconsigliate in caso di nebbia e pioggia. La mattina il tempo è molto brutto e nuvoloso, ha già piovuto e minaccia di piovere ancora; di ascensione al Civetta proprio non se ne parla; ognuno è libero di andare dove preferisce. Umberto Aleandri, Giovanni Gianforte, Raimondo Iannetti, Carlo Iorio, Massimiliano Mori, Aladino Marano, Gianluca Torpedine decidono di proseguire lungo il sentiero Tivan sino a raggiungere l'attacco a m 2.350 della ferrata Degli Alleghesi dove Carlo Iorio sale la prima scaletta; Aladino scende verso la Val di Pecol per tornare all'albergo e Raimondo lo accompagna; il tempo ha migliorato ed allora decidiamo di aggirare il Civetta e proseguire per il rif. Vazzolèr; scendiamo a quota m 2.181 per poi risalire, con una impettata, fino a Forcella delle Sasse dove, secondo il programma, saremmo dovuti scendere dalla ferrata Tissi; continuiamo a scendere lungo le Scalet di Sasse



Salita al Monte Pelmo (m 3.168) lungo la cengia di Ball. *Foto Giovanni Gianforte.*



Discesa dal Monte Antelao (m 3.264). *Foto Giovanni Gianforte.*



fino a quota m 1.524; su di noi incombono il Castello della Busazza m 2.591 e la solitaria Torre Trieste m 2.458; vediamo lontano in alto il rif. Tissi m 2.250 e più vicino il rif. Vazzolèr m 1.714 (non ci passiamo), e lontano in basso il rif. Trieste m 1.135 dove alle ore 18 ci attende un pulmino mandato da Dario per riportarci all'albergo. Abbiamo camminato per 10 ore.

Mercoledì 28 Agosto 2002. Soltanto gli alpinisti, partiamo a piedi dall'albergo Corona di Mareson m 1.334 e raggiungiamo il rifugio Venezia m 1.946 ai piedi del Monte Pelmo m 3.168. Dopo pranzo saliamo sul vicino Col di Fer m 2.019 e sotto di noi vediamo il paese Borca di Cadore ed in lontananza il Monte Antelio m 3.264 con la cima perennemente coperta dalle nuvole.

Sono arrivate le guide alpine Michele e Roberto.

Ceniamo tutti insieme al tavolo imperiale predisposto da Tonino e Giovanni ci fa una bella foto. Tutti a nanna perché domani è dura.

Partecipanti: (Guide alpine: Michele e Roberto), Umberto Aleandri, Valter De Santis, Giovanni Gianforte, Raimondo Iannetti, Marta Iannetti, Carlo Iorio, Massimiliano Mori, Enrico Palumbo, Umberto Perinetti, Tonino Scardone, Tarquinio Tarquini, Gianluca Torpedine, Lorenzo Valente.

Giovedì 29 Agosto 2002. Ascensione del Monte Pelmo m 3.168.

Classica e di grande interesse è l'ascensione al Pelmo, una delle maggiori e più belle montagne dolomitiche. Si attraversa la caratteristica cengia di Ball lunga più di 500 metri e stretta in media 50 cm. che corre su esposti precipizi, si sorpassa il "Passo del Gatto" (una volta si superava strisciando carponi) un passaggio esposto dove è stato posto un cordino, si risale un faticoso vallone ghiaioso, si traversa a sinistra il circo superiore (ghiacciaietto) e si raggiunge la cresta per le cui facili rocce si raggiunge la vetta; è pericoloso ed impegnativo per inesperti, che vanno legati ed assicurati con cura; dal rif. Venezia, 5 ore in salita e 3,30 ore in discesa.

Alle ore 6 partiamo dal rif. Venezia m 1.946 per il Pelmo m 3.168.

Il tempo è abbastanza buono ed abbiamo tutti la necessaria attrezzatura; le guide mettono le corde e ci assicurano nei punti più pericolosi; procediamo tranquillamente e superiamo anche il noto "Passo del Gatto"; risaliamo il faticoso vallone ghiaioso e verso le ore 11 siamo in vetta; fa freddo e c'è un po' di caligine; facciamo le foto, mangiamo qualcosa e prendiamo la via del ritorno; verso le ore 15 siamo al rif. Venezia, festeggiamo con un brindisi, riprendiamo le buste con la roba che avevamo lasciato per non appesantire lo zaino e in un paio d'ore torniamo a piedi all'albergo verso le ore 18. I più giovani partecipanti sono stati la futura antropologa Marta ed il futuro fisico Umberto Perinetti.

Partecipanti: (Guide alpine: Michele e Roberto), Umberto Aleandri, Valter De Santis, Giovanni Gianforte, Raimondo Iannetti, Marta Iannetti, Carlo Iorio, Massimiliano Mori, Enrico Palumbo, Umberto Perinetti, Tonino Scardone, Tarquinio Tarquini, Gianluca Torpedine, Lorenzo Valente.

Venerdì 30 Agosto 2002. Partiamo tutti dall'albergo Corona di Marison m 1.334 e con il pulmann raggiungiamo S.Vito di Cadore m 1.021 e da lì con la seggiovia arriviamo al rif. Scotèr m 1.580; insieme agli escursionisti saliamo al rif. Galassi m 2.018, gestito direttamente dal CAI Mestre (VE), dove pranziamo (antipasto e vino offerto dai gestori) abbondantemente. Un grazie al signor Arturo Ongarato, responsabile del rifugio, che ha predisposto la cordiale accoglienza del gruppo. Gli escursionisti proseguono lungo la Val d'Oten fino al rif. Capanna degli Alpini m 1.395 dove c'è ad attenderli con una Land Rover il Sig. Proietti Giorgio di Carsoli (AQ) che li porterà in 5 minuti al nostro nuovo albergo Hotel "Calalzo", di Calalzo di Cadore (BL) m 806; la corsa, gentilmente offerta dal gestore dell'Hotel, è stata molto gradita dalle Sig.re Wilma e Sonia, che hanno chiesto il bis. Nel pomeriggio arrivano a piedi dal rif. Capanna degli Alpini m 1.395 al rif. Galassi m 2.018 le Guide alpine Michele e Roberto; cena e a letto.

Partecipanti: (Guide alpine: Michele e Roberto), Umberto Aleandri, Giovanni Gianforte, Carlo Iorio, Massimiliano Mori, Dante Spezialetti, Matteo Spezialetti, Marisa De Luca, Gianluca Torpedine, Lorenzo Valente.

Sabato 31 Agosto 2002. Ascensione del Monte Antelao m 3.264.

Luogo di partenza: rif. Galassi m 2.018. Dislivelli: in salita e discesa m 1.250

Difficoltà: EE; con neve o vetrato molto impegnativa; adatta ad escursionisti esperti

Bivacco Così m 3.111

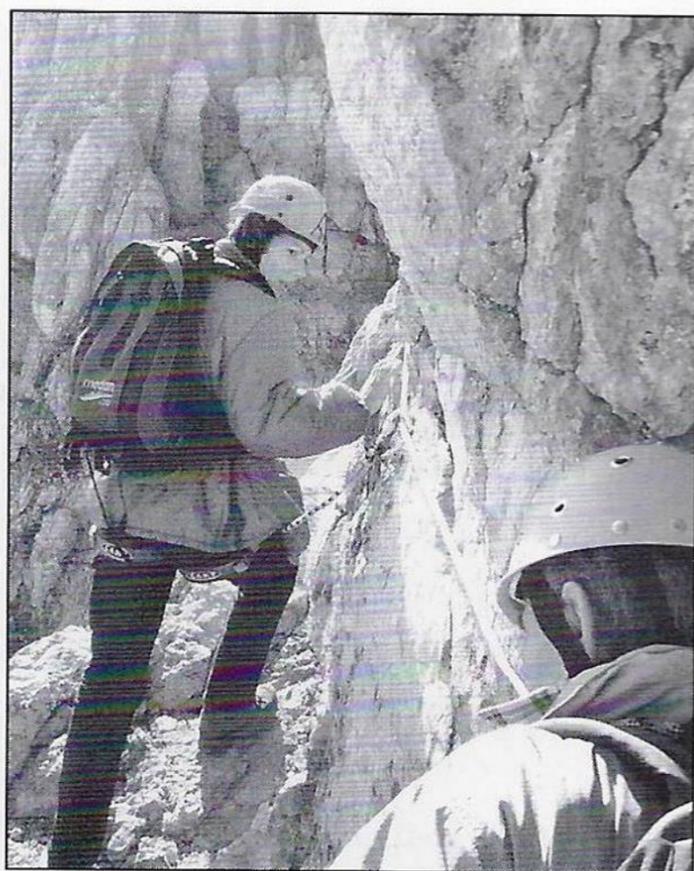
Monte Antelio m 3.264

Tempo previsto: ore 4 (solo salita)

Per la "Via normale" passaggi di I e II grado, cenge oblique ed esposte, lastroni.

Partenza verso le ore 6 dal rif. Galassi m 2.018; tempo abbastanza buono; come attrezzatura, rispetto al Pelmo, portiamo in più ramponi e piccozza. Si sale tranquillamente e Michele e Roberto, alle cenette più oblique ed esposte, mettono le corde e ci assicurano; raggiungiamo "i Becetti" (due piccoli rilievi rocciosi caratteristici), "le Laste" (enormi lastroni) ed infine il bivacco Così m 3.111; spuntino e foto; sono circa le ore 10; Michele invita chi è stanco a rimanere al bivacco; nessuno risponde all'invito; proseguiamo per altri 10 minuti; le rocce cominciano ad essere bagnate ed un po' visci-de; Michele decide di tornare giù, e, dopo aver guardato l'altimetro, ci comunica che mancano 120 metri alla vetta. Siamo giunti fino a quota m 3.140.

Verso le ore 14.30 siamo ritornati al rif. Galassi m 2.018; riprendiamo le buste che vi avevano lasciato la mattina per non appesantire lo zaino; pranzo, foto, saluti, e fac-



Salita al Monte Antelao (m 3.264).

Foto Giovanni Gianforte.



ciamo lo stesso percorso fatto ieri dagli escursionisti, a piedi fino al rif. Capanna degli Alpini m 1.395 impiegando circa 2 ore, e da lì all'Hotel Calalzo m 806, ammucchiati in 9 più l'autista sulla Land Rover, in 5 minuti, proprio come ieri. Fra i partecipanti, l'unica rappresentante del gentil sesso, è stata la Sig.ra Marisa De Luca.

Partecipanti: (Guide alpine: Michele e Roberto), Umberto Aleandri, Giovanni Gianforte, Carlo Iorio, Massimiliano Mori, Dante Spezialetti, Matteo Spezialetti, Marisa De Luca, Gianluca Torpedine.

Finalmente giunti all'Hotel Calalzo, doccia, preparazione e imbarco zaini e valigie, cena tutti insieme con Michele più fidanzata e Roberto, diapositive del Cadore; domani mattina partenza per L'Aquila. Ottima l'organizzazione di Dario, la professionalità di Enzo e delle guide Michele e Roberto.

DOLOMITI 2002

Anche quest'anno, dal 24 agosto al 1° settembre, è stato organizzato il tradizionale "soggiorno in Alta Italia per conoscere le Alpi" per i soci CAI dell'Aquila, con la consueta perfetta organizzazione dell'infaticabile Dario Torpedine e con un suggestivo programma:

"LE DOLOMITI BELLUNESI E DINTORNI...UN RITORNO DOPO 28 ANNI".

Non si poteva celebrare meglio il 2002 "Anno Internazionale delle Montagne"! La comitiva, composta da oltre 50 soci di tutte le età, con la presenza di molti giovani e giovanissimi, ha soggiornato a Mareson di Zoldo Alto, suggestiva località turistica ai piedi del Pelmo e del Civetta, e negli ultimi due giorni a calalzo di Cadore, mentre il gruppo degli alpinisti ha pernottato al Rifugio Sonino al Coldai per l'ascensione alla vetta del monte Civetta, al rifugio Venezia per la salita al monte Pelmo e al rifugio Galassi per raggiungere la cima dell'Antelao. Il tempo, generalmente buono pur con qualche variabilità, e la temperatura gradevole hanno permesso l'effettuazione di tutte le attività alpinistiche, escursionistiche e turistiche previste dal programma. Ed ecco in breve la cronaca di queste giornate:

24 agosto

Partenza dall'Aquila alle ore 1,30, dopo che il pulman guidato dal bravo Enzo, tradizionale accompagnatore della Paolibus nelle gite alle Alpi, ha prelevato i partecipanti dai singoli punti di raccolta. Viaggio tranquillo nella notte e nella mattinata, con le consuete soste lungo il tragitto. Durante il percorso, risalendo la valle del Piave viene effettuata la prevista sosta a Longarone per visitare i luoghi della catastrofe del Vajont del 1963, il cui ricordo è ancora vivo nella memoria di tutti per la morte di oltre 2000 persone e per il processo ai responsabili del disastro che si svolse proprio a L'Aquila negli anni 1968-69.

Grande commozione durante la visita al cimitero dove riposano le vittime della catastrofe: alcune croci non recano i nomi dei morti i cui corpi non sono stati identificati oppure mai ritrovati. Fa riflettere la frase finale incisa sulla lapide commemorativa: "...affinché mai più le opere dell'uomo siano causa di rovine e di lutti" e la lettura dell'elenco degli scomparsi, intere famiglie, compresi nonni e bambini di pochi mesi. Stupore e ancora commozione dinanzi allo spettacolo della diga, la più alta del mondo, che domina, intatta, il profondo burrone dove scorre il torrente Vajont, mentre il bacino, una volta occupato dall'acqua, è interamente riempito dal materiale della gigantesca frana staccatasi dal monte Tec che provocò il disastro. Ripreso il viaggio, si giunge a Maresen: una doccia in albergo, un giro orientativo per le caratteristiche vie della bella località posta a 1.388 metri nella valle di Zoldo, e poi un buon sonno, dopo il lungo viaggio notturno, preparano il corpo e lo spirito alle fatiche e alle emozioni che ci attendono nei prossimi giorni.

25 agosto

Prima escursione in programma: traversata dal passo Giau al rifugio Averau e alla vetta del monte Nuvelau con discesa al rifugio Scoiattoli e alla strada del Falzarego, in uno scenario grandioso dominato dalle maggiori e più suggestive vette delle Dolomiti. Durante il percorso abbiamo sempre davanti agli occhi l'impressionante parete Sud della Tofana di Rezes dove nella notte dell'11 luglio 1916 avvenne il famoso episodio del 1° conflitto mondiale dell'esplosione del "Castelletto", in cui erano asserragliati gli austriaci in una posizione imprendibile. Con una incredibile scalata lungo una via difficile e pericolosa, mi salita prima, e scavando contemporaneamente una galleria nelle viscere della montagna, gli alpini italiani riuscirono a far saltare in aria la postazione austriaca colpendola dall'alto, dopo 17 giorni di arrampicata sotto il tiro dell'artiglieria nemica. Durante la sosta al rifugio Scoiattoli è stato possibile visitare un interessante museo di guerra all'aperto intorno alle Cinque Torri, dove erano asserragliate le truppe italiane proprio di fronte alle postazioni austriache della Tofana: camminamenti, trincee fortificate scavate nella roccia, ripari per artiglieria e punti di osservazione sono ancora lì a testimoniare le sofferenze di tanti uomini che fecero il loro dovere per la patria, ma che ci invitano anche a riflettere sulla tragicità e inutilità di tanti sacrifici, visto che tra i popoli si continua ancora a scatenare conflitti che non risolvono le controversie internazionali.

Sulle pareti verticali delle Cinque Torri, famose palestre di arrampicata, adesso è tutto un brulicare di cordate e di scalatori solitari, che ci fanno rimanere a bocca aperta mentre seguiamo le loro evoluzioni in parete.

26 agosto

È il giorno della più importante escursione di questa gita, la traversata nel monte Civetta dal rifugio Somino al rifugio Vazzoler, che è stata definita "la più bella passeggiata delle Dolomiti" e che impegna gli escursionisti per circa nove ore, mentre gli alpinisti resteranno al rifugio Sonino per effettuare l'indomani l'ascensione alla vetta del monte Civetta. Il sentiero si snoda lungo le pendici della interminabile parete nord-



ovest del Civetta, in uno scenario di imponente e selvaggia bellezza: dal verde lago Coldai, incastonato tra pareti rocciose, ai verdi pendii verso il rifugio Vazzoler, brulicanti di mandrie al pascolo, è un susseguirsi di vedute e scorci panoramici fino alle più lontane vette alpine, mentre ci lascia senza fiato l'improvvisa visione del lago di Alleghe, dal rifugio Tissi, 1.300 metri più in basso.

27 agosto

Giornata riposante con l'escursione alla riserva naturale delle foreste del Consiglio. Gli escursionisti si incamminano lungo il "Sentiero A" per ammirare gli aspetti ambientali di questo interessante territorio naturalistico, ma una parte di essi decide ben preso di ritornare al punto di partenza verso il "rifugio S. Osvaldo" (in realtà un ottimo ristorante!) perché "spaventati" dalla presenza nel sottobosco di fastidiose zanzare e dal terreno sdruciolevole: ottimo pretesto per sostare al rifugio e gustare le prelibatezze dell'allettante menù.

28 agosto

Seconda bellissima traversata, dalla Valle di Zoldo alla valle di Cadore, costeggiando la base delle rocciose pareti del monte Pelmo, dalla Forcella Staulanza al rifugio Venezia, dove pernoveranno gli alpinisti per l'ascensione di domani alla vetta del Pelmo. Il sentiero, superato il dislivello iniziale, si snoda quasi in piano tra boscaglie di mughetti, prati e ghiaioni, offrendo continuamente suggestivi scorci panoramici prima sulla val di Zoldo dominata dal Civetta, poi sul Cadore con lo scenario delle pareti dell'Antelao, del Serapis e delle Forane. Durante il percorso una deviazione su un ripido sentiero fino alla base di una parete del Pelmo, invita i più ardimentosi a raggiungere un lastrone di pietra su cui sono evidenti impronte di dinosauri del Triassico, come spiega il cartello. Un po' di delusione, dopo la "faticata" per raggiungere il masso, nel constatare che non si tratta di orme gigantesche, come ci si aspettava, (e poi si poteva evitare la fatica della salita visitando il Museo di Selva di Cadore dove esiste una copia del masso!).

29 agosto

Mentre gli alpinisti compiono l'impegnativa ascensione del monte Pelmo, gli altri componenti della comitiva partono per un itinerario turistico verso le più belle località del Cadore e della Val Pusteria, con una puntata in territorio austriaco. In alternativa gli "irriducibili" camminatori preferiscono percorrere ancora sentieri di montagna non troppo impegnativi in Val di Zoldo, con sosta gastronomica al rifugio Pian del Crep, oppure a Cortina raggiungendo la cima della Tofana di Mezzo con la spettacolare funivia "Freccia del cielo" per ammirare il panorama dall'alto dei 3.243 metri. Solito, inevitabile "shopping" delle signore negli eleganti negozi di Cortina d'Ampezzo.

30 agosto

Escursione-traversata nella più bella valle Ampezzana, da San Vito di Cadore al rifugio Pietro Galassi, dove pernoveranno gli alpinisti per la successiva ascensione alla

cima del monte Antelio. Nei pressi della stazione di partenza della seggiovia che faciliterà la salita degli escursionisti al Galassi, assistiamo in silenzio alle complesse manovre del bravo Enzo, per compiere l'inversione di marcia del pulman in uno spazio ristretto, ostacolato dalla presenza di una panchina che poi, a manovra ultimata, si rivelerà...mobile! Ilarità generale e allegra partenza dei "pascolanti" per Praciadelan di Calalo, dove aspetteranno gli alpinisti gustando le specialità del locale rifugio "Alla Pineta", mentre solo qualche ardimentoso raggiungerà la Capanna degli Alpini a quota m 1.395. Ricongiuntasi la comitiva, trasferimento a Calalo, dove ci ospiterà un nuovo albergo. Ospiti graditi alla cena della sera del 29 agosto, il signor Ongarato Arturo e Signora della Sezione C.A.I. di Mestre, che conservano un buon ricordo della Sezione Aquilana e della nostra Città dalla loro visita in occasione dei lavori dell'Assemblea dei Delegati del C.A.I., svoltasi il 9 maggio 1999.

31 agosto

Mentre gli alpinisti sono impegnati nella salita alla vetta dell'Antelao, il "re delle Dolomiti", il resto della comitiva percorre il tragitto dell'ultima escursione nel territorio del Parco naturalistico delle Dolomiti Carniche, dal passo della Mauria alle sorgenti del fiume Tagliamento e al rifugio Giaf, per ridiscendere poi a Chiandarens, da dove il fedele Enzo ci ricondurrà all'albergo di Calalo. Anche qui il paesaggio offre in continuazione scorci suggestivi di boschi, declivi erbosi, acque scroscianti e pareti rocciose, tra cui svetta la guglia di Torre Gridala, mentre il rifugio offre, come al solito, specialità gastronomiche, assai gradite dopo le "fatiche" dei giorni scorsi, e un interessante corredo di attrezzature sportive e giochi per bambini che fa bene sperare per una sempre maggiore conoscenza e amore della montagna da parte delle nuove generazioni, specialmente in questo 2002 "Anno internazionale delle Montagne".

A sera, rientrati in albergo a Calalo tutti i membri della comitiva, solito rituale del carico dei bagagli sul pullman per la partenza dell'indomani, con un po' di tristezza al pensiero di come siano volati via così in fretta questi giorni meravigliosi a contatto con la natura, ma con la speranza e l'augurio di rivederci tutti l'anno prossimo per una nuova "avventura" in montagna.

Il Sig. Roberto Riva, proprietario dell'albergo, per concludere il soggiorno, ha predisposto un programma di diapositive del fotografo-alpinista Dilio Maregon di Donegge del Cadore (quasi aquilano), molto interessanti. Le diapositive hanno evidenziato i paesaggi delle quattro stagioni in modo veramente eccezionale e spettacolare delle Dolomiti Bellunesi e di altre zone alpine. La comitiva ha manifestato al Signor Dilio il più cordiale ringraziamento per questo interessante incontro fotografico.

Grazie, caro Dario, per averci consentito di godere anche quest'anno la meravigliosa esperienza di un soggiorno sulle Alpi.

Gli escursionisti nelle loro "sgambate" sono stati accompagnati egregiamente da De Santis Walter, Dulcamara Pierluigi, Perinetti Salvatore, Prospero Maurizio e Sette Luca. Un vivo ringraziamento per questa disponibilità a favore del gruppo.



LE ESCURSIONI DOMENICALI

Dal 17 marzo al 10 novembre sono state effettuate 27 escursioni con larghissima partecipazione di soci.

Mete: il Gran Sasso, i Monti Simbruini, ed Ernici, Monte Cava, Monti Lattari, Monti Sibillini, Monte Velino, Monti Reatini, Monti della Laga, Monti Gemelli, la Meiella, il Parco Nazionale d'Abruzzo, il Terminillo.

Commissione Escursionismo



Cai - L'Aquila. Escursionisti sul Velino.

